



Migrazione e Asilo in Italia

Rapporto nazionale 2025

Rapporto curato dal Punto di Contatto Nazionale italiano EMN
incardinato presso il Ministero dell'Interno
Direzione Centrale per le Politiche Migratorie
Autorità Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione
Dipartimento per le libertà Civili e l'immigrazione

Comitato editoriale
Prefetto Roberta Lulli
Vice Capo Dipartimento
Direttore Centrale per le Politiche Migratorie - Autorità Fondo Asilo, Migrazione Integrazione
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Ministero dell'Interno

Vice Prefetto Maria Corsaro
Vicedirettore Centrale per le Politiche Migratorie - Autorità Fondo Asilo, Migrazione Integrazione
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Ministero dell'Interno

Mariella De Santis
Funzionario Assistente Sociale Specialista
Direzione Centrale per le Politiche Migratorie - Autorità Fondo Asilo, Migrazione Integrazione
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Ministero dell'Interno



MINISTERO
DELL'INTERNO



Migrazione e Asilo in Italia

Rapporto nazionale 2025

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	7
2. PRINCIPALI SVILUPPI IN MATERIA DI MIGRAZIONE E ASILO	8
2.1 IL QUADRO DELLA PRESENZA DEI CITTADINI DI PAESI TERZI IN ITALIA	8
2.2 PRINCIPALI SVILUPPI IN MATERIA DI MIGRAZIONE E PROTEZIONE INTERNAZIONALE	9
3. MIGRAZIONE LEGALE	12
3.1 INGRESSO E SOGGIORNO PER MOTIVI DI LAVORO	12
3.1.1 IL SISTEMA DEGLI INGRESSI PER QUOTE	13
3.1.2 INGRESSI "FUORI QUOTA"	17
3.2 INGRESSO E SOGGIORNO PER MOTIVI DI STUDIO, RICERCA E FORMAZIONE	18
3.3 PROGRAMMI DI VOLONTARIATO	18
3.4 LAVORATORI ALTAMENTE QUALIFICATI	18
3.5 SVILUPPI IN MATERIA DI RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE	19
4. PROTEZIONE INTERNAZIONALE	20
4.1. EVOLUZIONE DEL SISTEMA E INDIRIZZI STRATEGICI DELLA GOVERNANCE 2025	20
4.2 CONSOLIDAMENTO DELLA PROCEDURA E RAFFORZAMENTO GESTIONALE	21
4.3. RAFFORZAMENTO DELL'ARCHITETTURA PROCEDURALE E ADEGUAMENTI NORMATIVI	21
4.4 CONTINUITÀ DELLE FASI PRELIMINARI E ADEGUAMENTO DELLE PROCEDURE DUBLINO	21
4.5 PROCEDURE ACCELERATE, PROCEDURA DI FRONTIERA E STRUMENTI CORRELATI	22
4.6 CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E SVILUPPO DEI PERCORSI DI INTEGRAZIONE	22
4.7 RAFFORZAMENTO DELLA PRIMA ACCOGLIENZA E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	23
4.8 GESTIONE DELLE VULNERABILITÀ E CANALI DI INGRESSO SICURO	23
4.8.1 BORSE DI STUDIO E INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA	24
4.9. RIORGANIZZAZIONE DEL TRATTENIMENTO AMMINISTRATIVO E ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI	25
4.10 L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE E IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE MULTILIVELLO	26
CONCLUSIONI	27
5. PROTEZIONE TEMPORANEA E ALTRE MISURE PER LE PERSONE IN FUGA DALLA GUERRA IN UCRAINA	28
INTRODUZIONE	28
5.1 SVILUPPI QUANTO ALL'ASSISTENZA	28
5.2 STATUS LEGALE	29
6. MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E ALTRI GRUPPI VULNERABILI	30
INTRODUZIONE	30
6.1 I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: INQUADRAMENTO	30
6.2 QUADRO STATISTICO DELLA PRESENZA DI MSNA IN ITALIA	31
6.3 RECENTI SVILUPPI RELATIVI AI MSNA	31
6.3.1 IDENTIFICAZIONE, REGISTRAZIONE E ACCOGLIENZA	31
6.3.2 TUTELA, PRESA IN CARICO E ACCOGLIENZA DEI MSNA	32
6.3.3 TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA	32
6.4 ALTRI GRUPPI VULNERABILI (ESCLUSE LE VITTIME DI TRATTA)	32
6.4.1 SVILUPPI NORMATIVI E DI POLICY	32
7. INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEI MIGRANTI	33
INTRODUZIONE	33
7.1 FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA DEGLI ADULTI, BORSE DI STUDIO E RICONOSCIMENTO TITOLI E QUALIFICHE	33
7.1.1 FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA	33
7.1.2 BORSE DI STUDIO	34
7.1.3 RICONOSCIMENTO DI TITOLI E QUALIFICHE DEI RIFUGIATI	34
7.2 L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DEI CITTADINI STRANIERI	34

7.2.1 LOTTA AL CAPORALATO _____	34	12. RIMPATRI E RIAMMISSIONI _____	52
7.2.2 INCLUSIONE LAVORATIVA DEI RIFUGIATI _____	35	INTRODUZIONE _____	52
7.3 L'ACCESSO DEI MIGRANTI AI SERVIZI DI BASE _____	35	12.1 TRATTENIMENTO _____	52
7.4 ULTERIORI MISURE PER L'INCLUSIONE _____	36	12.2 PROTOCOLLO D'INTESA ITALIA ALBANIA _____	53
7.5 CAPACITY BUILDING E NETWORKING CON STAKEHOLDER DI SETTORE, COMPRESSE LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE _____	37	12.3 RIMPATRIO VOLONTARIO ASSISTITO E REINSERIMENTO (RVA&R) _____	53
7.6 PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI MIGRANTI E DELLE SOCIETÀ DI ACCOGLIENZA ALL'INTEGRAZIONE _	37	13. MIGRAZIONE E SVILUPPO _____	55
7.7 CONOSCENZA DEL FENOMENO MIGRATORIO E PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELL'INTEGRAZIONE _	37	INTRODUZIONE _____	55
7.8 COMBATTERE IL RAZZISMO E LA DISCRIMINAZIONE _	38	13.1 SINERGIE TRA MIGRAZIONE E SVILUPPO: PROGETTI IN CORSO _____	56
UN NUOVO PIANO NAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO, LA XENOFobia E L'INTOLLERANZA _____	39	13.1.1 MEMORANDUM DI INTESA CON L'UZBEKISTAN ____	56
8. CITTADINANZA E APOLIDIA _____	40	13.1.2 MEMORANDUM DI INTESA CON L'ETIOPIA _____	56
8.1 MODIFICHE ALLA DISCIPLINA LEGISLATIVA DEI MODI DI ACQUISTO DELLA CITTADINANZA _____	40	13.1.3 RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLE DIASPORE NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO _____	56
8.2 ALTRI SVILUPPI IN TEMA DI MODI D'ACQUISTO DELLA CITTADINANZA _____	42	13.1.4 PROGETTO ARISE: REINTEGRAZIONE SOSTENIBILE _	57
8.3 APOLIDIA _____	42	13.1.5 COOPERAZIONE ITALIANA IN GUINEA A SOSTEGNO DI MINORI E FAMIGLIE IN MOBILITÀ _____	57
9. FRONTIERE, VISTI E SCHENGEN _____	43	13.2 CORRIDOI UNIVERSITARI/LAVORATIVI PER RIFUGIATI _____	57
INTRODUZIONE _____	43	13.2.1 STATI GENERALI DELL'IMMIGRAZIONE 2025 _____	58
9.1 GESTIONE DELLE FRONTIERE INTERNE _____	43	CONCLUSIONI _____	58
9.2 GOVERNANCE RELATIVA ALLO SPAZIO SCHENGEN _	43		
9.3 DIMENSIONE ESTERNA E COOPERAZIONE CON PAESI TERZI NELLA GESTIONE DELLE FRONTIERE _	44		
9.4 GESTIONE DELLE FRONTIERE E POLITICA DEI VISTI _	44		
10. MIGRAZIONE IRREGOLARE _____	46		
INTRODUZIONE _____	46		
10.1 CONTRASTO E PREVENZIONE DEL FENOMENO ATTRAVERSO GLI STRUMENTI DELLA MIGRAZIONE LEGALE _____	46		
10.2 DISPOSIZIONI SPECIFICAMENTE VOLTE AL CONTRASTO DELL'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE _____	47		
10.3 PREVENZIONE DELL'ARRIVO DI MIGRANTI IRREGOLARI E COOPERAZIONE CON PAESI TERZI _____	47		
10.4 LOTTA AL CAPORALATO _____	48		
11. TRATTA DEGLI ESSERI UMANI _____	49		
INTRODUZIONE _____	49		
11.1 SVILUPPI NELLE POLITICHE NAZIONALI _____	50		
11.2 EMERSIONE, IDENTIFICAZIONE E PROTEZIONE DELLE VITTIME DI TRATTA _____	50		
11.3 COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI _____	51		

1. INTRODUZIONE

L'European Migration Network (EMN) nasce con la Decisione del Consiglio dell'Unione europea n. 2008/381/CE per rispondere a un'esigenza chiara: mettere a disposizione delle istituzioni dell'UE, degli Stati membri e dei cittadini informazioni **aggiornate, comparabili e affidabili** su migrazioni e asilo. L'obiettivo è rafforzare le politiche pubbliche con dati solidi, facilitare il confronto tra Paesi e favorire una comunicazione trasparente su temi che incidono sulla vita delle persone e delle comunità.

La rete è coordinata dalla Commissione europea (DG HOME), che ne guida l'impulso strategico e assicura coerenza metodologica, e si articola nei Punti di contatto nazionali (National Contact Points, NCP) dei Paesi membri dell'EMN — ossia tutti gli Stati membri dell'UE, tranne la Danimarca, cui si affiancano alcuni Paesi osservatori (NO, GE, MD, UA, ME, AM, RS, AL, MK) — e nel Service Provider che supporta operativamente la rete europea. Ogni Stato coinvolto si avvale, a sua volta, di una **rete nazionale** che può includere esperti di migrazione e asilo provenienti dall'amministrazione pubblica, dal mondo accademico e dal settore non governativo. Questo modello assicura pluralità di competenze e qualità nella produzione delle informazioni.

In Italia, il Punto di contatto nazionale è incardinato presso il **Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione**, Direzione Centrale per le Politiche Migratorie – Autorità Fondo Asilo Migrazione e Integrazione del **Ministero dell'Interno**.

Le dinamiche migratorie nell'UE coinvolgono una pluralità di soggetti. In questo contesto, l'Italia adotta un **approccio di governance multilivello**, che connette amministrazioni centrali e territoriali e valorizza il dialogo con stakeholder nazionali, europei e internazionali. Tale assetto costituisce la base **per rafforzare la capacità di governance** e garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse disponibili, evitando duplicazioni e favorendo sinergie tra attori istituzionali e società civile.

Nel quadro delle sue funzioni, l'EMN risponde ai bisogni informativi delle istituzioni europee e degli Stati membri **fornendo informazioni obiettive, attendibili e comparabili** per sostenere lo sviluppo delle politiche dell'UE in materia di migrazione e asilo. Contribuisce, inoltre, a una **corretta informazione dell'opinione pubblica**, migliora l'accessibilità e l'armonizzazione delle informazioni esistenti, così da promuovere **politiche basate su evidenze**. Infine, supporta gli approfondimenti richiesti dalla Commissione o dai singoli Stati per lo sviluppo di specifiche misure politiche e cura la **comunicazione e la valorizzazione** dei risultati della Rete.

I risultati di questo lavoro si concretizzano soprattutto nella produzione di **rapporti e studi ad hoc** su immigrazione e asilo, nell'organizzazione e partecipazione a eventi nazionali e internazionali rilevanti per l'EMN, nonché nella redazione del **Glossario** e del **Thesaurus** su migrazione e asilo pubblicati sul Portale EU Immigrazione. Tali strumenti rivestono un ruolo essenziale nell'**uniformare il linguaggio** e facilitare il confronto tra pratiche e politiche nei diversi contesti europei.

2. PRINCIPALI SVILUPPI IN MATERIA DI MIGRAZIONE E ASILO



2.1 IL QUADRO DELLA PRESENZA DEI CITTADINI DI PAESI TERZI IN ITALIA

Il quadro demografico dell'Italia al 1° gennaio 2025 restituisce l'immagine di un Paese in cui la presenza straniera continua a consolidarsi e a crescere. La popolazione proveniente da Paesi terzi si attesta intorno 3 milioni 997 mila persone, con un incremento di oltre 133.000 unità rispetto all'anno precedente. Si tratta di un aumento che porta la componente proveniente da Paesi terzi al 6,8% della popolazione complessiva e che conferma una tendenza di medio periodo orientata verso la soglia dei 4 milioni di residenti (ISTAT 2025).

L'analisi delle nazionalità evidenzia la preminenza delle migrazioni dall'Europa orientale. Tra le provenienze più numerose ci sono quelle albanese e marocchina, entrambe con un'incidenza oltre il 10%. A esse si affiancano altre presenze significative, come quelle cinese e ucraina, e gruppi provenienti da Bangladesh, Egitto, India, Pakistan, Filippine, Nigeria e Tunisia ciascuno con quote non inferiori al 3%. Nel complesso, le prime dieci cittadinanze rappresentano oltre due terzi degli stranieri residenti nel Paese: una concentrazione che testimonia processi migratori maturi, stratificati e spesso caratterizzati da un forte radicamento.

La composizione per genere mette, inoltre, in luce la presenza di schemi migratori differenziati. Le comunità dell'Europa orientale, insieme a quelle latinoamericane e di alcuni Paesi asiatici, presentano una marcata prevalenza femminile, in virtù della forte domanda di lavoro legato ai servizi domestici e di cura. All'opposto, i flussi dall'Asia meridionale e da alcune aree dell'Africa subsahariana sono costituiti in larga maggioranza da uomini, impiegati soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura, del commercio e in altre attività ad alta intensità di lavoro fisico. Esistono poi comunità, come quella cinese, caratterizzate da una distribuzione di genere più equilibrata, segno di una migrazione orientata alla stabilità familiare, con un inserimento prevalente nei settori manifatturiero e del commercio.

Il ruolo crescente della presenza straniera emerge anche dall'analisi delle strutture familiari. I dati del 2025 del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) rilevano 2,74 milioni di famiglie con almeno un componente straniero, oltre un decimo del totale nazionale. Quasi quattro nuclei su dieci sono composti da una sola persona, un dato che suggerisce percorsi migratori in fase

iniziale o caratterizzati da una mobilità elevata. Allo stesso tempo, più di un quarto delle famiglie presenta quattro o più componenti, segnalando insediamenti di lunga durata e la presenza di figli. Le famiglie più numerose si concentrano nelle regioni del Nord, mentre quelle unipersonali sono più frequenti nel Mezzogiorno, area in cui i percorsi di integrazione risultano spesso più complessi.

Un altro fenomeno che continua a influenzare il quadro migratorio italiano è quello degli arrivi via mare. Nel 2025 si osserva una sostanziale stabilità rispetto al 2024, pur in presenza di significative oscillazioni di carattere stagionale. Le evoluzioni nei Paesi di origine incidono in modo diretto sulla composizione nazionale dei flussi. Dalla Libia provengono soprattutto cittadini bangladesi (20.164), egiziani (9.091) ed eritrei (7.579), mentre i flussi in partenza dalla Tunisia risultano composti principalmente da cittadini tunisini, guineani e ivoriani. Colpisce l'aumento degli arrivi dal Sudan (4.183), probabilmente legato al progressivo aggravarsi della situazione di conflitto nel Paese. Complessivamente si registra un incremento consistente dei flussi provenienti anche da Egitto, Eritrea e Pakistan, mentre diminuiscono gli arrivi dalla Siria.

La composizione dei flussi per genere ed età accentua ulteriormente le dinamiche già osservate nella popolazione residente. Molti dei cittadini provenienti dal Bangladesh e dal Pakistan sono uomini, mentre tra gli arrivi da Egitto, Eritrea, Etiopia e Somalia è elevata la quota di minori stranieri non accompagnati, che in alcuni casi rappresentano un terzo del totale. La presenza femminile, pur numericamente modesta, è più rilevante tra le persone in arrivo dalla Guinea e dalla Siria, per le quali sembra emergere una maggiore incidenza di migrazioni familiari.

Il sistema di asilo risente inevitabilmente di queste dinamiche. Nel 2024 sono state presentate circa 151.000 domande, mentre nel 2025 le nuove richieste sono state 126.635, con una lieve riduzione rispetto all'anno precedente. Le cittadinanze maggiormente rappresentate tra i richiedenti asilo riflettono solo in parte quelle più presenti negli arrivi via mare: tra gli uomini prevalgono i cittadini del Bangladesh e del Pakistan, ma figurano anche Marocco, Egitto e Perù; tra le donne emergono in modo significativo Perù, Colombia, Venezuela e Georgia. Il tasso di diniego aumenta sensibilmente nella

prima metà del 2025, raggiungendo il 69,5%, un valore in crescita rispetto agli anni precedenti, soprattutto a causa della prevalenza di domande provenienti da Paesi caratterizzati tradizionalmente da elevate probabilità di rigetto.

Il contributo della popolazione straniera al mercato del lavoro italiano rimane rilevante. Nel 2024 gli stranieri in età attiva sfiorano i quattro milioni e crescono più rapidamente della popolazione complessiva nella medesima fascia d'età. In un contesto caratterizzato da un'espansione generale dell'occupazione, gli occupati stranieri aumentano di oltre il 5%, contribuendo significativamente all'andamento positivo del mercato del lavoro nazionale. Rimangono marcati i divari interni alla popolazione straniera, in particolare a danno delle donne, cittadine di Paesi terzi, che presentano tassi di attività e occupazione inferiori alla media. Al tempo stesso, gli stranieri continuano a ricoprire un ruolo essenziale in alcuni settori, soprattutto nei servizi alla persona, nell'agricoltura, nel turismo e nelle costruzioni, oltre a rappresentare una quota consistente dei lavoratori domestici.

Infine, per quanto riguarda il sistema scolastico, gli studenti con cittadinanza di Paesi terzi superano nell'anno

scolastico 2024-2025 il 9,5% del totale (pari a 608.090 alunni CPT), in linea con la tendenza degli ultimi anni. Si tratta di un incremento molto più lento rispetto al decennio precedente, ma comunque significativo su scala ventennale. La maggior parte degli alunni con background di un Paese terzo si concentra nelle scuole primarie (quasi il 44%), mentre nelle regioni settentrionali si registra la quota più elevata di presenze, con la sola Lombardia che accoglie più di un quarto del totale nazionale. Secondo i Report sulle comunità migranti in Italia del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le differenze tra comunità risultano evidenti sia nella distribuzione per livello scolastico sia nelle dinamiche di genere. Alcune nazionalità, caratterizzate da bassi tassi di natalità o da una prevalenza di migrazioni femminili, risultano più rappresentate nelle scuole secondarie (come quelle filippina ed ecuadoriana), mentre altre, con una più elevata incidenza di minori, si concentrano nelle scuole dell'infanzia e nella primaria (tra queste quelle nigeriana, bangladese, indiana, pakistana, marocchina, egiziana). Permangono inoltre squilibri di genere in alcune collettività, che tendono ad accentuarsi nel passaggio alla scuola secondaria.



2.2 PRINCIPALI SVILUPPI IN MATERIA DI MIGRAZIONE E PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Nel 2025 il governo della migrazione in Italia è stato segnato da due interventi di sistema: il Decreto-Legge n. 37 del 28 marzo 2025, convertito nella Legge n. 75 del 23 maggio 2025, che ha ridefinito gli strumenti di contrasto alla migrazione irregolare intervenendo su trattenimento, gestione del soggiorno irregolare e organizzazione delle strutture per i rimpatri; e il Decreto-Legge n. 146 del 3 ottobre 2025, convertito nella Legge n. 179 del 1° dicembre 2025, che ha rivisto l'ingresso regolare per lavoro e la *governance* complessiva dei flussi, con un'attenzione specifica alle procedure di ammissione e al coordinamento tra amministrazioni. A completamento del quadro, la Commissione europea ha approvato la Revisione 6.0 del Programma Nazionale FAMI 2021-2027, mobilitando oltre 413 milioni di euro per accoglienza, capacità amministrativa e giudiziaria, servizi di integrazione, consulenza legale ed efficienza del sistema di reinsediamento connessi all'attuazione del Patto sulla Migrazione e l'Asilo.

MIGRAZIONE LEGALE

L'azione sul versante della migrazione regolare si è concentrata sul rafforzamento della *governance* del lavoro e sulla prevenzione dell'uso improprio dei canali di ammissione. Con il Decreto-Legge n. 146 del 3 ottobre 2025, convertito nella Legge n. 179 del 1° dicembre 2025 sono state semplificate le procedure, migliorato il coordinamento e introdotti controlli preliminari in capo ai datori di lavoro, così da rendere più efficiente l'ingresso regolare e ridurre gli incentivi ai percorsi irregolari. È stato inoltre adottato il nuovo Decreto flussi 2026-2028, che autorizza complessivamente 497.550 ingressi, in continuità con l'andamento di crescita delle quote. Per il 2025, la programmazione ha ricompreso lavoro subordinato non stagionale (con una quota dedicata all'assistenza familiare e sociosanitaria), lavoro stagionale soprattutto nei settori dell'agricoltura e del turismo, e lavoro autonomo; sono state confermate quote riservate collegate ad accordi di cooperazione con

Paesi terzi e a campagne informative per scoraggiare il ricorso a rotte irregolari. Nell'operatività, sono stati rafforzati i presidi contro gli abusi (verifiche preventive, limiti per datori di lavoro privati, ispezioni anticipate, tempi certi per conferme e firma contratti), sono stati chiariti gli standard di idoneità alloggiativa e sono state agevolate la continuità e la circolarità occupazionale durante rinnovi o conversioni dei permessi. Per contrastare lo sfruttamento lavorativo è stata elevata da sei mesi a un anno la durata del permesso di soggiorno per "casi speciali", già introdotto nel 2024, a favore delle vittime di intermediazione illecita e sfruttamento; sul fronte della cooperazione, l'Italia ha firmato un Memorandum d'intesa con Uzbekistan ed Etiopia, nel quale vengono previsti canali riservati per l'ammissione per lavoro, e ha ratificato l'accordo di *working holiday* con il Giappone.

PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Le riforme orientate al contrasto dell'irregolarità hanno inciso anche sul sistema di protezione internazionale. La Legge n. 75/2025 ha riguardato la fase post-decisionale delle domande di asilo e l'interfaccia con il rimpatrio, intervenendo sul trattenimento e ampliando l'applicazione delle procedure di frontiera/accelerate per le domande presentate alla frontiera o nelle aree di transito. Parallelamente, la capacità amministrativa è stata potenziata con fondi FAMI: il Ministero di Giustizia ha beneficiato dell'impiego di mediatori culturali in 26 uffici giudiziari per facilitare la comunicazione tra i richiedenti protezione internazionale e le Autorità coinvolte. Inoltre, sono stati finanziati due progetti finalizzati all'efficientamento e all'ottimizzazione delle procedure per la gestione e la valutazione delle richieste di protezione internazionale attraverso l'assunzione di personale aggiuntivo presso gli Uffici Immigrazione, la Commissione Nazionale per il diritto di Asilo e le Commissioni Territoriali.

La lista dei Paesi di origine sicuri è stata confermata rispetto al 2024. Sul versante dell'accoglienza, è proseguito il rafforzamento della prima accoglienza, con il supporto gestionale della Croce Rossa Italiana autorizzato fino al 31 dicembre 2027; un progetto FAMI ha inoltre migliorato l'identificazione e il *referral* delle vulnerabilità nelle strutture di accoglienza e nei servizi sanitari locali. Sono continuati i percorsi complementari, con azioni di reinsediamento e ammissione umanitaria sostenute dal FAMI, il rinnovo dei protocolli sui corridoi umanitari e la ripresa delle operazioni per i minori palestinesi bisognosi di cure specialistiche.

PROTEZIONE TEMPORANEA PER PERSONE SFOLLATE DALL'UCRAINA

Nel 2025 l'Italia ha consolidato la transizione dall'accoglienza emergenziale a quella ordinaria per le persone sfollate dall'Ucraina. Dopo una ricognizione dei fabbisogni relativi all'assistenza erogata tramite accoglienza alberghiera e terzo settore, dal 1° febbraio 2025 l'accoglienza decentrata è stata riorganizzata, consentendo ai beneficiari di rinunciare al sostegno pubblico in cambio di un contributo una tantum (250–1.200 euro per nucleo familiare) o, in alternativa, di rimanere nel sistema di accoglienza. Contestualmente sono stati ampliati i posti nell'accoglienza ordinaria per i titolari di protezione temporanea e, in coerenza con l'estensione decisa a livello UE, le misure di protezione civile hanno assicurato la continuità dell'accoglienza e del supporto delle Prefetture fino al 4 marzo 2027. Sul piano dello status, i permessi sono risultati prorogabili fino al 4 marzo 2027 e convertibili in permessi per motivi di lavoro, favorendo certezza giuridica e inclusione nel mercato del lavoro nel medio periodo.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E ALTRI GRUPPI VULNERABILI

È stata prorogata la copertura finanziaria per i progetti di accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati e per i progetti di assistenza sanitaria specialistica in scadenza a fine 2025. Attraverso bandi FAMI sono stati attivati servizi aggiuntivi per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) vulnerabili, con équipe multidisciplinari in Sicilia e proroghe dei progetti di prima accoglienza fino al 31 dicembre 2027. A supporto della governance e delle prassi operative è stato pubblicato il manuale "Presenza in carico e accoglienza di minori stranieri non accompagnati – Vademecum operativo", frutto della cooperazione tra autorità nazionali, EUAA, UNHCR, OIM e UNICEF. Per la transizione alla maggiore età, nel Sistema Informativo Minori (SIM) è stata introdotta una procedura online per richiedere il parere necessario alla conversione del permesso al compimento dei 18 anni, con l'obiettivo di velocizzare l'iter e garantire continuità ai percorsi di integrazione. Tra le iniziative per altri gruppi vulnerabili rientrano l'apertura a Napoli di "Casa Arcobaleno", centro Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) dedicato a persone LGBTIAQ+, e l'istituzione formale del Tavolo Tecnico Nazionale sulle Vulnerabilità.

INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

Sul fronte dell'integrazione, il 2025 ha visto interventi mirati di *capacity building*, misure per l'inserimento lavorativo e azioni per l'accesso ai servizi essenziali. Nell'ambito

del FAMI 2021–2027, il Ministero dell'Interno ha finanziato 18 progetti per aggiornare e rafforzare gli uffici delle Prefetture e sostenere assunzioni a supporto della capacità amministrativa degli Sportelli Unici per l'Immigrazione, in particolare per flussi di lavoro e ricongiungimento familiare. È stato potenziato il supporto mirato ai richiedenti e beneficiari di protezione internazionale o temporanea attraverso il progetto di UNHCR "Fare Sistema: reti per l'inclusione (FA.SI)", che punta a realizzare un modello multilivello di *governance* dell'integrazione socioeconomica e a sostenere corridoi lavorativi per rifugiati e apolidi. Per l'inserimento nel mercato del lavoro, a giugno 2025 è stato firmato un Memorandum tra Ministero del Lavoro, Ministero dell'Interno, Ministero del Turismo ed Ente Bilaterale Nazionale del Turismo, finalizzato a percorsi formativi e *on-the-job* nel turismo per rifugiati e altri migranti vulnerabili, al fine di allineare gli obiettivi di autonomia alla domanda di manodopera. Quanto ai servizi di base, è stato chiarito che il "bonus nuovi nati" (1.000 euro per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2025) spetta anche ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti titolari di specifici permessi; sul contrasto a razzismo e discriminazioni, l'UNAR ha lavorato per reperire poco più di 9 milioni di euro di fondi FAMI, destinati a potenziare o istituire antenne territoriali antidiscriminazione quali punti locali di accesso per la segnalazione dei casi.

CITTADINANZA E APOLIDIA

La Legge n. 74/2025 ha rivisto il riconoscimento *iure sanguinis* per discendenti nati all'estero con altra cittadinanza, legandolo in modo più stringente all'esistenza di un legame attuale ed effettivo con l'Italia, introducendo limiti generazionali e requisiti di residenza; accanto a ciò, ha previsto percorsi attenuati come il riacquisto agevolato e un requisito ridotto (due anni) di residenza per specifiche categorie di discendenti che non possono acquisire la cittadinanza alla nascita. La stessa legge ha introdotto nuovi casi di acquisizione automatica per minori idonei e ha modificato le regole sulla "dichiarazione di possesso dei requisiti", richiedendo la residenza legale in Italia per comprovare il legame genuino. Il referendum volto a ridurre il requisito di residenza per la naturalizzazione non ha raggiunto il quorum, lasciando invariato il termine di dieci anni; sul fronte digitale è stato aggiornato il portale CIVES. In materia di apolidia, l'Italia ha aderito alla Global Alliance to End Statelessness e ha adottato linee guida per coordinare meglio le procedure di apolidia e quelle di asilo, con una sperimentazione in alcune Commissioni Territoriali.

MIGRAZIONE IRREGOLARE

La Legge n. 75/2025 ha introdotto misure per contrastare l'irregolarità ridefinendo le norme sul trattenimento, la gestione dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti irregolarmente e l'assetto delle strutture per i rimpatri, con effetti che vanno dalla fase successiva alla decisione nelle procedure di asilo fino all'esecuzione delle espulsioni. In chiave preventiva, la cooperazione con Paesi terzi è stata rafforzata con i Memorandum con Etiopia (ottobre 2025) e Uzbekistan (maggio 2025), che combinano impegni per la promozione di canali legali per lavoro con la collaborazione contro migrazione irregolare e reti criminali legate alla tratta.

TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha avviato una riorganizzazione per istituire una nuova Direzione Generale dedicata alla prevenzione della tratta, all'assistenza alle vittime, alla pianificazione strategica e al monitoraggio, con un incremento di personale e due servizi specializzati. In parallelo sono state avviate consultazioni con il Ministero dell'Interno per rafforzare i collegamenti tra il sistema di accoglienza e la rete nazionale antitratta, migliorando la gestione dei casi più vulnerabili, comprese le donne sole con figli minori e le vittime di violenza di genere o di tratta. Le capacità operative sono state accresciute anche grazie a un progetto FAMI guidato dallo stesso Dipartimento per migliorare coordinamento e competenze nell'identificazione, accoglienza e integrazione di potenziali vittime di Paesi terzi, favorendo l'emersione precoce a livello territoriale e nazionale. La prevenzione della tratta è stata inoltre inclusa nei più ampi Memorandum di cooperazione migratoria, tra cui quelli con Etiopia, Uzbekistan e Bangladesh.

RIMPATRI E RIAMMISSIONI

Gli sviluppi hanno seguito due direttrici. Da un lato, la riforma del 2025 ha ridefinito elementi chiave del quadro dei rimpatri rivedendo le regole del trattenimento e l'organizzazione delle strutture, ampliando i casi trasferibili verso strutture di trattenimento in Albania e intervenendo sulle domande di asilo considerate dilatorie, presentate per ritardare respingimenti o espulsioni; fino al 2026 è stata inoltre estesa la possibilità di derogare alle regole ordinarie per la costruzione, localizzazione e ampliamento dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR). Dall'altro lato, è stato potenziato il versante operativo dei rimpatri — in particolare il rimpatrio volontario assistito

e la reintegrazione — tramite iniziative FAMI: il progetto “F.A.S.T.E.R.” per la formazione di 60 *counsellor* dedicati su tutto il territorio nazionale e il programma regionale “L.A.I.T.” per il rafforzamento del rimpatrio volontario assistito e del ritorno umanitario volontario con interventi di *capacity building* in Algeria, Libia e Tunisia.

MIGRAZIONE E SVILUPPO

A partire da febbraio 2025, il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha avviato 28 progetti in Paesi africani selezionati — tra cui Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Niger, Nigeria, Mali e Tunisia — per promuovere opportunità socioeconomiche, rafforzare i servizi di protezione dell'infanzia, sostenere i sistemi di stato civile e garantire protezione a rifugiati e migranti vulnerabili. Le sinergie tra migrazione e sviluppo sono state integrate direttamente negli strumenti di cooperazione: il Memorandum con l'Etiopia (27 ottobre 2025) include interventi di formazione professionale in loco, mentre quello con l'Uzbekistan (29 maggio 2025) promuove lo scambio di competenze e lo “*skills return*”, valorizzando la migrazione legale per lavoro come motore di sviluppo al rientro. Nella programmazione della cooperazione figurano inoltre l'iniziativa “*Draft Phase II – Diasporas for Development Cooperation*”, volta a rafforzare le organizzazioni della diaspora e il Coordinamento Italiano delle Diaspore per la Cooperazione Internazionale (CIDCI); il programma “*ARISE*” per una reintegrazione sostenibile dei migranti di ritorno con accesso a lavoro dignitoso; e un'iniziativa avviata il 4 giugno 2025 in Guinea a sostegno dell'inclusione socioeconomica e del benessere di famiglie e bambini in mobilità, con focus su prevenzione di sfruttamento, tratta e migrazione irregolare dei minori.

3. MIGRAZIONE LEGALE



INTRODUZIONE

La migrazione legale è una componente centrale nella gestione del fenomeno migratorio. **La promozione e il rafforzamento dei canali legali di ingresso contribuiscono infatti a contrastare il fenomeno della migrazione irregolare e a scoraggiare le persone dall'intraprendere viaggi pericolosi**, affidandosi talvolta ad organizzazioni criminali. Un ruolo centrale a questo proposito è giocato dalla disciplina inerente all'ingresso e al soggiorno per motivi di lavoro. Dove ben strutturata, quest'ultima può consentire di **rispondere alle esigenze del sistema economico produttivo nazionale**, colmando le carenze di lavoratori in specifici settori del mercato italiano. Inoltre, le politiche volte ad attrarre profili particolarmente qualificati, contribuiscono a caratterizzare l'Italia quale paese competitivo sulla scena internazionale.

Un cittadino di Paese terzo può fare regolare ingresso in Italia e stabilirvisi anche per ragioni diverse da quelle strettamente legate all'esercizio di una attività lavorativa (es. per ricongiungersi ad un familiare già presente sul territorio o per motivi di studio, formazione e ricerca). L'efficace coordinamento di

queste distinte discipline deve tenere conto tanto della loro "dimensione interna" (es. la capacità di assorbimento del sistema nazionale, i bisogni economico produttivi) quanto di quella "esterna", che riguarda le condizioni nel contesto di origine dei cittadini stranieri. La sua realizzazione richiede quindi, accanto ad una efficace programmazione, anche la cooperazione con i Paesi di provenienza degli stessi.

A fronte di tale quadro generale, nei successivi paragrafi saranno considerati i principali sviluppi normativi che hanno interessato il sistema italiano nel corso dell'ultimo anno. Si esamineranno in particolare l'attribuzione e ripartizione delle quote dei flussi di ingresso per il 2025, la nuova programmazione dei flussi di ingresso legale come definita dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 2 ottobre 2025 per il triennio 2026-2028, le innovazioni apportate dal Decreto-legge 146 del 2025, convertito nella Legge 179 del 1 dicembre 2025 al fine di rendere maggiormente efficienti le procedure di ingresso regolare per lavoro e in tema di ricongiungimento familiare, nonché le misure per la semplificazione apportate dalla Legge 182 del 2025.



3.1 INGRESSO E SOGGIORNO PER MOTIVI DI LAVORO

L'ingresso e il soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di lavoro sono disciplinati dal Decreto legislativo 286/1998¹, "Testo unico in materia di immigrazione" (d'ora in avanti T.U.I.). Quest'ultimo distingue tra le norme applicabili alla generalità dei lavoratori, per i quali è previsto un meccanismo di ingressi per quote, e quelle previste per speciali categorie degli stessi, il cui ingresso avviene al di fuori di un ammontare predefinito.

La differenza di disciplina riflette le diverse esigenze che informano la politica migratoria italiana. Ragioni di sostenibilità delle misure impongono una programmazione dei flussi di ingresso. Al contempo, questi ultimi debbono essere allineati ai bisogni del contesto economico

produttivo nazionale. La stessa Commissione europea ha riconosciuto il ruolo estremamente rilevante della disciplina della migrazione legale, in particolare a fini lavorativi² e sottolineato la necessità di agire tempestivamente, attraverso un approccio sistemico, per potenziare la forza lavoro³. L'Italia, come l'Unione europea, sperimenta ormai da tempo un progressivo invecchiamento della popolazione, cui l'immissione di lavoratori stranieri può fornire un argine, anche se in misura solo parziale. Inoltre, la disciplina della migrazione legale, offre la possibilità di attrarre competenze e profili professionali altrimenti difficilmente reperibili. Nei paragrafi che seguono sono quindi illustrati i principali sviluppi in materia di ingresso e soggiorno per motivi di lavoro verificatisi nel corso del 2025.

1 Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. GU n. 191 del 18.08.1998- suppl. Ordinario n. 139.

2 COM (2022) 657 definitivo.

3 COM (2023) 715 definitivo.

3.1.1 IL SISTEMA DEGLI INGRESSI PER QUOTE

L'articolo 3 del T.U.I., che disciplina le politiche migratorie, delinea un sistema in base al quale, fatta eccezione per alcune categorie specifiche, **l'ingresso e il soggiorno per motivi di lavoro subordinato (anche stagionale) e autonomo deve avvenire entro le quote definite annualmente** (cosiddetto Decreto flussi), nel contesto di una programmazione triennale (cosiddetto documento programmatico).

Il documento programmatico è predisposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ad esito di una ampia consultazione che coinvolge i Ministeri competenti, le Regioni e le Province autonome, le associazioni di categoria e le principali organizzazioni sindacali, al fine di tenere conto delle esigenze del mondo produttivo. Successivamente il documento è approvato dal Governo e trasmesso al Parlamento e, una volta acquisito il parere positivo delle Camere, è emanato dal Presidente della Repubblica. L'adozione del documento programmatico ricopre diverse finalità, tra cui, in particolare, **l'individuazione dei "criteri generali per la definizione dei flussi di ingresso nel territorio dello Stato" nonché "degli interventi pubblici volti a favorire le relazioni familiari, l'inserimento sociale e l'integrazione culturale degli stranieri residenti in Italia"**.

Il successivo Decreto flussi definisce il numero massimo di lavoratori (subordinati, stagionali e autonomi) che nel corso dell'anno potranno fare regolare ingresso nel territorio dello Stato per svolgervi attività lavorativa. L'ammontare delle quote è definito tenendo conto dei criteri stabiliti all'art. 21 del T.U.I., vale a dire: le indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sull'andamento dell'occupazione e dei tassi di disoccupazione a livello nazionale e regionale; i dati sull'effettiva richiesta di lavoro suddivisi per regioni e per bacini provinciali di utenza; i rapporti eventualmente trasmessi dalle Regioni sulla presenza e sulla condizione degli immigrati extracomunitari nel territorio regionale, contenenti anche le indicazioni previsionali relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo in rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo.

Dal 2007 e sino al 2023, in considerazione dell'incremento degli arrivi via mare e della particolare condizione economica, non è più stato adottato un documento programmatico e l'ammontare degli ingressi è stato definito di anno in anno tramite il solo Decreto flussi.

Nel 2023 è stato previsto, in deroga al sistema delineato dall'art. 3 del T.U.I. sopra menzionato⁴, che la determinazione delle quote di ingresso per il triennio 2023-2025 non avvenisse in base a decreti annuali, bensì in base ad un solo atto (ossia con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) per l'intero triennio, ferma restando la possibilità, nelle more della determinazione delle quote di programmazione triennale, di adottare "decreti ulteriori" qualora se ne ravvisasse la necessità. Su questa base era stato adottato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 27 settembre 2023 recante la *"Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025"*. Il DPCM

aveva fissato quindi in un unico atto i criteri per la determinazione dei flussi, nell'ambito e al di fuori delle quote, la programmazione delle quote massime d'ingresso dei lavoratori stranieri per ciascun anno del triennio 2023-2025 e le relative procedure.

Tale schema derogatorio è stato confermato dal Decreto-legge 145 del 2024 convertito con modificazioni nella Legge 187 del 2024 che ne ha esteso l'applicazione al triennio 2026 – 2028. Il 2 ottobre 2025 è stato quindi adottato il nuovo DPCM recante la *"Programmazione dei flussi di ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2026-2028"*.

FLUSSI 2025

Per l'anno 2025 il DPCM del 27 settembre 2023 aveva previsto l'ingresso di **165.000** cittadini di Paesi terzi. Tale ammontare è stato rideterminato dal Decreto-legge n. 145 del 2024, mediante il quale le quote di ingresso sono state portate a **181.450** unità complessive.

La prima attribuzione delle quote è stata disposta con la nota del 12 febbraio 2025 della Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento lavorativo dei migranti con la quale sono state assegnate agli ingressi per lavoro subordinato non stagionale 42.835 quote, di cui 17.129 alle lavoratrici. Quanto al lavoro subordinato stagionale sono state attribuite 38.462 quote di cui 15.380 riservate alle lavoratrici. Con nota del 19 maggio 2025 il Ministero del Lavoro ha pubblicato un'ulteriore attribuzione territoriale delle quote, pari a 22.968 unità, per ingressi di lavoratori stranieri per lavoro subordinato, stagionale e non stagionale per il 2025. A tal fine è stata impiegata una parte del 40% delle quote riservate alle lavoratrici donne dall'art. 2 comma 7 bis del Decreto-legge 145 del 2024 convertito con modificazioni dalla Legge 187 del 2024.

LA PROGRAMMAZIONE PER IL TRIENNIO 2026-2028

Il nuovo DPCM del 2 ottobre 2025 aumenta rispetto alla programmazione 2023-2025 il **numero di ingressi** complessivamente previsto (che viene portato a 497.550 contro i 452.000 del triennio 2023-2025) e i **settori** coinvolti, confermando la tendenza incrementale avviata a partire dal 2021 nell'ottica di avviare un processo di innovazione della strategia italiana nelle politiche migratorie per motivi di lavoro.

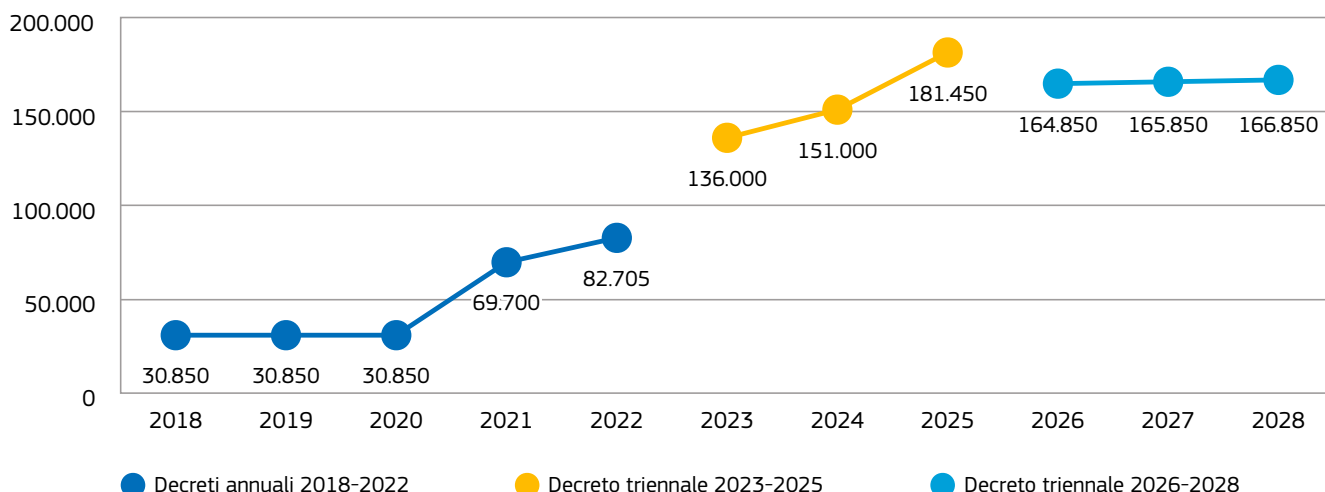
Infatti, negli ultimi anni, tra il 2018 e il 2020, il numero complessivo di quote di ingressi era stato fissato in 30.850 unità, un'entità relativamente modesta, che teneva conto dell'incremento dei flussi di richiedenti asilo verificatosi in quel periodo.

Dal 2021, invece, l'ammontare complessivo è stato progressivamente aumentato e le programmazioni triennali 2023-2025 e 2026-2028 hanno confermato questa evoluzione, ampliando il numero complessivo di lavoratori ammessi a fare ingresso in Italia e distribuendolo nell'arco di tre anni, in un'ottica di programmazione di medio periodo e ampliando i settori lavorativi interessati.

Graf. 1 – Andamento delle quote 2018-2028

4 La deroga è stata apportata dal Decreto-legge n. 20/2023 convertito con modificazioni dalla Legge 50/2023, art.1, comma 3 come modificato.

5 Art. 2 bis del Decreto-legge 145 del 2024 convertito con modificazioni con Legge 187 del 2024 recante modifiche al Decreto-legge 20 del 2023.



Il raffronto tra l'ammontare di ingressi previsto per annualità e triennio è illustrato di seguito:

2023-2025		2026-2028		Aumento %
2023	136.000	2026	164.850	+21,00%
2024	151.000	2027	165.850	+9,83%
2025	181.450 ⁶	2028	166.850	-8%
Totale triennio	468.450	Totale triennio	497.550	+6%

Quanto ai **criteri per la programmazione** degli ingressi, il DPCM del 2 ottobre 2025 conferma e integra, con alcune specifiche, quanto previsto per la precedente programmazione, frutto dell'esperienza del triennio trascorso e delle esigenze emerse. I criteri generali per orientare la programmazione delle quote sono disciplinati all'art. 2 del DPCM e i successivi artt. 3 e 4 disciplinano rispettivamente i criteri specifici per gli ingressi in quota e gli ingressi fuori quota.

In particolare, tra i **criteri generali** che devono orientare la programmazione degli ingressi (art. 2 del DPCM), emergono:

- l'esigenza di rispondere ai fabbisogni economico produttivi del mercato del lavoro, adottando una logica incrementale per il triennio, che tenga conto delle capacità di accoglienza e inserimento dei lavoratori, ampliando i settori economici di riferimento (lett. a e b),
- il rafforzamento gli strumenti di formazione nei Paesi di origine ai fini del successivo ingresso e integrazione nel territorio nazionale (lett. c),
- il contrasto alla migrazione irregolare favorendo canali legali di ingresso (lett. d),
- il favore per gli ingressi di lavoratori altamente qualificati (lett. e)
- il sostegno agli ingressi per lavoro di apolidi e rifugiati riconosciuti da UNHCR o dalle autorità competenti nei Paesi di transito (lett. f).

Questi criteri sono ulteriormente precisati ai successivi artt. 3 e 4 rispettivamente per gli ingressi in quota e fuori quota, in relazione ai quali si segnalano: la conferma della previsione di una quota specifica di ingressi per gli addetti

al settore dell'assistenza familiare, la promozione dell'adozione di un intervento legislativo volto a disciplinare il sistema di ingressi per lavoro subordinato in questo settore a favore di persone con disabilità e/o grandi anziani, il potenziamento dei programmi di formazione civico linguistica organizzati nei Paesi di origine, la valorizzazione dei percorsi di studio e formazione dei cittadini stranieri in Italia, l'incentivo al rientro di lavoratori stranieri residenti all'estero discendenti da cittadini italiani.

Alla luce dei criteri sopra descritti, la nuova programmazione **estende gli ambiti economici di interesse** ai fini della ripartizione delle quote al fine di rispondere alle **esigenze del mercato del lavoro**. Tra le **professionalità richieste** per l'ingresso di lavoratori subordinati non stagionali si elencano i seguenti settori: agricoltura, silvicoltura e pesca; industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature; industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo; altre industrie; costruzioni; commercio all'ingrosso e al dettaglio; servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici; servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio; servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone; sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati e altri servizi. Per il lavoro stagionale i settori agricolo e turistico.

Come si evince dalla tabella di seguito riportata, basandosi sull'esperienza della programmazione precedente, il DPCM 2026-2028 ridefinisce le quote di ingresso di lavoratori subordinati stagionali e non, adottando un approccio orientato al **contrasto della migrazione irregolare**.

⁶ Originariamente il Decreto-legge 20 del 2023 aveva previsto l'ingresso di 165.000 cittadini stranieri per il 2025, ma il Decreto-legge 145 del 2024 convertito con modificazioni con Legge 187 del 2024 aveva aumentato la quota a 181.450 unità.

lavoro subordinato non stagionale (art.6)		2026	2027	2028
Quota complessiva lavoro subordinato non stagionale		76.850	76.850	76.850
di cui: cittadini di paesi che promuovono campagne mediatiche contro la migrazione irregolare, nell'ambito di accordi di cooperazione (art. 6 co.2 lett. a e b)	di cui paesi con i quali sono stati conclusi accordi in materia migratoria	25.000	25.000	25.000
	di cui paesi con futuri accordi in materia migratoria	18.000	26.000	34.000
di cui: apolidi e rifugiati		300	300	300
di cui: assistenza familiare		13.600	14.000	14.200
lavoro autonomo		2026	2027	2028
Quota complessiva lavoro autonomo		650	650	650
lavoratori di origine italiana		50	50	50
apolidi e rifugiati		20	20	20
specifiche categorie art. 6.4		500	500	500
lavoro subordinato stagionale (art. 7)		2.026	2.027	2.028
Quota complessiva lavoro stagionale (agricoltura e turismo) - paesi di cui all'art. 6 c.2 lett. a e b		88.000	89.000	90.000
di cui: cittadini di Paesi indicati all'art. 6, comma 2, lettera b), con i quali nel corso del triennio entrino in vigore accordi di cooperazione in materia migratoria		12.600	12.750	13.000
di cui: lavoratori stagionali con ingresso in Italia nei 5 anni precedenti per i quali il datore presenti richiesta di lavoro subordinato stagionale		5.000	6.000	7.000
di cui: riserva settore agricolo anche per lavoro stagionale pluriennale presentate da organizzazioni datoriali agricolo		47.000	47.000	47.000
di cui: riserva settore turistico anche per lavoro stagionale pluriennale presentate da organizzazioni datoriali nazionali)		13.000	14.000	15.000

In particolare, le quote di ingresso di queste categorie di lavoratori vengono riservate tenendo conto della cooperazione in essere e dell'esistenza di accordi che promuovono campagne mediatiche sui rischi della migrazione irregolare, ai lavoratori provenienti da Paesi con i quali sono già stati adottati accordi in materia migratoria⁷ e a quelli provenienti da Paesi con i quali nel corso del triennio si concluderanno accordi in materia migratoria⁸ rispettivamente elencati alle lett. a) e b) dell'art. 6.

⁷ Specificamente elencati all'art. 6 c.2 lett. a) Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Corea, Costa d'Avorio, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone, Giordania, Guatemala, India, Kirghizistan, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Thailandia, Tunisia, Ucraina, Uzbekistan

⁸ Art. 6 co.2 lett. b

La totalità degli ingressi riservati per lavoro stagionale (267.000 ripartiti sui tre anni⁹), inclusi quelli per lavoro stagionale pluriennale è condizionata alla provenienza da uno dei succitati paesi.

Con riguardo, invece, alle 76.850 unità messe a disposizione ogni anno per gli ingressi per lavoro non stagionale, quelle riservate a lavoratori provenienti dai Paesi di cui all'art. 6 co. 2 lett. a) e b) sono 43.000 nel 2026; 51.000 nel 2026 e 63.000 nel 2028.

Aumentano le quote di ingressi riservate a stranieri rifugiati e apolidi: 320 unità per ogni anno, ripartite tra lavoratori subordinati non stagionali (300) e autonomi (20) in luogo dei complessivi 250 ingressi annuali ripartiti tra lavoratori subordinati non stagionali (180), autonomi (20) e stagionali (50) del triennio 2023-2025.

La nuova programmazione prevede quote riservate ai lavoratori addetti all'assistenza familiare: sono messe a disposizione 13.600 unità nel 2026; 14.000 nel 2027; 14.200 nel 2028.

In continuità con le modifiche apportate dalla legge 74/2025¹⁰, ai lavoratori autonomi di origine italiana il DPCM del 2 ottobre 2025 riserva 50 posti ogni anno (10 dal Venezuela e 40 da Argentina, Brasile, Stati Uniti d'America, Australia, Canada, Venezuela e Uruguay¹¹). Tali quote sono state introdotte nell'ottica di promuovere il rientro in Italia di lavoratori che siano almeno per parte di uno dei genitori discendenti di italiani fino al terzo grado in linea diretta e che provengano da Paesi terzi verso i quali sia stata registrata una forte emigrazione.

I lavoratori autonomi appartenenti alle categorie specifiche di cui all'art. 6.4¹² si assestano sulle 1.500 unità, ripartite sui tre anni (500 all'anno).

Infine, anche il DPCM del 2 ottobre 2025 conferma la centralità delle associazioni dei datori di lavoro nelle procedure per l'assunzione dei lavoratori stagionali. Il decreto infatti prevede che nel triennio siano riservate prioritariamente quote (141.000 per il settore agricolo 141.000 e 42.000 quote per il settore turistico) per le domande di ingresso di lavoratori stagionali anche pluriennali presentate a mezzo delle associazioni datoriali, le quali in tal caso assumono l'impegno a sovrintendere alla conclusione del procedimento di assunzione dei lavoratori fino all'effettiva sottoscrizione dei rispettivi contratti di lavoro, anche sotto il profilo degli obblighi comunicativi previsti dalla normativa.

LA PROCEDURA DI ASSUNZIONE NELL'AMBITO DELLE QUOTE, E LE NOVITÀ APPORTATE DAL DECRETO 146/2025 E DALLA L. 182 DEL 2025

La procedura che il datore di lavoro deve seguire in linea generale per procedere all'assunzione nell'ambito delle quote di un lavoratore residente all'estero è disciplinata all'art. 22 del T.U.I. che nell'anno 2025 è stato oggetto di significative modifiche volte a semplificare la procedura di presentazione delle domande di assunzione nell'ambito delle quote

L'art. 22 prescrive che la richiesta di assunzione sia trasmessa, previa verifica dell'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale, allo Sportello Unico per l'Immigrazione territorialmente competente, per via telematica, tramite il portale ALI del Ministero dell'Interno, unitamente alla documentazione rilevante, ivi inclusa quella relativa all'idoneità alloggiativa. A tale riguardo l'art. 4 della Legge 182/2025 ha previsto alcune semplificazioni per il caso in cui l'alloggio sia rappresentato da strutture stabili di cantiere o in alberghi o altre strutture ricettive, prevedendo che siano sufficienti, nel primo caso una autodichiarazione del datore di lavoro.

Ricevuta la domanda, le amministrazioni procedono quindi ai controlli sulla veridicità delle dichiarazioni fornite dagli utenti. Sul tema le modifiche introdotte nel 2025 hanno previsto in capo all'ispettorato nazionale del lavoro la facoltà di svolgere, anche in via preventiva, le verifiche ispettive di competenza¹³. Terminati i controlli o al raggiungimento del termine previsto dalla normativa¹⁴ senza che siano emersi elementi ostativi, il SUI rilascia il nulla osta, e il datore di lavoro è tenuto a confermare la relativa richiesta entro i termini di legge, che con il Decreto-legge 146/2025 sopracitato sono stati estesi a 15 giorni in luogo dei 7 originariamente previsti, decorrenti dalla comunicazione della conclusione degli accertamenti di rito. In caso di conferma, l'ufficio consolare competente in base al paese di residenza/origine del lavoratore rilascia il visto di ingresso. Si apre quindi una finestra di tempo entro la quale, dopo l'ingresso del lavoratore in Italia, il datore di lavoro e il lavoratore devono sottoscrivere il contratto di soggiorno, poi trasmesso in via telematica dal datore di lavoro allo Sportello Unico per l'Immigrazione per gli adempimenti concernenti la richiesta di rilascio del titolo di soggiorno. Anche sotto questi profili il legislatore è intervenuto estendendo a quindici giorni le tempistiche per la compilazione e modificando i parametri di riferimento dei requisiti dell'alloggio garantito dal datore e indicato

9 88.000 nel 2026, 89.000 nel 2027, 90.000 nel 2028

10 La Legge 74/2025 nel convertire con modificazioni il Decreto-legge 36 del 2025 ha previsto l'inserimento all'art. 27 T.U.I. del comma 1-octies, a mente del quale "sono consentiti, al di fuori delle quote di cui all'articolo 3, comma 4, con le procedure di cui all'articolo 22, l'ingresso e il soggiorno per lavoro subordinato allo straniero residente all'estero, discendente di cittadino italiano e in possesso della cittadinanza di uno Stato di destinazione di rilevanti flussi di emigrazione italiana, individuato con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con i Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali". Il relativo decreto è stato adottato il 17 novembre 2025.

11 Detti Paesi sono stati individuati con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con i Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali sulla base della consistenza attuale delle collettività italiane ivi residenti; facendo riferimento alle iscrizioni all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero e prendendo in considerazione solo i Paesi che ne contano più di 100.000.

12 Imprenditori che intendono attuare un piano di investimento che preveda l'impiego di risorse non inferiori a 500.000 euro, la creazione di almeno altri tre posti di lavoro; liberi professionisti che intendano esercitare professioni regolamentate o vigilate, oppure non regolamentate ma rappresentate a livello nazionale da associazioni iscritte in elenchi tenuti da pubbliche amministrazioni e che rilasciano un attestato di qualità dei servizi e di qualificazione professionale dei soci; titolari di cariche societarie di amministrazione e di controllo espressamente previsti dal decreto interministeriale 11 maggio 2011, n. 850; artisti di chiara fama o di alta e nota qualificazione professionale; cittadini stranieri che intendono costituire imprese "start-up innovative".

13 Art. 2 del Decreto-legge 146/2025 convertito con modificazioni dalla Legge 179 del 2025.

14 Il termine è di norma di 60 giorni, ma in alcuni casi, è stato previsto un termine inferiore.

nel contratto di soggiorno all'atto della sottoscrizione: non più i parametri minimi dell'Edilizia Regionale Pubblica, ma quelli definiti da una specifica circolare del Ministero della Salute su altezze minime e requisiti igienico-sanitari.

Anche per la nuova programmazione è stata prevista una precompilazione telematica dei moduli di domanda attraverso il portale ALI, che è stata fissata, per i flussi 2026, dalle ore 9:00 del 23 ottobre 2025 e fino alle ore 20:00 del 7 dicembre 2025. I termini per la presentazione delle richieste sono stati definiti come di seguito:

- 12 gennaio per i lavoratori stagionali del settore agricolo
- 9 febbraio per i lavoratori stagionali del settore turistico
- 16 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali cittadini di Paesi che hanno accordi in materia di cooperazione migratoria con l'Italia o li sottoscriveranno nel periodo di vigenza del decreto
- 18 febbraio per gli altri lavoratori subordinati non stagionali (assistenza familiare)

Le specifiche legate ai requisiti e alle modalità della compilazione sono descritte dettagliatamente nella Circolare interministeriale 8047 del 16 ottobre 2025¹⁵, nelle linee guida tecniche e nel manuale redatti a cura del Ministero dell'Interno e del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per la programmazione e i servizi generali.

Una volta terminato l'inoltro della domanda, lo stato della pratica diviene consultabile attraverso la propria area riservata sul portale ALI, attraverso il quale è possibile interloquire con il SUI per le esigenze legate alla fase istruttoria. È prevista l'archiviazione e la decadenza delle domande non entrate in quota entro il 30 giugno 2027 e dei nulla osta per i quali non sia seguito il rilascio del visto entro il medesimo termine.

3.1.2 INGRESSI “FUORI QUOTA”

L'art. 23 del T.U.I. consente l'ingresso fuori quota per l'ingresso e il soggiorno per lavoro subordinato allo straniero residente all'estero, all'all'apolide e al rifugiato, che completa attività di istruzione e di formazione professionale e civico-linguistica nei Paesi di origine.

Inoltre, gli articoli 27 e seguenti del T.U.I. consentono ad alcuni profili professionali particolari l'ingresso al di fuori delle quote previste annualmente dal Decreto flussi. Si tratta, in particolare, dei cosiddetti ingressi per lavoro “in casi particolari”, elencati all'articolo 27 del T.U.I.¹⁶, e degli ingressi di lavoratori altamente qualificati nonché di quelli nell'ambito di trasferimenti intrasocietari.

PROGRAMMI FORMATIVI PREPARTENZA

Il Decreto-legge 20/2023, convertito con Legge 50/2023, ha modificato la disciplina dell'art.23 del T.U.I., prevedendo l'ingresso in Italia al di fuori delle quote periodicamente definite dai Decreti flussi, di cittadini stranieri non comunitari

residenti all'estero che abbiano completato programmi di formazione professionale e civico-linguistica approvati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e che abbiano una proposta di assunzione da parte di un'impresa.

Il contenuto dei programmi formativi è disciplinato da apposite “Linee Guida sui programmi di formazione professionale e civico-linguistica all'estero”¹⁷ adottate nel 2023, che definiscono la platea di soggetti che possono promuovere i programmi di formazione ed indicano i contenuti essenziali della formazione relativa contenuti di carattere settoriale, l'insegnamento della lingua italiana, elementi di educazione civica, nozioni in materia di lavoro e diritti dei lavoratori ed elementi di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nel 2025 si è intervenuti nell'ottica di semplificare le relative procedure di ingresso, prevedendo la riduzione del termine per il rilascio del nulla osta al lavoro da 60 a 30 giorni e ampliando in via sperimentale e sino al 2027 la possibilità di chiedere il visto di ingresso fino a 12 mesi dalla conclusione del corso¹⁸.

Sempre con riferimento agli ingressi fuori quota, si segnalano iniziative come il progetto **THAMM Plus**¹⁹, avviato a gennaio 2024 e della durata di 36 mesi, con l'obiettivo di far fronte alla carenza di manodopera qualificata, che consente la formazione e l'ingresso in Italia di 500 lavoratori marocchini nel settore della meccatronica e di 2.000 lavoratori tunisini nel settore delle costruzioni, al di fuori delle quote di ingresso previste dal Decreto flussi.

Il potenziamento dei canali di ingresso regolare fuori quota rappresenta uno strumento chiave per promuovere ingressi sicuri e legali sul territorio nazionale. Uno di questi canali è il Progetto “**Promozione Canali Legali di Ingresso in Italia: Misure Pre- Partenza e Inserimento lavorativo di Cittadini di Paesi Terzi**”, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali avviato nel dicembre 2024 e attivo fino a giugno 2028²⁰.

Il progetto mira a favorire l'ingresso legale per motivi di lavoro di cittadini di Paesi extra-UE attraverso la cooperazione con autorità di Paesi Terzi, la formazione pre-partenza e l'inserimento di 3.500 lavoratori nel mercato del lavoro italiano.

ASSISTENZA FAMILIARE O SOCIOSANITARIA

Il DPCM relativo alla programmazione dei flussi di ingresso per lavoro 2026-2028 ha previsto ed esteso fino al 2028, in continuità con quanto originariamente disposto dal Decreto-legge 145 del 2024 in via sperimentale e solo per l'anno 2025, il rilascio, al di fuori delle quote di cui all'articolo 3, comma 4, del T.U.I., di nulla osta al lavoro, visti di ingresso e permessi di soggiorno per lavoro subordinato, entro un numero massimo di 10.000 istanze, relativi a lavoratori da impiegare nel settore dell'assistenza familiare o sociosanitaria a favore di persone con disabilità, o a favore di grandi anziani (ultra ottantenni). Al settore dell'assistenza familiare e sociosanitaria è stata aggiunta l'assistenza in favore di bambini dalla nascita fino a sei anni di età.

15 <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normativa/Circolare-8047-del-16102025>

16 Tra cui rientrano ad esempio dirigenti o personale altamente specializzato di società, lettori o professori universitari, personale artistico o tecnico di spettacolo.

17 <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=6354>

18 Si veda a riguardo l'art. 2 del Decreto-legge 146/2025.

19 <https://italy.iom.int/it/thamm-plus-towards-holistic-approach-labour-migration-governance-and-labour-mobility-italy-and-north-africa>

20 <https://www.lavoro.gov.it/immigrazione/attivita-internazionale/progetto-promozione-canali-legali-ingresso-italia>

La richiesta di nulla osta al lavoro per l'assunzione, a tempo determinato o indeterminato, deve essere presentata allo Sportello Unico per l'Immigrazione competente per il tramite delle agenzie per il lavoro (APL) regolarmente

iscritte al relativo albo informatico e dalle associazioni datoriali firmatarie del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del settore domestico.



3.2 INGRESSO E SOGGIORNO PER MOTIVI DI STUDIO, RICERCA E FORMAZIONE

Accanto agli ingressi legati allo svolgimento di attività lavorativa, si trovano quelli legati a motivi di studio, ricerca e formazione²¹. Anche in tali casi, la persona che soddisfa i requisiti previsti dalla normativa, deve procurarsi un visto di ingresso che le consentirà, una volta nel paese, di ottenere un permesso di soggiorno per studio, di durata non inferiore al corso che intende seguire, convertibile alla scadenza in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

A partire dal 2013²², il contingente relativo agli ingressi legati alla partecipazione a corsi di formazione e tirocini è stabilito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Interno e con il Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale con apposito decreto di programmazione triennale.

Per il triennio 2023/2025 il limite massimo di ingressi in Italia per motivi di formazione/tirocinio è pari a:

- 7.500 ingressi per la frequenza di corsi di formazione professionale finalizzati al riconoscimento di una

qualifica o alla certificazione delle competenze acquisite di durata non superiore a 24 mesi;

- 7.500 ingressi per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento finalizzati al completamento di un percorso di formazione professionale iniziato nel paese di origine.
- Con la Legge 136 del 2025 è stato ratificato l'accordo tra Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro. In base all'accordo ciascuna parte rilascia a titolo gratuito un visto per vacanza-lavoro a cittadini dell'altro Paese di età compresa tra 18 e 30 anni, valido per un anno. Il visto consente lo svolgimento di attività lavorative occasionali, anche presso datori di lavoro diversi, per un periodo complessivo non superiore a sei mesi, come attività accessoria alle vacanze. Ciascuna parte stabilisce annualmente il numero di visti rilasciabili.



3.3 PROGRAMMI DI VOLONTARIATO

L'art. 6 del Decreto-legge 146 del 2025 convertito con modificazioni dalla Legge 179 del 2025 ha previsto una modifica all'art. 27 bis del T.U.I. delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e le norme dello straniero di cui al Decreto legislativo 286/1998, prevedendo che l'ingresso del contingente di stranieri ammessi a partecipare a programmi di attività di volontariato di

interesse generale e di utilità sociale, avviene nell'ambito di un contingente, non più annuale ma triennale stabilito con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con i Ministri dell'Interno e degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sentito il Consiglio Nazionale del Terzo settore.



3.4 LAVORATORI ALTAMENTE QUALIFICATI

Una ulteriore tipologia degli ingressi c.d. fuori quota è quella dei lavoratori altamente qualificati. Anche in questo caso la relativa disciplina è contenuta nel T.U.I. e discende da una direttiva europea (direttiva 2009/50/CE - c.d. Blue Card Directive o Direttiva Carta Blu UE) che è stata adottata al fine di avvicinare la disciplina degli Stati membri in materia di ingresso e soggiorno dei lavoratori altamente qualificati che siano cittadini di Paesi terzi, introducendo una apposita procedura semplificata. La direttiva ha avuto attuazione in Italia tramite il d. lgs. 28 giugno 2012, n.108, con il quale è stato introdotto, tra l'altro, l'art. 27 quater del T.U.I., che disciplina il relativo permesso di soggiorno.

Il 20 ottobre 2021, la Direttiva 2009/50/CE è stata abrogata dalla Direttiva 2021/1883/UE al fine di avvicinare maggiormente le norme degli Stati membri e creare un regime più attraente a livello europeo per i lavoratori altamente qualificati che siano cittadini di Paesi terzi. Gli scopi che la riforma si propone di realizzare sono procedure più rapide, criteri di ammissione più flessibili e diritti più ampi, inclusa la mobilità tra Stati membri.

Nel corso del 2025 sono state apportate ulteriori semplificazioni alla disciplina degli ingressi, prevedendo la riduzione del termine per il rilascio del nulla osta al lavoro da 90 a 30 giorni.

21 Il Decreto-legge del 20 marzo 2023 n. 23 convertito nella Legge 5 maggio 2023 n. 50, ha soppresso la previsione che subordinava la conversione dei permessi di soggiorno per studio e formazione in permesso di soggiorno per lavoro alla disponibilità di una quota prevista dal Decreto flussi annuale. Ne consegue che tali permessi, purché ancora in corso di validità, possono ora essere convertiti in qualsiasi momento dell'anno e senza limiti numerici.

22 Art. 9 comma 8 del Decreto-legge n. 76 del 2013.



3.5 SVILUPPI IN MATERIA DI RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

Come noto, non sono previste quote nemmeno per gli ingressi per ricongiungimento familiare. Al fine di adeguare le tempistiche di rilascio del nulla osta al carico di lavoro delle Prefetture, e favorire un esame accurato delle relative istanze, l'art. 7 del Decreto-legge 146 del 2025 convertito con modificazioni dalla Legge 179 del 2025 ha esteso i termini per il rilascio del Nulla Osta al ricongiungimento familiare portandoli a 150 giorni dalla richiesta, in luogo dei 90 giorni in precedenza previsti.

Nell'ambito del FAMI 2021-2027, è stato finanziato il progetto "FORM@3", finalizzato a qualificare e innovare

i percorsi di preparazione al ricongiungimento familiare, sviluppando un sistema di servizi integrati, accessibili e personalizzati a sostegno dei cittadini di Paesi terzi e dei loro familiari, con attenzione alla fase pre-partenza e alla transizione verso l'integrazione in Italia.

Il finanziamento nasce dalla necessità di un modello nazionale strutturato di preparazione pre-partenza, dovuta alla complessità dei profili delle persone ricongiunte e dei contesti di provenienza, che richiede servizi tempestivi, interventi personalizzati e strumenti innovativi.

4. PROTEZIONE INTERNAZIONALE



4.1. EVOLUZIONE DEL SISTEMA E INDIRIZZI STRATEGICI DELLA *GOVERNANCE* 2025

Nel corso del 2025, il sistema italiano della protezione internazionale ha operato in un contesto complesso, caratterizzato da dinamiche migratorie in evoluzione. In tale scenario, l'azione pubblica si è articolata attraverso una combinazione di interventi normativi, organizzativi e finanziari finalizzati a rafforzare la gestione del sistema di asilo in Italia. L'obiettivo complessivo è stato quello di sviluppare un modello capace di rispondere alle sfide che caratterizzano il fenomeno migratorio contemporaneo, coniugando efficienza amministrativa, rispetto dei diritti fondamentali e tutela delle persone in situazioni di vulnerabilità.

Tra gli elementi di maggiore impatto si rileva il Decreto-legge n. 37 del 2025, convertito nella Legge n. 75/2025, che ha introdotto modifiche significative nella gestione del trattenimento amministrativo, nella disciplina delle persone irregolarmente presenti e nell'organizzazione delle strutture destinate ai rimpatri. Tale provvedimento ha inciso non soltanto sulle fasi strettamente connesse alla gestione dell'irregolarità, ma anche su aspetti che interagiscono con il sistema della protezione internazionale, in particolare nella fase successiva alla decisione amministrativa, nel raccordo con le procedure di rimpatrio e nella gestione dei casi non rientranti nei criteri di accoglienza per motivi di protezione. L'intervento normativo ha dunque operato in un'ottica di coordinamento, incrociando le esigenze di tutela delle persone richiedenti protezione con quelle di controllo dei flussi irregolari e di garanzia dell'ordine pubblico.

Parallelamente, la *governance* del sistema ha beneficiato di un rafforzamento strutturale grazie all'utilizzo estensivo delle risorse del FAMI 2021-2027, che hanno sostenuto l'ampliamento della capacità di accoglienza, la qualificazione dei servizi territoriali, la formazione degli operatori e il consolidamento delle procedure di reinsediamento.

La disponibilità dei fondi ha sostenuto attività rivolte a migliorare la capacità di accoglienza dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale, a potenziare gli strumenti di

inclusione, ad ampliare la capacità amministrativa e giudiziaria e a consolidare l'efficienza delle procedure di reinsediamento. Tale quadro finanziario ha avuto un impatto diretto sulla capacità dello Stato di realizzare interventi strutturati, sia nella parte iniziale della procedura sia nelle fasi successive all'eventuale riconoscimento della protezione.

Durante il 2025, la stabilità normativa delle fasi preliminari della procedura d'asilo — dalla manifestazione della volontà alla registrazione e formalizzazione della domanda — ha consentito alle amministrazioni di concentrare risorse sulle fasi istruttorie e decisionali e di mantenere un quadro operativo omogeneo sul territorio.

A questa stabilità si è affiancato un miglioramento delle capacità gestionali attraverso un insieme articolato di iniziative a valere, come già accennato, sul FAMI.

La dimensione strategica annuale si è quindi definita attraverso il concorso di tre elementi centrali:

1. le modifiche al quadro normativo, con l'obiettivo di migliorare coerenza, controllo e capacità di gestione e contrasto ai fenomeni irregolari;
2. il rafforzamento organizzativo e amministrativo, sostenuto da risorse europee e iniziative specifiche dedicate al miglioramento della qualità delle procedure;
3. l'attenzione crescente alle vulnerabilità e ai percorsi di integrazione, elementi considerati determinanti per garantire un sistema di protezione credibile, efficace e fondato sul rispetto dei diritti umani.

Questi assi di intervento hanno consentito di sviluppare un modello orientato alla resilienza del sistema di asilo e alla gestione ordinata dei flussi migratori in entrata. Il rafforzamento delle procedure e degli strumenti di gestione dell'irregolarità, l'investimento sulla capacità istituzionale e l'introduzione di misure specifiche per il sostegno dei titolari di protezione hanno favorito una maggiore coerenza interna.



4.2 CONSOLIDAMENTO DELLA PROCEDURA E RAFFORZAMENTO GESTIONALE

Nel corso del 2025, la procedura ordinaria di esame delle domande di protezione internazionale è rimasta invariata, sostenuta da un quadro regolatorio stabile e da una maggiore capacità delle amministrazioni di orientare gli interventi verso i segmenti procedurali maggiormente esposti a criticità. Tale impostazione ha favorito l'omogeneità territoriale e la qualità complessiva della gestione migratoria, contribuendo a rendere più prevedibili e coordinati i passaggi operativi.

Ugualmente, alcuni interventi rivolti al personale e alla qualificazione dei servizi erogati hanno rafforzato le capacità gestionali e organizzative, incidendo in particolare sulla qualità delle procedure e sulla capacità di risposta degli uffici.

Nell'ambito del FAMI 2021-2027, il Ministero dell'Interno ha finanziato diversi progetti volti al miglioramento della gestione delle richieste di protezione internazionale nel sistema giudiziario e all'efficientamento e ottimizzazione delle procedure per la valutazione delle domande.

Tra le misure di maggiore impatto si colloca l'impiego di 52 mediatori culturali presso 26 uffici giudiziari, finalizzato a migliorare la comunicazione interculturale e garantire una più adeguata comprensione delle situazioni individuali. L'attività dei mediatori ha reso più efficace lo svolgimento delle procedure, contribuendo a tutelare il diritto alla

comunicazione in un contesto caratterizzato da crescente diversificazione linguistica e culturale.

Al rafforzamento del personale ha contribuito anche l'assunzione di nuove risorse presso gli Uffici Immigrazione delle Prefetture, la Commissione Nazionale per il diritto di Asilo e le Commissioni Territoriali. Tali assunzioni hanno migliorato i tempi istruttori, ridotto gli arretrati e aumentato la capacità di risposta, sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo, attraverso percorsi di formazione e aggiornamento.

Il sostegno istituzionale ha inoltre permesso l'attivazione di 56 progetti dedicati ai titolari di protezione internazionale e ai neomaggiorenni in uscita dal Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI). Gli interventi, mirati a favorire l'accesso alla casa, al lavoro e ai servizi territoriali, hanno accompagnato i beneficiari verso percorsi di autonomia, con una particolare attenzione ai giovani che affrontano la transizione alla maggiore età.

Nel loro insieme, tali iniziative hanno contribuito a consolidare la capacità amministrativa come elemento strutturale del sistema di protezione internazionale, rafforzando la funzione delle risorse umane, la presenza dei mediatori culturali e la costruzione di percorsi individualizzati di integrazione.



4.3. RAFFORZAMENTO DELL'ARCHITETTURA PROCEDURALE E ADEGUAMENTI NORMATIVI

La cornice procedurale che ha contraddistinto il 2025 si è sviluppata lungo tre direttrici complementari: la stabilità delle fasi di accesso alla procedura, l'armonizzazione dei profili connessi al Regolamento Dublino III alla luce degli indirizzi della giurisprudenza di legittimità e il perfezionamento delle procedure accelerate e in frontiera, con la

definizione di tempistiche più serrate e di criteri applicativi coerenti con l'aggiornamento dell'elenco dei Paesi di origine sicuri. Questa articolazione ha l'obiettivo di prendere decisioni in tempi più prevedibili, salvaguardando al contempo le garanzie essenziali riconosciute ai richiedenti protezione internazionale.



4.4 CONTINUITÀ DELLE FASI PRELIMINARI E ADEGUAMENTO DELLE PROCEDURE DUBLINO

Sul piano dell'accesso, il quadro normativo è rimasto invariato, garantendo continuità nelle modalità di registrazione e presentazione della domanda e consentendo di concentrare gli interventi sui segmenti più sensibili del procedimento. Questa stabilità ha preservato un impianto operativo riconoscibile dagli uffici e dagli operatori, riducendo il rischio di disomogeneità applicative nella fase iniziale del contatto con l'amministrazione.

In parallelo, l'anno è stato segnato da un adeguamento di rilievo nell'ambito delle procedure di Dublino, conseguente alle pronunce delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione del 15 gennaio 2025 (sentenze n. 935 e n. 1003). Le sentenze hanno infatti chiarito che, nelle valutazioni connesse

alle decisioni di trasferimento, qualora emergano profili idonei a integrare esigenze di protezione complementare di fonte nazionale, la mancata considerazione di tali elementi può essere letta come una forma di rifiuto implicito di attivare la clausola discrezionale¹. Contestualmente, è stato precisato che il giudice può entrare nel merito di tali aspetti soltanto se il richiedente li abbia allegati — anche per la prima volta in sede di ricorso contro il provvedimento di trasferimento — evidenziando ragioni specifiche contrarie all'esecuzione del trasferimento stesso. Questo assetto interpretativo ha prodotto un duplice effetto: da un lato, ha rafforzato la necessità di una valutazione amministrativa completa e coerente, in grado di intercettare

¹ In base all'art. 17 del Regolamento Dublino III, ciascuno Stato membro può decidere di esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o apolide, anche se tale esame non gli compete in base ai criteri stabiliti nel Regolamento stesso.

eventuali indicatori di rischio individuale; dall'altro, ha delineato un criterio di accesso al controllo giurisdizionale più chiaro, legato alla concreta deduzione di motivi riferibili alla protezione complementare.

L'adeguamento operativo che ne è derivato ha favorito una maggiore prevedibilità del procedimento Dublin, sia sul versante amministrativo, chiamato a un riesame più

attento dell'eventuale rilievo degli elementi complementari, sia sul versante giurisdizionale, con la definizione di confini applicativi più delineati. Da questo punto di vista, le pronunce rafforzano la coerenza tra l'attività dell'amministrazione e la tutela giurisdizionale, riducendo le aree di incertezza e migliorando l'allineamento tra decisione e controllo.



4.5 PROCEDURE ACCELERATE, PROCEDURA DI FRONTIERA E STRUMENTI CORRELATI

Il 2025 registra un passaggio significativo nell'ambito delle procedure accelerate e della procedura di frontiera, attribuendo a tali strumenti un ruolo più marcato nella gestione tempestiva di specifiche categorie di domande di protezione. In particolare, il Decreto-legge n. 37/2025, convertito nella Legge n. 75/2025, ha ampliato le ipotesi nelle quali l'amministrazione può ricorrere a tali procedure, includendo — tra le altre — le domande reiterate che non presentino elementi nuovi rilevanti, le istanze presentate nel corso di procedimenti penali e quelle avanzate da persone trattenute negli hotspot o nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), a condizione che la presentazione sia avvenuta in frontiera o in zone di transito. Questo ampliamento dell'ambito applicativo risponde alla finalità di trattare in modo più rapido e mirato le situazioni che, per natura o contesto, richiedono una valutazione accelerata, senza pregiudicare le garanzie fondamentali del richiedente.

Sul piano temporale, la riforma ha fissato termini brevi per le fasi decisionali e per l'eventuale impugnazione: la Commissione territoriale deve pronunciarsi entro sette giorni dalla ricezione della domanda trattata in procedura di frontiera, e, in caso di decisione negativa, il termine per la proposizione del ricorso è parimenti di sette giorni. La previsione di tempi ristretti ha l'obiettivo di favorire un ciclo procedurale più concentrato, capace di pervenire a decisioni entro orizzonti temporali compatibili con i contesti in cui si svolgono le procedure di frontiera o i trattenimenti, preservando al tempo stesso l'accesso alle tutele giurisdizionali. Questa impostazione si traduce in un

equilibrio fra celerità e garanzie, funzionale alla gestione di situazioni ad alta intensità operativa.

Il quadro è completato dalla conferma della lista dei Paesi di origine sicuri per l'anno 2025, approvata dal Consiglio dei Ministri nel mese di marzo, che ha ribadito l'elenco adottato nell'ottobre 2024. La conferma è avvenuta su proposta congiunta del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Ministero dell'Interno, a testimonianza del coordinamento interministeriale che sostiene le scelte in materia di accelerazione delle procedure di esame. La disponibilità di un elenco aggiornato e condiviso a livello di governo centrale consente, da un lato, di indirizzare in modo coerente la trattazione di domande provenienti da determinati contesti e, dall'altro, di assicurare all'amministrazione un riferimento stabile per la gestione operativa dei casi in procedura accelerata.

Nel loro insieme, tali sviluppi definiscono un ambiente procedurale più strutturato: l'accesso resta stabile, la fase di individuazione dello Stato competente all'esame (Dublino) si avvale di criteri interpretativi consolidati, mentre i binari accelerati prevedono tempi brevi e condizioni d'uso puntualmente identificate, supportati da una cornice di riferimento, quella dei Paesi sicuri, condivisa a livello di esecutivo. Il risultato è una maggiore coerenza interna del sistema, in cui la prevedibilità delle regole si accompagna a strumenti che rispondono alla necessità di trattare le situazioni più complesse o a più alto impatto logistico con tempestività e trasparenza.



4.6 CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E SVILUPPO DEI PERCORSI DI INTEGRAZIONE

Il rafforzamento dell'architettura procedurale trova un naturale complemento nelle misure che, nel 2025, hanno interessato la prima accoglienza e i percorsi di integrazione. Mentre le procedure concorrono a definire tempi e modalità di esame delle domande, la qualità dell'accoglienza e l'accesso a opportunità di inserimento sociale e lavorativo incidono sulla tenuta complessiva del sistema,

influenando sulla capacità di gestione dei flussi in ingresso e sulla sostenibilità delle soluzioni nel medio periodo. In questo quadro, gli interventi hanno perseguito un duplice obiettivo: assicurare standard adeguati nei punti di arrivo più esposti a pressioni e, al contempo, promuovere percorsi verso l'autonomia per le persone già inserite nel circuito di protezione.



4.7 RAFFORZAMENTO DELLA PRIMA ACCOGLIENZA E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Il 2025 è stato contraddistinto da un consolidamento della capacità di prima accoglienza, con particolare riguardo alle aree di massima pressione, dove l'intensità degli arrivi richiede un assetto organizzativo flessibile e pronto a modulare le risposte in relazione all'andamento dei flussi. In tale contesto si colloca la gestione del punto di crisi di Lampedusa, affidata alla Croce Rossa Italiana (CRI) fino al 31 dicembre 2027. L'affidamento alla CRI è finalizzato a garantire adeguati livelli di accoglienza nelle fasi immediatamente successive allo sbarco, in particolare nelle situazioni di elevato affollamento, preservando la continuità operativa anche in presenza di picchi improvvisi di arrivi. Questo assetto ha consentito di valorizzare l'esperienza della CRI nella gestione di contesti emergenziali, sostenendo la qualità dei servizi erogati e la capacità del sistema di mantenere standard omogenei nel tempo.

Accanto agli interventi dedicati all'alloggio e alla gestione logistico-organizzativa dei punti di arrivo, il 2025 ha visto il potenziamento delle misure orientate alla presa in carico sanitaria e psicosociale delle persone in condizioni di vulnerabilità. In particolare, nell'ambito del FAMI, è stato finanziato un progetto presso l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), con

l'obiettivo di rafforzare la capacità del sistema di accoglienza e dei servizi sanitari territoriali nell'identificazione, nel *referral* e nella gestione delle vulnerabilità, con particolare attenzione ai Minori Stranieri Non Accompagnati e ai richiedenti e titolari di protezione internazionale. L'iniziativa si propone di migliorare il coordinamento tra i diversi attori istituzionali e di favorire l'adozione di strumenti condivisi per la rilevazione e la presa in carico dei bisogni specifici, contribuendo a una risposta più tempestiva e appropriata alle situazioni di fragilità.

Il rafforzamento della prima accoglienza si accompagna altresì alla previsione di canali regolari di ingresso per lavoro destinati a persone titolari di protezione o riconosciute come apolidi nei Paesi di primo asilo o di transito. Nel 2025 è stato infatti individuato un contingente fino a 250 unità (180 per lavoro subordinato non stagionale, 50 per lavoro subordinato stagionale e 20 per lavoro autonomo), che consente di favorire percorsi di inserimento legale nel mercato del lavoro per categorie particolarmente vulnerabili. Questa misura, che integra strumenti di accoglienza e politiche del lavoro, ha l'obiettivo di sostenere l'autonomia socioeconomica dei beneficiari e a promuovere soluzioni di lungo periodo coerenti con la natura della protezione riconosciuta.



4.8 GESTIONE DELLE VULNERABILITÀ E CANALI DI INGRESSO SICURO

Un ulteriore aspetto cui si è posta particolare attenzione nel 2025 riguarda la gestione delle vulnerabilità. La considerazione per persone particolarmente esposte a rischi specifici ha trovato attuazione nella nascita di strutture dedicate e nel consolidamento di meccanismi di coordinamento interistituzionale. Come approfondito nel capitolo dedicato ai minori stranieri non accompagnati e altri gruppi vulnerabili, si segnalano progetti e iniziative volti a garantire assistenza efficace alle persone vulnerabili nell'ambito del sistema di accoglienza. A gennaio è stata inaugurata a Napoli "Casa Arcobaleno", il primo centro di accoglienza SAI nel Sud Italia dedicato a migranti LGBTQIA+: un presidio specializzato che offre un contesto protetto e servizi mirati, con l'obiettivo di promuovere autonomia e inclusione sociale, affrontando le specificità legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Questa iniziativa si inserisce in una più ampia strategia volta a ridurre i fattori di discriminazione e marginalizzazione, garantendo che le risposte del sistema siano commisurate ai bisogni di gruppi vulnerabili.

Nel solco di questa impostazione, con Decreto del Ministero dell'Interno dell'8 ottobre 2025, è stato formalmente istituito il Tavolo tecnico nazionale sulle vulnerabilità, evoluzione di un gruppo di lavoro già attivo dal 2021. Il Tavolo opera come strumento di supporto tecnicooperativo per l'attuazione del Vademecum nazionale dedicato all'identificazione, all'orientamento e all'assistenza delle persone vulnerabili, promuovendo una governance coordinata che coinvolge le diverse amministrazioni competenti. La funzione del Tavolo è di favorire una maggiore uniformità

degli interventi e di indirizzare, attraverso linee condivise, la presa in carico delle situazioni più complesse, superando la frammentarietà che può accompagnare la gestione di casi che presentano molteplici profili di bisogno.

Il 2025 ha visto inoltre il ricorso a inviti ad hoc rivolti a UNICEF e UNHCR, finanziati nell'ambito del FAMI, con finalità convergenti ma distinte: per UNICEF, il rafforzamento dell'informazione e dell'orientamento nei punti di sbarco e nelle strutture di accoglienza, l'individuazione precoce delle vulnerabilità, il potenziamento della governance e delle capacità operative degli enti centrali e locali, anche attraverso personale dedicato; per UNHCR, la formazione degli operatori, il consolidamento degli strumenti uniformi di identificazione delle vulnerabilità, il supporto al Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione per il coordinamento nazionale su linee guida, monitoraggio delle strutture e gestione dei flussi, nonché azioni specifiche rivolte a donne e minori e alla creazione di strumenti di raccolta e analisi dati. Entrambi gli inviti concorrono a irrobustire il capitale professionale del sistema, assicurando che i contesti di frontiera e le strutture di accoglienza dispongano di competenze adeguate ad intercettare e tutelare le persone portatrici di esigenze specifiche.

Il quadro dei canali di ingresso sicuro si completa con ulteriori strumenti che operano a monte, nei Paesi di transito o di primo asilo, e a valle, nella fase di accoglienza e integrazione in Italia. La Convenzione di Sovvenzione "I.S.I.R.H.A.P.", sottoscritta con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e finanziata a valere sull'Obiettivo Specifico

4 del FAMI, prevede attività preparatoria per 2.100 persone destinatarie dei programmi di reinsediamento e ammissione umanitaria nel periodo 2025-2027, con l'obiettivo di rendere più efficace e ordinata la gestione degli ingressi. A questa si affianca un invito ad hoc rivolto all'UNHCR finalizzato a facilitare l'attuazione dei programmi di reinsediamento e ammissione umanitaria e a sviluppare percorsi complementari (tra cui corridoi universitari e lavorativi), attraverso azioni di advocacy, capacity building e messa a sistema delle esperienze esistenti.

L'impegno sul fronte dei canali d'ingresso legali è stato ulteriormente potenziato dalla proroga del protocollo Afghanistan e dalla firma della quarta edizione del Protocollo dei corridoi umanitari dal Libano promossi dalla società civile, oltre che dal proseguimento delle evacuazioni dalla Libia e dei corridoi umanitari da Giordania ed Etiopia che hanno complessivamente consentito nell'arco del 2025 l'ingresso di 599 persone. Sono continuate anche le operazioni MEDEVAC verso l'Italia in favore di minori palestinesi bisognosi di cure sanitarie urgenti, effettuate con voli militari coordinati dalla Protezione Civile, con il coinvolgimento della CROSS e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, per un totale di 597 persone trasferite nell'anno. Queste attività, che si affiancano alla ripresa delle operazioni del programma nazionale di reinsediamento (con 186 rifugiati trasferiti tra settembre e dicembre da Turchia, Egitto e Pakistan), contribuiscono a definire una risposta multilivello che, pur nella diversità degli strumenti, converge nell'obiettivo di tutelare le situazioni di maggiore vulnerabilità e di presidiare percorsi legali e sicuri di ingresso.

4.8.1 BORSE DI STUDIO E INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA

Nell'ambito del rafforzamento dei percorsi formativi, si segnala lo sviluppo di una pluralità di progetti e iniziative volte a favorire l'accesso all'istruzione universitaria di studenti titolari di protezione internazionale. Tali interventi mirano a sostenere in modo strutturato i percorsi di accoglienza, orientamento e inclusione, attraverso misure dedicate che accompagnano gli studenti durante il percorso formativo, contribuendo così a una più effettiva integrazione nel contesto universitario e sociale.

È proseguito il progetto *University Corridors for Refugees* (UNICORE) coordinato da UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati. Il progetto nasce dalla collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, UNHCR, Caritas Italiana, Diaconia Valdese, Centro Astalli, Banca Etica e Gandhi Charity, oltre ad un'ampia rete di partner locali che offrono il supporto necessario agli studenti durante il programma di laurea magistrale della durata di due anni e favoriscono la loro integrazione nella vita universitaria.

In particolare, con riferimento all'anno accademico 2024/2025, sono state previste borse di studio MUR-CRUI per studenti titolari di protezione internazionale per l'anno accademico 2024/2025. Il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), in collaborazione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), ha annunciato tale iniziativa volta a sostenere l'accesso degli studenti titolari di protezione internazionale al sistema universitario italiano. Per l'anno accademico 2024/25, sono state

assegnate 100 borse di studio destinate a rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e cittadini ucraini con protezione temporanea, iscritti a corsi di laurea triennale, magistrale, a ciclo unico, corsi singoli o *foundation year* presso atenei associati alla CRUI. L'iniziativa, realizzata nell'ambito del progetto FAMI 2021-2027, prevede l'erogazione di una quota forfettaria di 7.015,97 euro per ciascuna borsa di studio, equivalente a quella prevista per gli studenti fuori sede. Le università garantiranno inoltre l'esenzione dalle tasse universitarie ai beneficiari.

CORRIDOI LAVORATIVI PER I RIFUGIATI: IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA GOVERNO ITALIANO E UNHCR

Il Protocollo d'intesa firmato il 27 giugno 2025 tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR), Diaconia Valdese, Pathways International e Talent Beyond Boundaries rappresenta un passo significativo per facilitare l'ingresso legale di rifugiati e apolidi nel mercato del lavoro².

La formazione professionale nei Paesi di origine o di transito, come Uganda, Giordania e Colombia, riflette l'impegno a preparare i migranti prima dell'arrivo in Italia, garantendo loro una transizione più fluida, secondo le misure della L. 50/2023.

I corridoi lavorativi sono strumenti sicuri e regolamentati per l'ingresso di rifugiati e apolidi, che combinano la tutela dei diritti con le esigenze del mercato del lavoro. Il Protocollo prevede la selezione e formazione di rifugiati qualificati nei settori professionali, promuovendo un modello di migrazione regolare per sostenere l'integrazione socio-economica e lo sviluppo nei Paesi di origine.

I primi progetti pilota di **corridoi lavorativi** rivolti a rifugiati provenienti da Colombia, Egitto, Uganda e Giordania, che saranno inseriti nei settori aeroportuale, cantieristico navale, informatico e orafo, sono i seguenti: **ReadyForIT** (settore IT in Uganda/Italia) **Goldsmith for Italy** (oreficeria in Giordania/Italia), **Navigare nel futuro** (cantieristica navale in Egitto/Italia), focalizzati su formazione e assunzione diretta.

In particolare:

- **ReadyForIT – Labor Pathways for Refugees (informatico)** è un programma rivolto a 35 rifugiati in Uganda, prevede formazione tecnica in ambito informatico e assunzione da parte di aziende italiane leader nel settore come Accenture, Aubay, OverIT e DedaGroup;
- **Goldsmith for Italy – Labor Pathways for Refugees (oreficeria)** è un progetto di formazione e impiego in Giordania che coinvolge 15 rifugiati destinati ad essere assunti da aziende del settore;
- **Navigare nel futuro: Scoperta e formazione di talenti nella Cantieristica Navale internazionale (cantieristica Navale)** è un progetto ampio che mira a coinvolgere fino a 240 persone tra rifugiati e cittadini egiziani, in collaborazione con il Don Bosco Cairo, formando personale qualificato per il settore della cantieristica navale.

2 https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/retediplomatica/2025/06/firmato-il-protocollo-dintesa-per-i-corridoi-lavorativi-per-i-rifugiati/

- **Wings for a new future (aeroportuale)** è un programma di formazione in Colombia rivolto a 40 persone destinate ad essere assunte nel settore della gestione aeroportuale.

Questi progetti sono considerati *best practice* e sono destinati a espandersi a nuovi settori e contesti.

L'Italia si impegna così a sviluppare canali regolari d'ingresso per rifugiati, sia attraverso specifiche quote annuali sia attraverso i percorsi "extra quota", per consentire alle aziende di assumere rifugiati formati all'estero. In particolare, è garantita una trattazione agevolata delle domande di visto, anche finalizzate al ricongiungimento familiare. Le Ambasciate coordinano le attività con autorità locali e partner, facilitando la cooperazione tra pubblico, privato e società civile.

Il 19 giugno 2025³, alla vigilia della **Giornata Mondiale del Rifugiato**, sono stati diffusi i dati del rapporto conclusivo

della **settima edizione** del programma **"Welcome. Working for Refugee Integration"**, il programma attraverso il quale UNHCR Italia favorisce l'inclusione delle persone rifugiate nel mercato del lavoro, promuovendo il coinvolgimento del settore privato in collaborazione con le istituzioni e con le organizzazioni della società civile. Sono state premiate 227 aziende per il loro impegno nell'inclusione lavorativa. La rete WelcomeNet, attiva in 18 regioni con 127 organizzazioni e 7 Welcome Liaison Officer negli Hub di integrazione, continua a crescere, mentre la piattaforma Welcome-in-one click entra in una nuova fase per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

L'approccio strategico volto a promuovere la legalità e la sicurezza attraverso vie legali basate sulle competenze non solo mira a ridurre l'immigrazione irregolare, ma si propone anche di rafforzare i legami con l'Africa e altre regioni⁴.



4.9. RIORGANIZZAZIONE DEL TRATTENIMENTO AMMINISTRATIVO E ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI

Il sistema di protezione internazionale, per quanto orientato primariamente alla valutazione delle domande di protezione e alla realizzazione delle condizioni di accoglienza, risulta inevitabilmente interconnesso con la disciplina del trattenimento amministrativo. Tale intersezione non riguarda soltanto i casi in cui una domanda di asilo venga presentata in stato di trattenimento, ma si estende anche all'applicazione delle procedure accelerate e in frontiera, nonché alle modalità attraverso cui l'ordinamento garantisce che la presentazione di una domanda di protezione non costituisca uno strumento improprio volto a eludere un provvedimento espulsivo già disposto.

Nel corso del 2025, la riorganizzazione del settore del trattenimento è stata profondamente influenzata dall'introduzione della Legge n. 75 del 23 maggio 2025, che ha confermato e ampliato quanto previsto dal Decreto-legge n. 37/2025. Le disposizioni introdotte mirano a rispondere alle esigenze operative connesse alla gestione dei flussi irregolari e alle criticità riscontrate nella capacità infrastrutturale del sistema. In particolare, una delle innovazioni più rilevanti riguarda l'ampliamento della platea delle persone trasferibili nelle strutture situate in Albania, includendo non soltanto i richiedenti asilo provenienti da Paesi di origine sicuri, ma anche i migranti irregolari già presenti sul territorio nazionale e destinatari di un provvedimento di espulsione, quando vi siano fondati motivi per ritenere che la domanda sia presentata al solo scopo di ostacolare l'esecuzione del respingimento o dell'espulsione. Questa scelta si colloca all'interno di un quadro normativo volto a prevenire le strumentalizzazioni delle procedure di protezione internazionale e a garantire che la presentazione della domanda non interferisca indebitamente con l'effettività delle misure previste dall'ordinamento in materia di rimpatrio.

Un aspetto particolarmente rilevante riguarda la possibilità, introdotta dalla stessa legge, che lo straniero rimanga nelle strutture di trattenimento in Albania anche qualora presenti una domanda di protezione internazionale, qualora vi siano fondati motivi per ritenere che tale domanda sia stata avanzata con finalità esclusivamente dilatorie. La previsione normativa chiarisce che la presentazione della domanda non comporta automaticamente la cessazione del trattenimento né impedisce, in caso di mancata convalida del trattenimento stesso, la possibilità di adottare un nuovo provvedimento per altri motivi legittimi, tra cui esigenze di ordine pubblico o di sicurezza. Si tratta di una disposizione che incide direttamente sulla gestione dei casi più complessi, caratterizzati da comportamenti che potrebbero interferire con il corretto funzionamento del sistema.

Accanto alle modifiche normative, il settore del trattenimento è stato interessato da importanti indicazioni provenienti dalla giurisprudenza amministrativa e costituzionale. La sentenza n. 7839 del Consiglio di Stato, pubblicata il 7 ottobre 2025, ha annullato parzialmente lo schema di capitolato d'appalto relativo alla gestione dei CPR, sottolineando la necessità di garantire standard minimi in materia di tutela del diritto alla salute e di prevenzione del rischio suicidario, con un richiamo diretto alle disposizioni e alle procedure adottate in ambito penitenziario. Questo pronunciamento ha evidenziato l'esigenza che i diritti fondamentali delle persone trattenute siano assicurati attraverso meccanismi che vadano oltre la semplice presenza fisica di servizi, richiedendo invece l'adozione di procedure chiare e di protocolli operativi strutturati. Il riferimento al sistema penitenziario come parametro minimo di tutela testimonia la volontà di assicurare un trattamento rispettoso della dignità umana anche in situazioni prive di carattere sanzionatorio, come quelle legate al trattenimento amministrativo.

³ https://welcome.unhcr.it/wp-content/uploads/2025/06/2024_WELCOME_IT_final.pdf

⁴ L'internazionalizzazione e l'approccio strategico di combinare formazione all'estero di potenziali lavoratori ed il rafforzamento della cooperazione è sostenuto dall'apertura di nuove sedi della Cassa Depositi e Prestiti che contribuiranno a sostenere la crescita delle imprese locali e italiane, creando un circolo virtuoso tra sviluppo economico e migrazione. L'accordo è siglato da Cassa Depositi e Prestiti (CDP), SACE e AFC nell'ambito del vertice del Piano Mattei-Global Gateway: https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/cdp_e_sace_250_milioni_di_euro_a_africa_finance_corporation_nell_ambito_del_piano_mattei?contentId=CSA51453

Parallelamente, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 96 del 2025, ha esaminato la disciplina del trattenimento nei CPR alla luce delle questioni sollevate dal Giudice di Pace di Roma. Pur dichiarando inammissibili le questioni, la Corte ha messo in luce la mancanza di una normativa primaria pienamente organica, richiamando il legislatore alla necessità di intervenire per colmare le lacune relative ai modi, ai diritti, alle forme di tutela e alle autorità competenti nella gestione del trattenimento. Il richiamo alla riserva assoluta di legge in tema di libertà personale rappresenta un elemento cruciale, che sottolinea l'importanza di un quadro normativo chiaro e dettagliato, capace di conciliare la tutela dei diritti con le esigenze di gestione delle persone prive di titolo di soggiorno. La Corte ha inoltre evidenziato che le attuali modalità di trattenimento potrebbero determinare disparità di trattamento rispetto ai detenuti in ambito penitenziario, in assenza di una disciplina specifica e comparabile in termini di garanzie.

Sul piano infrastrutturale, si segnala la proroga fino al 2026 delle deroghe alle procedure ordinarie previste per la realizzazione, la localizzazione e l'ampliamento dei Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR). Questa estensione della disciplina derogatoria è stata ritenuta necessaria in considerazione della pressione sul sistema di accoglienza e rimpatrio e dell'urgenza di adottare misure che garantiscano l'effettività delle espulsioni e dei rimpatri. Tali deroghe, pur rimanendo all'interno dei confini stabiliti dall'ordinamento europeo e dalle normative in materia penale e antimafia, consentono di accelerare i tempi di realizzazione degli interventi infrastrutturali, contribuendo ad affrontare le criticità derivanti dall'aumento delle presenze irregolari sul territorio.

Ulteriori sviluppi riguardano gli interventi realizzati nell'ambito del FAMI attraverso progetti destinati alle Questure, finalizzati alla ristrutturazione o alla realizzazione di locali idonei al trattenimento temporaneo. Queste strutture permettono di superare la carenza di spazi adeguati nelle situazioni in cui non sia possibile ricorrere immediatamente ai CPR e rappresentano quindi un tassello importante nella gestione tempestiva delle misure previste dall'ordinamento. L'investimento nelle Questure si inserisce in un disegno più ampio di modernizzazione delle infrastrutture e di miglioramento della capacità complessiva del sistema, con il duplice obiettivo di mantenere la funzionalità delle strutture esistenti e di assicurare la tutela dei diritti delle persone trattenute.

Nel complesso, il 2025 rappresenta un punto di svolta nella gestione del trattenimento amministrativo, segnato da un'interazione significativa tra interventi normativi, indicazioni giurisprudenziali e misure infrastrutturali. La combinazione di tali elementi contribuisce a delineare un sistema complesso, orientato alla gestione ordinata del trattenimento, coniugando esigenze di operatività con la tutela dei diritti e il rispetto dei principi costituzionali. L'evoluzione del settore si colloca così nel più ampio contesto della *governance* migratoria, influenzando direttamente e indirettamente anche il sistema della protezione internazionale, soprattutto nelle situazioni in cui la presentazione della domanda avvenga contestualmente a un provvedimento di espulsione.



4.10 L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE E IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE MULTILIVELLO

Nel corso del 2025, il sistema italiano della protezione internazionale ha evidenziato in modo particolarmente chiaro quanto la cooperazione multilivello rappresenti un elemento imprescindibile per garantire la continuità, la qualità e la coerenza dell'azione pubblica.

La gestione dei flussi migratori, l'organizzazione dell'accoglienza e la costruzione di percorsi di integrazione non possono infatti essere ricondotte alla sola dimensione normativa o procedurale, ma richiedono un insieme articolato di relazioni istituzionali, di scambi operativi e di coordinamenti che coinvolgono attori diversi per competenze, responsabilità e capacità di intervento. In questo senso, il 2025 ha confermato che la tenuta complessiva del sistema dipende dalla capacità di far dialogare in modo stabile e strutturato amministrazioni centrali, enti territoriali, organismi internazionali e soggetti della società civile, ciascuno dei quali contribuisce con un ruolo specifico alla realizzazione degli obiettivi comuni.

Gli enti locali, in particolare, hanno continuato a svolgere una funzione essenziale nel raccordo tra gli indirizzi nazionali e l'attuazione concreta delle misure sul territorio. La loro azione non si è limitata alla gestione dei progetti del SAI, ma ha riguardato anche la programmazione dei servizi territoriali, la presa in carico delle situazioni di vulnerabilità e il coordinamento con Prefetture, servizi sanitari e realtà associative. Questa dimensione territoriale ha permesso di adattare gli interventi alle caratteristiche

specifiche dei contesti locali, riducendo le disomogeneità e rafforzando la capacità di risposta nelle aree più esposte. La collaborazione tra livelli istituzionali ha inoltre favorito una maggiore fluidità nella gestione delle transizioni tra prima accoglienza, seconda accoglienza e percorsi di autonomia, contribuendo a una visione più integrata e coerente delle diverse fasi del sistema.

Parallelamente, la cooperazione con gli organismi internazionali ha rappresentato un pilastro fondamentale per il rafforzamento delle capacità tecniche e per la diffusione di strumenti uniformi. Il contributo di tali attori non si è limitato alla realizzazione di singoli progetti, ma ha assunto un valore più ampio, incidendo sulla qualità del monitoraggio, sulla raccolta dei dati, sulla definizione degli standard e sull'allineamento delle pratiche nazionali ai parametri internazionali. Attraverso attività di supporto tecnico, formazione, accompagnamento operativo e sviluppo di strumenti condivisi, la collaborazione internazionale ha contribuito a rendere più prevedibile e coerente l'azione amministrativa, riducendo margini di discrezionalità e rafforzando la tutela dei diritti delle persone coinvolte. Questo lavoro congiunto ha permesso di consolidare un patrimonio di competenze che si riflette sulla capacità del sistema di affrontare situazioni complesse e di rispondere in modo tempestivo alle esigenze emergenti.

Anche le iniziative promosse dalla società civile e i programmi coordinati con le organizzazioni internazionali

hanno svolto un ruolo significativo nel 2025, contribuendo alla diversificazione dei canali di ingresso sicuro e alla tutela delle persone con esigenze specifiche. Pur nella loro autonomia, tali iniziative si sono integrate con gli strumenti ordinari, offrendo percorsi complementari che hanno permesso di rispondere a situazioni particolarmente delicate e di ampliare le possibilità di protezione per categorie vulnerabili. La presenza di attori della società civile ha inoltre favorito un approccio più capillare e attento alle dinamiche comunitarie, contribuendo a rafforzare la dimensione sociale dell'accoglienza e a promuovere forme di inclusione più radicate nei territori.

Nel loro insieme, queste forme di cooperazione hanno permesso di consolidare un modello di *governance* capace

di integrare competenze, responsabilità e prospettive diverse, rafforzando la resilienza del sistema e la sua capacità di operare in un contesto caratterizzato da pressioni crescenti e da una forte diversificazione dei profili in arrivo. La collaborazione multilivello ha reso possibile coordinare interventi complessi, garantire continuità operativa anche in situazioni di particolare intensità, integrare politiche di accoglienza, protezione e inclusione e valorizzare competenze diffuse sul territorio. Tale architettura collaborativa si configura oggi come uno dei principali fattori di stabilità del sistema italiano di protezione internazionale, contribuendo a una gestione più ordinata, prevedibile e rispettosa dei diritti fondamentali delle persone coinvolte.

CONCLUSIONI

Nel 2025 sono stati introdotti diversi interventi riguardanti il quadro normativo e operativo, tra cui la stabilità delle fasi preliminari, alcuni allineamenti nelle procedure Dublino, il rafforzamento delle procedure accelerate e l'adozione di strumenti più strutturati per la gestione delle vulnerabilità. Parallelamente, investimenti nella capacità amministrativa, nell'accoglienza e nei percorsi di integrazione hanno contribuito a mantenere il funzionamento del sistema in un contesto di pressioni crescenti. La cooperazione multilivello, sostenuta da risorse europee e da partenariati consolidati, ha assicurato continuità delle

attività e standard omogenei nei servizi. Nel complesso, gli interventi attuati delineano un assetto volto a garantire operatività, attenzione ai profili di vulnerabilità e percorsi di integrazione di più lungo periodo, all'interno di un approccio coordinato alla gestione del fenomeno migratorio.

5. PROTEZIONE TEMPORANEA E ALTRE MISURE PER LE PERSONE IN FUGA DALLA GUERRA IN UCRAINA



INTRODUZIONE

Come ormai noto, con la decisione di esecuzione del Consiglio n. 382/2022/UE è stata attivata la Direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea. In attuazione di tale quadro, l'Italia ha adottato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo 2022, finalizzato a disciplinare le misure di protezione e accoglienza in favore della popolazione ucraina, a fronte dell'accertamento dell'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati. L'obiettivo perseguito nei quattro anni di applicazione della protezione temporanea è stato quello di garantire un monitoraggio costante e aggiornato dell'assistenza offerta alla popolazione ucraina presente sul territorio italiano, assicurando al contempo una gestione efficace delle strutture disponibili, delle aree di transito e di prima accoglienza, nonché del progressivo trasferimento verso soluzioni abitative più stabili e adeguate.

In questo quadro, l'Italia ha sviluppato un modello organizzativo fondato su una pluralità di strumenti tra loro complementari, capace di integrare il sistema ordinario destinato ai richiedenti e titolari di protezione internazionale. Tale assetto fondato su una pluralità di strumenti ha fatto leva sul coordinamento tra diverse forme di accoglienza, tra cui il sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e le misure di accoglienza diffusa.

Nel corso del 2025, le principali novità in tema di protezione temporanea sono state in riferimento all'accoglienza e all'assistenza da un lato e alla proroga dello status giuridico dall'altro.



5.1 SVILUPPI QUANTO ALL'ASSISTENZA

Con Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 29 dicembre 2024 sono state adottate disposizioni per il **passaggio graduale dalle misure speciali** a suo tempo adottate **a quelle ordinarie** generalmente previste per i beneficiari di protezione, garantendo la continuità dei servizi di accoglienza e la proroga dello stato di emergenza al fine di assicurare il soccorso e l'assistenza alla popolazione ucraina presente sul territorio nazionale.

In attuazione della suddetta ordinanza è stata effettuata una ricognizione delle esigenze di assistenza riscontrabili presso le strutture alberghiere e gli enti del terzo settore, con termine 15 gennaio 2025; e a partire dal 1° febbraio 2025 è stata avviata una riorganizzazione dell'accoglienza diffusa.

Alle persone che hanno dichiarato di non necessitare del proseguimento dell'assistenza pubblica è stata data la possibilità di chiedere un contributo *una tantum* (da 250 a 1.200 euro per famiglia). Per le restanti è stata garantita, fino al 30 giugno 2025, la prosecuzione dell'assistenza come in atto, con il successivo passaggio, dal 1° luglio 2025, alle strutture ordinarie d'accoglienza.

Le persone che hanno scelto di uscire dal sistema d'accoglienza con il contributo sono risultate circa 60 mentre circa 2.600 hanno scelto di restare all'interno del sistema.

In corrispondenza agli sviluppi di cui sopra il Ministero dell'Interno in data 24 gennaio 2025 ha annunciato l'**espansione del numero di progetti nella rete SAI ordinari**, prevedendo fino a 3.211 posti aggiuntivi per i cittadini ucraini con protezione temporanea, dando priorità agli enti locali in grado di assicurare adeguato supporto all'integrazione.

Sulla base delle domande di ampliamento pervenute sono stati finanziati 2.816 nuovi posti (135 progetti).

Infine, con l'Ordinanza del Capo Dipartimento n. 1175 del 17 dicembre 2025 sono state adottate disposizioni per garantire, fino al 4 marzo 2027, la prosecuzione dell'accoglienza delle persone sfollate dall'Ucraina titolari di permessi di soggiorno per protezione temporanea, prorogati dalla decisione di esecuzione (UE) 2025/1460 del Consiglio del 15 luglio 2025. Con lo stesso provvedimento è stata decisa la proroga per le attività delle Prefetture con riguardo ai servizi di accoglienza.



5.2 STATUS LEGALE

Col Decreto-legge 31 dicembre 2025 n. 201, convertito dalla Legge 27 febbraio 2026, n.27, è stata prevista la possibilità di **rinnovo dei permessi** di soggiorno per protezione speciale **fino al 4 marzo 2027** con anche la possibilità di una loro conversione in permessi per motivi di lavoro, garantendo così la continuità della regolarità del soggiorno delle persone beneficiarie di protezione temporanea e favorendo percorsi di stabilizzazione giuridica e di inserimento lavorativo.

6. MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E ALTRI GRUPPI VULNERABILI



INTRODUZIONE

L'ordinamento italiano riconosce e promuove la tutela delle categorie più fragili, con particolare riguardo alla condizione dei minori. Tale orientamento trova espressione anche in ambito migratorio, dove i soggetti in condizioni di vulnerabilità hanno diritto a una presa in carico adeguata e proporzionata alle specifiche esigenze connesse al loro stato. Le tipologie di vulnerabilità individuate dalla normativa di riferimento presentano, in parte, caratteri di oggettiva e immediata riconoscibilità, in quanto correlate a condizioni di salute o allo status socio-giuridico dell'individuo, come nel caso dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Più in generale, a livello normativo, la categoria dei vulnerabili ricomprende i soggetti individuati dall'art. 19 comma 2-bis del Testo Unico sull'Immigrazione, nonché i soggetti individuati dall'art. 17 del Decreto legislativo 142/2015. Rientrano tra questi, oltre ai minori, i minori stranieri non accompagnati, le persone in condizioni di vulnerabilità di natura psicologica, le persone con disabilità, gli anziani, i membri di nuclei familiari monoparentali con figli minori, le donne, con priorità per quelle in stato di gravidanza, le vittime di tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone che abbiano subito torture, violenze sessuali o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali.

L'inserimento di un capitolo specifico del presente rapporto dedicato a tali soggetti risponde alla particolare tutela riconosciuta al target specifico nell'ordinamento giuridico italiano, fondata su obblighi di natura internazionale e su principi di rango costituzionale.

In tale contesto, la cooperazione multi-agenzia si configura quale leva strategica da consolidare e potenziare, al fine di assicurare l'effettività dei diritti riconosciuti alle categorie vulnerabili. Un approccio di tipo olistico è altresì richiamato da diversi documenti di indirizzo, tra cui il "Vademecum per la rilevazione, il *referral* e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio ed inserite nel sistema di protezione e di accoglienza" approvato nel 2023 e già citato nel precedente capitolo relativo alla protezione internazionale. Al suo interno, il Vademecum individua i diversi attori che sono coinvolti, a vario titolo e con differenti competenze, nei processi di identificazione e presa in carico delle persone con esigenze specifiche, fornendo indicazioni operative volte a rafforzare le sinergie tra i diversi ambiti di intervento e confermando il quadro articolato di professionalità impegnate in questo settore.¹



6.1 I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: INQUADRAMENTO

I Minori Stranieri Non Accompagnati sono cittadini di Paesi terzi o apolidi di età inferiore ai diciotto anni che entrano nel territorio di uno Stato membro dell'Unione europea senza essere accompagnati da un adulto responsabile per legge o consuetudine, o che successivamente restano privi di tale assistenza. In Italia la definizione è contenuta nell'articolo 2 della Legge n. 47/2017 (anche nota come "Legge Zampa"), che costituisce il principale riferimento normativo nazionale in materia di tutela dei MSNA. Tale legge ha introdotto specifiche misure di protezione, tra cui il principio di non respingimento dei minori, l'istituzione

della figura del tutore volontario, procedure dedicate per l'accertamento dell'età e il diritto all'accesso a un sistema di accoglienza adeguato.

Sempre con la Legge Zampa è poi stato istituito presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, il **Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati (SIM)**, che consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica, allo status e al collocamento.

¹ Per consultare il Vademecum, si veda: <https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-06/vademecum.pdf>.

Nel 2025 il quadro programmatico nazionale è stato ulteriormente rafforzato con l'adozione del 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2025-2027)², approvato con D.P.R. del 29 luglio 2025, che rappresenta lo strumento strategico di indirizzo delle politiche nazionali in materia di infanzia e adolescenza e include azioni dedicate alla protezione dei minori in condizioni di vulnerabilità, tra cui i minori stranieri non accompagnati.

Nel corso del 2025 sono stati aggiornati ulteriori strumenti operativi, tra cui il "Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei MSNA"³, pubblicato dal Ministero dell'Interno con il supporto dell'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo (EUAA) e in collaborazione con numerosi attori istituzionali e internazionali, tra cui UNHCR, OIM e UNICEF. Il documento fornisce indicazioni operative rivolte ai soggetti coinvolti nella gestione dei percorsi di accoglienza e protezione dei minori.



6.2 QUADRO STATISTICO DELLA PRESENZA DI MSNA IN ITALIA

Secondo i dati del SIM del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2025 risultavano presenti sul territorio italiano 17.011 minori stranieri non accompagnati. Il dato evidenzia un lieve incremento rispetto al semestre precedente (+514 unità), ma rimane inferiore rispetto alle presenze registrate alla fine del 2024 (-1.614).

Dal punto di vista demografico, la popolazione dei MSNA si caratterizza per una forte prevalenza maschile: l'88,6% dei minori è di genere maschile (15.077), mentre le minori rappresentano l'11,4% del totale (1.934 unità). La distribuzione per età evidenzia inoltre che circa il 79% dei minori ha più di 16 anni, con una significativa concentrazione nella fascia dei diciassettenni.

I minori presenti nel sistema di accoglienza italiano nel 2025 provengono complessivamente da 70 Paesi di origine. Le principali cittadinanze risultano essere:

- Egitto (5.159)
- Ucraina (2.963)
- Bangladesh (1.703)
- Gambia (1.114)
- Tunisia (932)
- Guinea (872)
- Costa d'Avorio (564)
- Albania (418)

Queste otto nazionalità rappresentano complessivamente oltre l'80% dei minori presenti in Italia.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, i MSNA risultano collocati principalmente nelle regioni del Sud e delle Isole (46%), seguite dal Nord (40%) e dal Centro (14%). La Sicilia si conferma la regione con il maggior numero di minori accolti (circa il 22% del totale), seguita da Lombardia, Campania, Emilia-Romagna e Lazio, che insieme accolgono quasi il 60% dei MSNA presenti nel Paese.

Nel corso del 2025 sono stati registrati 16.228 nuovi ingressi di minori non accompagnati, dato in lieve aumento rispetto al 2024. La principale modalità di ingresso continua ad essere rappresentata dagli sbarchi via mare, che riguardano circa il 56% dei nuovi ingressi, mentre il restante 44% è costituito da minori rintracciati sul territorio nazionale o ai valichi di frontiera.

Sempre nel 2025 sono state registrate 19.268 uscite dal sistema di accoglienza, principalmente dovute al raggiungimento della maggiore età (circa il 66% dei casi) o all'allontanamento volontario dei minori (circa il 31%).

Per quanto riguarda le richieste di protezione internazionale, nel 2025 sono state presentate 950 domande da parte di MSNA, con una prevalenza di richiedenti provenienti da Afghanistan, Bangladesh e Pakistan. Le decisioni adottate nel secondo semestre del 2025 hanno riconosciuto una forma di protezione internazionale nel 62% dei casi esaminati.



6.3 RECENTI SVILUPPI RELATIVI AI MSNA

6.3.1 IDENTIFICAZIONE, REGISTRAZIONE E ACCOGLIENZA

Nel corso del 2025 non sono stati registrati sviluppi normativi o di policy relativi alle procedure di identificazione, registrazione o digitalizzazione dei sistemi di raccolta dati relativi ai minori non accompagnati, fatta salva la nuova procedura online tramite il SIM di richiesta del parere necessario alla conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età dei minori, introdotta con l'obiettivo di velocizzare l'iter e garantire continuità ai percorsi di integrazione. Non sono stati segnalati cambiamenti specifici in materia di gestione dei casi di minori scomparsi.

Per quanto riguarda il sistema di accoglienza, disciplinato dall'art. 19 del Decreto legislativo n. 142/2015, come modificato dalla Legge n. 47/2017, nel corso del 2025 si sono registrati diversi interventi finalizzati al rafforzamento della capacità del sistema nazionale.

In primo luogo, sono stati prorogati i finanziamenti per i progetti di accoglienza destinati ai MSNA all'interno della rete SAI, inclusi quelli relativi alla categoria "disagio mentale e assistenza sanitaria specialistica", con l'obiettivo di garantire percorsi di presa in carico adeguati ai bisogni dei minori.

Nell'ambito del FAMI 2021-2027, il Ministero dell'Interno ha inoltre pubblicato un avviso pubblico per il potenziamento dei servizi rivolti ai MSNA vulnerabili, prevedendo

2 Si veda: <https://famiglia.governo.it/media/ll5h4ozl/6-piano-nazionale-infanzia-ed-adolescenza.pdf>.

3 Si veda: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2025-10/vademecum_operativo_per_la_presa_in_carico_e_laccoglienza_msna_rev_2025.pdf.

l'attivazione di nuove soluzioni di seconda accoglienza orientate a modelli de-istituzionalizzati e la creazione, in Sicilia, di équipe multidisciplinari per la presa in carico integrata dei minori vulnerabili.

Sempre nell'ambito del FAMI, sono state prorogate fino al 31 dicembre 2027 le attività di 15 progetti di prima accoglienza, che garantiscono complessivamente 750 posti dedicati ai minori non accompagnati, con l'obiettivo di rafforzare la capacità del sistema di risposta alle esigenze dei territori maggiormente interessati dagli arrivi.

6.3.2 TUTELA, PRESA IN CARICO E ACCOGLIENZA DEI MSNA

Nel 2025 non sono stati segnalati sviluppi normativi relativi alle procedure di ricongiungimento familiare o al miglioramento delle garanzie procedurali per i minori non accompagnati nell'ambito della procedura di asilo.

Per quanto riguarda la tutela dei minori, nel mese di ottobre 2025 è stato pubblicato il Vademecum "Presenza in carico e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati", elaborato dal Ministero dell'Interno con il supporto dell'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo (EUAA) e la collaborazione di numerosi soggetti istituzionali e organizzazioni internazionali. Il documento rappresenta uno strumento operativo destinato agli attori coinvolti nella gestione dei percorsi di accoglienza e protezione dei MSNA e aggiorna il precedente Vademecum pubblicato nel 2021 e la successiva revisione del 2023.

Nello stesso periodo, nell'ambito del FAMI 2021-2027, il Ministero dell'Interno ha finanziato un progetto del Ministero della Giustizia finalizzato all'integrazione sociale e all'*empowerment* individuale di minorenni e giovani adulti stranieri presi in carico dai Servizi Minorili, con particolare riferimento all'Istituto penale per i minorenni

"Cesare Beccaria" di Milano. Il progetto, che nasce in risposta all'aumento di minori presenti negli istituti penali minorili, intende favorire lo sviluppo di competenze personali e relazionali, sostenendo al contempo processi di inclusione e partecipazione attiva, in un'ottica di coesione sociale e convivenza positiva. Parallelamente, il progetto si propone di potenziare le competenze degli operatori degli istituti penitenziari minorili, al fine di garantire interventi educativi e riabilitativi sempre più efficaci, e di accompagnare i minori e i giovani adulti cittadini di Paesi terzi lungo percorsi di crescita e responsabilizzazione.

6.3.3 TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA

Nel corso del 2025 sono stati introdotti sviluppi rilevanti in materia di transizione alla maggiore età.

Dal 1° luglio 2025 è stata resa disponibile online, all'interno del SIM, la procedura digitale per la richiesta del parere sulla conversione del permesso di soggiorno per i cittadini stranieri entrati in Italia come minori non accompagnati.

Tale procedura consente ad avvocati, referenti delle comunità di accoglienza, tutori ed ex minori di presentare la richiesta in modalità telematica. La conversione del permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni è subordinata alla valutazione da parte della Direzione Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali competente per il percorso di integrazione socio-lavorativa svolto durante la minore età (ad esempio attraverso scuola, formazione o attività lavorativa). L'introduzione della procedura digitale è finalizzata a velocizzare i tempi di lavorazione delle pratiche e a garantire maggiore trasparenza amministrativa, assicurando al contempo continuità ai percorsi di integrazione avviati dai minori durante la permanenza nel sistema di accoglienza.



6.4 ALTRI GRUPPI VULNERABILI (ESCLUSE LE VITTIME DI TRATTA)

6.4.1 SVILUPPI NORMATIVI E DI POLICY

Nel 2025 si sono registrati diversi interventi rivolti alla tutela di altri gruppi vulnerabili nell'ambito delle politiche migratorie e del sistema di accoglienza.

In primo luogo, sono state riprese le operazioni di evacuazione medica verso l'Italia di minori palestinesi bisognosi di cure sanitarie urgenti, con l'obiettivo di garantire assistenza sanitaria in risposta al deterioramento della situazione umanitaria nei territori palestinesi.

Come anticipato nel capitolo dedicato alla protezione internazionale, nel 2025 è stato inaugurato a Napoli il centro "Casa Arcobaleno", primo centro di accoglienza nel Sud Italia dedicato a migranti LGBTQIA+, inserito nell'ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI). Il centro offre un ambiente protetto e inclusivo, con servizi di supporto psicologico e legale e percorsi di integrazione sociale finalizzati a favorire l'autonomia dei beneficiari.

Infine, come già evidenziato nel capitolo dedicato agli sviluppi in materia di protezione internazionale, la tutela delle

persone vulnerabili assume un rilievo trasversale nell'ambito delle politiche migratorie utile a garantire un approccio sistemico nella gestione delle vulnerabilità, anche in considerazione della stretta connessione con i richiedenti protezione internazionale e le procedure di accoglienza. In tale contesto, con decreto dell'8 ottobre 2025 del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, è stato istituito formalmente il Tavolo tecnico nazionale sulle vulnerabilità, che consolida l'attività del gruppo di lavoro già operativo dal 2021. Il Tavolo ha la funzione di supportare l'attuazione delle linee guida per l'identificazione, l'orientamento e l'assistenza delle persone vulnerabili, promuovendo un approccio coordinato tra le amministrazioni coinvolte nel sistema nazionale di accoglienza e protezione.

7. INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEI MIGRANTI



INTRODUZIONE

Nel corso del 2025, le politiche di promozione dell'integrazione e dell'inclusione dei cittadini stranieri in Italia sono proseguite in continuità con gli anni precedenti, attraverso un **approccio multilivello, multi-attore e cooperativo** che ha coinvolto una pluralità di attori istituzionali (Ministeri, Prefetture, Regioni, Province autonome e Comuni) e non (società civile, istituzioni educative, datori di lavoro e parti socio-economiche, comunità religiose, organizzazioni della diaspora e i migranti stessi)¹.

Questo modello di governance collaborativa mira a favorire una maggiore coerenza degli interventi sul territorio, riducendo il rischio di soluzioni disomogenee tra le diverse aree del Paese e prevenendo sovrapposizioni o incongruenze nei processi decisionali. Le partnership multistakeholder, in linea con il *Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027*² della Commissione Europea, mira a rafforzare la promozione dell'integrazione e dell'inclusione, chiamando in gioco tutti i livelli di governo e tutti gli attori dell'integrazione



7.1 FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA DEGLI ADULTI, BORSE DI STUDIO E RICONOSCIMENTO TITOLI E QUALIFICHE

7.1.1 FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA

La conoscenza della lingua italiana rappresenta un fattore indispensabile per promuovere l'inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi in Italia e l'esercizio dei loro diritti e doveri. In Italia gli adulti stranieri possono frequentare percorsi di istruzione organizzati dai **Centri Provinciali per l'Istruzione per gli Adulti (CPIA)**. Tali percorsi sono organizzati secondo le seguenti tipologie:

- percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, mirati al raggiungimento della certificazione linguistica di conoscenza della lingua italiana di livello A2 del "Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue";
- percorsi di istruzione di primo livello – primo periodo – volti a far acquisire allo straniero adulto il diploma di scuola secondaria di primo grado;
- percorsi di istruzione di primo livello – secondo periodo – volti a far acquisire allo straniero adulto la certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione;

- percorsi di istruzione di secondo livello, volti a far acquisire allo straniero adulto il diploma di scuola secondaria di secondo grado, erogati dalle scuole di istruzione superiore in cui sono incardinati i corsi serali.

I CPIA sono, inoltre, coinvolti nell'ambito dei progetti finanziati dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione **Piani Regionali per la formazione civico-linguistica dei cittadini di Paesi terzi**, per erogare corsi di formazione in attuazione del "Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue".

Inoltre, nell'ambito del FAMI 2021-2027, il 1° ottobre 2025 è stato avviato il **progetto "L.O.R.R. – Lingua, Orientamento, Riconoscimento, Reti con i CPIA"**, finalizzato al rafforzamento dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) attraverso un sistema nazionale di riconoscimento delle competenze, l'ampliamento dell'offerta formativa mirata al lavoro e l'attivazione di sportelli di orientamento specialistico.

Obiettivo dell'intervento è il rafforzamento strutturale e duraturo della capacità dei CPIA nel sistema nazionale di integrazione dei cittadini di Paesi Terzi, alla luce della necessità di migliorare la qualità, l'accessibilità e la coerenza della formazione linguistica destinata ai cittadini di Paesi terzi.

¹ Un esempio di queste collaborazioni è rappresentato dal protocollo d'intesa firmato l'11 giugno tra il Ministero dell'Interno e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), finalizzato a rafforzare le iniziative di accoglienza e inclusione rivolte a richiedenti asilo, rifugiati e altri migranti vulnerabili. L'accordo prevede lo sviluppo di interventi territoriali attraverso intese tra Prefetture ed enti ecclesiastici, nonché l'istituzione di un tavolo tecnico permanente per il coordinamento e il monitoraggio delle attività.

² <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=748>

7.1.2 BORSE DI STUDIO

Le università – in raccordo con i Ministeri – hanno avuto un ruolo chiave nel favorire l'integrazione attraverso l'istruzione.

Come approfondito nel capitolo dedicato alla protezione internazionale, nel corso del 2025 sono stati promossi diversi interventi a sostegno dell'accesso e della partecipazione a percorsi universitari da parte dei titolari di protezione internazionale, tra cui il citato programma *University Corridors for Refugees (UNICORE)* e l'assegnazione di borse di studio finanziate nell'ambito del FAMI2021-2027, rivolte anche ai beneficiari di protezione temporanea.

7.1.3 RICONOSCIMENTO DI TITOLI E QUALIFICHE DEI RIFUGIATI

L'Italia ha avviato lo sviluppo di un meccanismo di coordinamento nazionale per il riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati, al fine di promuoverne l'integrazione. Tale meccanismo intende istituire processi per la valutazione e la convalida delle qualifiche dei rifugiati in caso di documentazione assente o parziale, attraverso l'integrazione della metodologia del Passaporto Europeo delle Qualifiche dei rifugiati (EQPR) nei settori amministrativi e accademici. Gli obiettivi principali sono una migliore capacità degli organi della pubblica amministrazione di trattare le domande di riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati, anche nei casi in cui la documentazione accademica sia scarsa o carente, e maggiori opportunità per i rifugiati con qualifiche in professioni regolamentate.



7.2 L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DEI CITTADINI STRANIERI

Nel 2025, in continuità con gli anni precedenti, l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri ha rappresentato una delle priorità delle azioni implementate, in un'ottica integrata di interventi tra i Ministeri e le parti sociali con un uso complementare delle risorse disponibili. Numerose sono infatti le criticità con riferimento all'inclusione socio-lavorativa di migranti, in particolare di coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità, quali per esempio, i richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, migranti vittime di grave sfruttamento lavorativo.

Come approfondito nel capitolo dedicato alla protezione internazionale, nel 2025 è proseguita l'esperienza positiva dei Corridoi Lavorativi rivolti ai rifugiati, canali di ingresso regolare già previsti dalla L. 50/2023. L'iniziativa è volta a promuovere soluzioni di integrazione basate su opportunità di lavoro regolare.

Inoltre, nell'ambito del FAMI 2021-2027, è stato finanziato il progetto "FAre Sistema: reti per l'Inclusione (FA.SI)" dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), finalizzato alla modellizzazione di un sistema di governance multilivello e multistakeholder per l'integrazione socio-lavorativa di richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, e per la creazione e gestione di corridoi lavorativi per rifugiati e apolidi.

Obiettivo del progetto è contribuire alla costruzione e al consolidamento di un sistema nazionale e territoriale per l'inclusione socio-lavorativa e la mobilità lavorativa internazionale dei cittadini di Paesi terzi, alla luce della necessità di ampliare reti di supporto per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini di Paesi terzi e migliorare le competenze degli operatori coinvolti.

7.2.1 LOTTA AL CAPORALATO

Il fenomeno del caporalato rappresenta una forma di sfruttamento lavorativo che interessa diversi settori produttivi (quali, in particolare, i trasporti, le costruzioni, la logistica e i servizi di cura), e che si manifesta con particolare forza e pervasività nel settore dell'agricoltura, che si caratterizza per la prevalenza di rapporti di lavoro di breve durata e fortemente legati alla stagionalità delle attività.

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO IL CAPORALATO

Nell'ambito delle azioni di sensibilizzazione e prevenzione del caporalato, si segnala la campagna istituzionale promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'INPS per la diffusione della Rete del lavoro agricolo di qualità. La campagna mira a promuovere un'alleanza tra lavoratori, imprese e consumatori per contrastare il lavoro irregolare e favorire un'agricoltura basata su legalità, trasparenza e tutela dei diritti.

L'iniziativa si inserisce nel quadro del Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso e valorizza la Rete del lavoro agricolo di qualità come strumento di qualificazione delle imprese agricole, incentivando comportamenti corretti e il rispetto delle norme. La campagna invita inoltre i consumatori a riconoscere e sostenere le filiere etiche, contribuendo così al contrasto del caporalato e alla promozione del lavoro regolare e sicuro nel settore agricolo.

L'Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato, avviato nel 2021 nell'ambito del progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. e proseguito con la seconda edizione del programma finanziato dal FAMI, rappresenta uno strumento di supporto per l'emersione e la tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo, in particolare cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità. Grazie a un servizio multilingue e multicanale, l'Helpdesk opera principalmente nelle regioni del Sud Italia ma riceve richieste anche dal Centro-Nord, confermando la diffusione territoriale del fenomeno. Nel 2024 il servizio ha registrato 3.631 accessi, da cui sono emerse 615 richieste di supporto, realizzando 65 interventi di *outreach*, 52 collaborazioni con enti e organizzazioni e la mappatura di 1.665 servizi territoriali nelle cinque regioni target.

Inoltre, nell'ambito del FAMI 2021-2027 è stato pubblicato un invito ad hoc volto al finanziamento del progetto "Common Ground – Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime", finalizzato alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo, del lavoro irregolare e sommerso e del caporalato nelle Regioni del Nord Italia (Piemonte, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Liguria ed Emilia-Romagna).

7.2.2 INCLUSIONE LAVORATIVA DEI RIFUGIATI

Il Programma *Welcome. Working for Refugee Integration* lanciato nel 2017 dall'UNHCR in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, da Confindustria, da Global Compact Network Italia, e dall'Associazione Italiana per la Direzione del Personale (AIDP), è giunto alla sua settima edizione. Questo programma favorisce l'ingresso nel mercato del lavoro dei rifugiati attraverso la creazione di corporate partnership tra aziende e organizzazioni della società civile, aderenti al WelcomeNet volte a co-progettare percorsi d'inclusione lavorativa e promuovendo politiche di Diversity, Equity and Inclusion (DE&I).

Nell'ambito del programma, UNHCR riconosce ogni anno un premio, un logo, alle aziende che hanno favorito l'occupazione dei rifugiati. I dati rivelano che nel 2024 sono state attivate 17.310 iniziative di inclusione lavorativa per le persone rifugiate, con un forte aumento del 47% rispetto al 2023.

È stato inoltre firmato un protocollo d'intesa triennale tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero del Turismo ed Ente Bilaterale Nazionale del Turismo (EBNT) finalizzato alla **formazione e all'inserimento socio-lavorativo di rifugiati e altri migranti vulnerabili nel settore turistico**. L'iniziativa mira a favorire l'autonomia delle persone presenti nel sistema di accoglienza e, al contempo, a rispondere al fabbisogno di manodopera espresso dalle imprese del comparto. Il protocollo prevede l'individuazione dei beneficiari tra titolari di protezione internazionale o temporanea e altri cittadini stranieri vulnerabili con permesso di soggiorno che consenta l'attività lavorativa. Attraverso la rete territoriale dell'EBNT saranno attivati percorsi di formazione e misure di politica attiva del lavoro, con la possibilità di svolgere esperienze nelle aziende del settore e favorire successivi inserimenti occupazionali. L'iniziativa riprende un modello di collaborazione tra governo e parti sociali già sperimentato in altri ambiti produttivi, come quello delle costruzioni.



7.3 L'ACCESSO DEI MIGRANTI AI SERVIZI DI BASE

L'accesso dei cittadini stranieri ai servizi di varia utilità è regolato con una logica di **governance multilivello** che vede il coinvolgimento di diversi attori, dal livello nazionale alle Regioni e Province autonome, anche sulla base di un approccio di co-progettazione. L'obiettivo complessivo degli interventi in tale campo è quello di favorire l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali anche attraverso la promozione di un'informazione integrata e completa sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale.

I fattori che maggiormente impattano sulle difficoltà di accesso o sulle scarse informazioni sui servizi di base sono relativi alle condizioni socio-economiche, culturali, alla presenza di reti poco estese e alla scarsa partecipazione sociale dei migranti. In particolare, la situazione diviene più critica quando consideriamo le parti di popolazione più marginali, quali ad esempio le vittime di tratta di esseri umani, tra le quali si riscontrano maggiori difficoltà di accesso ai servizi in generale, in particolare a quelli sanitari, in linea con i dati registrati in altri Paesi europei.

I dati più recenti provenienti dal Ministero della Salute (monitoraggio PASSI – Progressi delle Aziende sanitarie per la Salute in Italia³) mettono in luce un quadro complessivamente positivo con riferimento alla salute dei migranti, con un rapporto positivo tra aumento degli anni di presenza in Italia e accesso e conoscenza dei servizi di assistenza sanitaria territoriale.

Di seguito una sintesi del funzionamento, con specifico riferimento all'accesso dei cittadini stranieri al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), ai Servizi Sociali, ai Centri Per l'Impiego e all'abitare nel territorio italiano.

Servizio Sanitario Nazionale: il SSN è l'insieme di strutture e servizi che assicurano la tutela della salute e l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini italiani e stranieri, in attuazione dell'art. 32 della Costituzione italiana. Il cittadino straniero

residente in Italia con regolare permesso di soggiorno ha diritto all'assistenza sanitaria assicurata dal SSN, con parità di trattamento rispetto ai cittadini italiani. L'assistenza sanitaria spetta, oltre che agli iscritti, anche ai familiari a carico e regolarmente soggiornanti. L'iscrizione al SSN consente la scelta del medico di base iscritto nei registri ASL con conseguente attribuzione di 4 crediti riconoscibili ai fini dell'accordo di integrazione. Per gli stranieri regolarmente soggiornanti vige l'obbligo di iscrizione al SSN. Hanno diritto all'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) tutti i cittadini stranieri extracomunitari⁴: 1) che soggiornano regolarmente in Italia e abbiano in corso regolari attività di lavoro subordinato o autonomo o siano iscritti nelle liste di collocamento; 2) che soggiornano regolarmente e abbiano richiesto il rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, motivi familiari, per asilo, per protezione sussidiaria, per casi speciali, per protezione speciale, per cure mediche (articolo 19, comma 2, lettera d-bis del T.U.I.), per richiesta di asilo, per attesa adozione, per affidamento, per acquisto della cittadinanza; in attesa del primo rilascio del permesso di soggiorno per lavoro subordinato o per motivi familiari; i minori stranieri non accompagnati, anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno, a seguito delle segnalazioni di legge dopo il loro ritrovamento nel territorio nazionale e comunque tutti i minori indipendentemente dallo stato di regolarità del soggiorno, con conseguente diritto al pediatra di base da 0 a 14 anni e al medico di medicina generale da 14 a 18 anni.

Ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, sono assicurate, nei presidi pubblici e accreditati, le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, con particolare riguardo alla profilassi, alla diagnosi e alla cura delle malattie infettive.

3 Ministero della Salute (2024). Sorveglianza PASSI [database]. Disponibile in: <https://www.epicentro.iss.it/passi/>.

4 Ministero della Salute. <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/assistenza-sanitaria-paesi-extra-ue/assistenza-ai-cittadini-dei-paesi-extra-ue-italia/?paragraph=0>.

Il report di ECRI 2024 sull'Italia, in relazione all'accesso ai servizi, evidenzia che rispetto al precedente monitoraggio sono stati compiuti sforzi per garantire l'accesso all'assistenza sanitaria ai migranti, in particolare attraverso la **formazione di mediatori culturali nel settore sanitario** e altre misure volte a fornire informazioni sui servizi sanitari ai migranti⁵.

Servizio Sociale: i cittadini stranieri in possesso di un permesso di soggiorno di durata pari a un anno o più hanno diritto ad accedere ai servizi sociali del territorio (art. 41 T.U.I.). Tale servizio, di competenza comunale, fornisce assistenza a tutti i cittadini in termini di supporto psicologico, sociale, assistenziale e in taluni casi anche economico. Presso questo presidio tutti i cittadini – anche i cittadini stranieri – possono ricevere informazioni e orientamento sui servizi pubblici e privati esistenti, nonché ottenere un aiuto pratico nella procedura di richiesta del permesso di soggiorno.

Accesso alle prestazioni sociali: l'art. 41, comma 1, del T.U.I. sancisce in linea generale la parità di trattamento nelle prestazioni “di assistenza sociale” alla sola condizione che lo straniero sia titolare di un permesso di soggiorno di almeno un anno. Limitatamente alle prestazioni di sicurezza sociale, la regola generale subisce tuttavia delle deroghe per quanto riguarda i titolari di permesso unico lavoro o di un permesso per motivi di studio o ricerca. Nel 2022 sono state introdotte modifiche per estendere le prestazioni sociali anche agli stranieri non in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo⁶. Ai sensi del nuovo comma 1bis dell'art. 41, l'equiparazione ai cittadini italiani opera in tali casi solo in costanza di un rapporto di lavoro oppure nel caso si sia svolta un'attività lavorativa per un periodo non inferiore a sei mesi e sia stata resa la dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento della stessa. Per le **prestazioni familiari** (una categoria delle prestazioni di sicurezza sociale) il comma 1 ter prevede un regime ancora diverso: l'equiparazione con i cittadini italiani opera in favore dei titolari di permesso unico lavoro autorizzati allo svolgimento di attività lavorativa per un periodo superiore a 6 mesi e dei titolari di un permesso per motivi di ricerca autorizzati a soggiornare per un periodo superiore a 6 mesi. Si tratta in quest'ultimo caso di una

disposizione che deve essere letta in coordinamento con le norme sull'assegno unico universale (D.lgs. n. 230/2021). In base a tali norme, a decorrere dal 1° marzo 2022, è stato istituito l'**assegno unico e universale** che costituisce un sostegno economico alle famiglie che hanno figli a carico a partire dal settimo mese di gravidanza fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli disabili mentre resta valido il bonus asilo nido. L'assegno unico spetta anche ai cittadini stranieri. In particolare, l'articolo 3, comma 1, lettera a), del Decreto legislativo n. 230/2021 stabilisce che l'assegno unico spetti, oltre che ai cittadini italiani: – ai cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea, o ai loro familiari, titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente; – ai cittadini di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di permesso unico di lavoro autorizzati a svolgere un'attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi; – ai titolari di permesso di soggiorno per motivi di ricerca autorizzati a soggiornare in Italia per un periodo superiore a sei mesi. L'assegno unico spetta anche ai titolari di altri tipi di permesso di soggiorno, come chiarito dall'Inps nella Circolare del 9 febbraio 2022 e nel messaggio del 25 luglio 2022.

Centro per l'impiego: presso i Centri per l'Impiego i cittadini italiani e stranieri possono ottenere un sostegno nella ricerca di un lavoro.

Accesso alla casa: l'accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica è consentito agli stranieri titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo e “agli stranieri regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale e che esercitano una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo” a parità di condizioni con i cittadini italiani (art. 40, co. 6 del T.U.I.). Lo stesso diritto è riconosciuto anche ai titolari dello *status* di rifugiato e della protezione sussidiaria. Nel Rapporto ECRI 2024 sull'Italia si rileva positivamente che, in linea di principio, i beneficiari di protezione internazionale hanno diritto all'Edilizia Residenziale Pubblica secondo gli stessi criteri previsti per i cittadini italiani.



7.4 ULTERIORI MISURE PER L'INCLUSIONE

Nel gennaio 2025 l'INPS ha sottoscritto il nuovo accordo “INPS in rete per l'inclusione” con ANCI, Caritas, Comunità di Sant'Egidio e Croce Rossa Italiana, con l'obiettivo di **rafforzare la rete di protezione sociale a livello nazionale e locale** e migliorare il coordinamento degli interventi a favore delle persone in condizioni di vulnerabilità economica e sociale. L'accordo rappresenta un'evoluzione del progetto “INPS per tutti” avviato nel 2024 e introduce, tra le novità, il coinvolgimento della Croce Rossa, che garantisce una

presenza capillare sul territorio. INPS mantiene il ruolo di coordinamento del progetto, promuovendo attività di **informazione sui servizi e sulle prestazioni sociali disponibili** e collaborando con enti locali e organizzazioni del terzo settore **per favorire l'accesso ai servizi**. Tra le iniziative previste figurano azioni specifiche a sostegno delle donne vittime di violenza di genere e programmi di reinserimento per persone disoccupate o in condizioni di esclusione sociale.

5 ECRI Report on Italy 2024, p. 5.

6 V. Legge europea 2019/2020 n. 238/2021, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 17 gennaio 2022.



7.5 CAPACITY BUILDING E NETWORKING CON STAKEHOLDER DI SETTORE, COMPRESSE LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

Nel corso del 2025, nell'ambito del FAMI 2021-2027, il Ministero dell'Interno ha finanziato 18 progetti nell'ambito dell'Avviso pubblico per la "Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture-UU.TT.G 2023-2025".

L'obiettivo è il potenziamento delle capacità amministrative (*capacity building*) degli uffici deputati alla gestione di procedure e servizi legati all'ingresso, al soggiorno e all'integrazione dei migranti.



7.6 PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI MIGRANTI E DELLE SOCIETÀ DI ACCOGLIENZA ALL'INTEGRAZIONE

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2025 il contesto italiano ha visto l'attivo coinvolgimento dei cittadini con cittadinanza non italiana e delle nuove seconde generazioni. Il protagonismo e il coinvolgimento delle comunità immigrate e delle associazioni rappresentano strumenti chiave per favorire i processi di inclusione dei migranti. In Italia è presente un **registro delle associazioni e degli enti che operano a favore degli immigrati** istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione. Tale lista permette di consultare i servizi offerti dagli enti e dalle associazioni iscritte al Registro in una banca dati disponibile online. Al 16 aprile 2025 sono 833 le associazioni iscritte alla I Sezione.

Molte istanze provengono proprio dai figli di immigrati, la cui presenza è in costante crescita in Italia. Il **Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane** (APS) - CoNNGI - la rete di oltre 40 associazioni di giovani con background migratorio attive in tutta Italia, nata nel 2017 nell'ambito di un percorso promosso dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - ha

organizzato a Napoli l'8 e 9 maggio 2025 "Protagonisti! Le nuove generazioni italiane si raccontano 2025".

È stata lanciata l'edizione 2025 di **PartecipAzione**⁷, il programma di *empowerment* e *capacity building* per associazioni di rifugiati in Italia, giunto alla sua settima edizione. Il programma si rivolge alle associazioni guidate da rifugiati e richiedenti asilo e ai gruppi informali che, attraverso il loro operato, promuovono l'integrazione delle persone rifugiate all'interno della vita economica, sociale e culturale del paese. In linea con l'esperienza maturata a partire dal 2018, anche nel 2025 PartecipAzione ha inteso individuare sul territorio nazionale nuove associazioni da coinvolgere nelle attività di rafforzamento delle competenze.

Nel corso di sette anni, il programma PartecipAzione ha promosso la creazione, lo sviluppo e la sostenibilità di oltre 60 associazioni di rifugiati distribuite in 12 regioni italiane.

L'iniziativa ha fornito formazione strutturata, rafforzamento delle competenze, supporto tecnico e finanziario per la realizzazione progettuale, oltre a percorsi di *coaching* individuale e opportunità di *networking*.



7.7 CONOSCENZA DEL FENOMENO MIGRATORIO E PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELL'INTEGRAZIONE

Promuovere un'informazione sull'immigrazione fondata su evidenze empiriche, in linea con il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 della Commissione europea, è fondamentale.

Nel 2025, numerose indagini e database hanno fornito dati aggiornati sulla presenza immigrata in Italia, sulle sue caratteristiche e sui percorsi di integrazione in ambito scolastico, lavorativo e nei servizi. Queste evidenze costituiscono una base informativa essenziale per orientare le politiche pubbliche e le azioni degli attori coinvolti nei processi di inclusione.

In data 24 marzo 2021 è stato sottoscritto, e successivamente rinnovato il 18 aprile 2024, un **Protocollo d'intesa per l'analisi dei fenomeni migratori**, sottoscritto tra il Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno e il Presidente dell'Istituto Nazionale di statistica (ISTAT). L'obiettivo del protocollo è disporre di un quadro conoscitivo

esaustivo e costantemente aggiornato delle dinamiche migratorie, funzionale all'attuazione di interventi rispondenti ai reali fabbisogni emergenti. Il protocollo prevede i seguenti ambiti di collaborazione: l'analisi delle realtà locali anche mediante il coinvolgimento delle prefetture; la produzione di report istituzionali periodici a livello nazionale e territoriale sul fenomeno migratorio; la divulgazione dei prodotti di ricerca e la formazione per il personale di entrambe le istituzioni.

Il protocollo costituisce tra l'altro, la cornice per la realizzazione del progetto "MIGRASTAT", finanziato con le risorse a valere sul Fondo FAMI 21/27, finalizzato alla produzione del primo rapporto istituzionale sulla migrazione legale.

Dati aggiornati sulla presenza straniera in Italia sono stati presentati nel **Rapporto Annuale 2025**⁸ dell'ISTAT che offre, tra gli altri, il quadro sulle famiglie con stranieri, i dati sulla povertà e i dati relativi all'acquisizione di cittadinanza.

7 <https://www.partecipazionerifugiati.org/news/al-via-lottava-edizione-di-partecipazione/>.

8 <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2025-la-situazione-del-paese-il-volume/>.

È stato pubblicato il succitato **XV Rapporto annuale “Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia”**. I Rapporti sugli stranieri nel mercato del lavoro italiano, realizzati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione con Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., hanno l'obiettivo di fornire un quadro puntuale della partecipazione dei cittadini stranieri al mercato del lavoro. Il lavoro di ricerca si fonda su un'ampia varietà di fonti, che includono i dati ISTAT, i dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e i dati INPS, INAIL e Unioncamere.

Sono stati pubblicati, nel corso del 2025, i **Rapporti annuali sulle comunità migranti** in Italia, curati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione con la collaborazione di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. I rapporti restituiscono un quadro sulla presenza straniera in Italia a partire dai dati provenienti da diverse fonti istituzionale. Nello specifico, i rapporti sono dedicati alle 15 comunità più numerose presenti in Italia: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Ministero dell'Interno, attraverso un **cruscotto statistico giornaliero** disponibile sul proprio sito⁹, aggiorna regolarmente i dati relativi al fenomeno degli sbarchi e l'accoglienza dei migranti presso le strutture gestite dalla Direzione

Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo. Tale cruscotto statistico offre un quadro aggiornato, anche in ottica comparativa con gli anni e i mesi precedenti, su: numero dei migranti sbarcati; nazionalità dichiarata al momento dello sbarco; minori stranieri non accompagnati sbarcati; accoglienza dei migranti nelle strutture per tipologia di struttura e in termini di distribuzione geografica tra le diverse regioni.

L'articolo 9 della Legge 47 del 2017 ha istituito presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione il **Sistema informativo dei minori stranieri non accompagnati (SIM)** mediante il quale viene censita e monitorata la presenza dei minori non accompagnati presenti sul territorio dello Stato. La Direzione Generale, inoltre, sulla base dei dati raccolti all'interno del SIM, elabora e pubblica con cadenza semestrale i Report di approfondimento sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Tali report monitorano le presenze, le caratteristiche e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, dando conto anche di nuovi arrivi e allontanamenti, richieste di protezione internazionale, indagini familiari nei Paesi di origine e pareri sulla conversione dei permessi di soggiorno alla maggiore età. Il Report, da diversi anni, viene arricchito attraverso l'inserimento di dati forniti da altre amministrazioni competenti in materia di minori stranieri non accompagnati e da specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA (OIM, UNHCR, UNICEF, SAI).



7.8 COMBATTERE IL RAZZISMO E LA DISCRIMINAZIONE

In Italia **l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)**, istituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è l'organismo dedicato alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni discriminatori. In linea con il proprio mandato istituzionale, l'UNAR promuove regolarmente una serie di iniziative e campagne di sensibilizzazione e comunicazione volte a prevenire e a contrastare le discriminazioni, la xenofobia e il fenomeno del razzismo anche in raccordo con altri enti pubblici o del terzo settore. Nello specifico, UNAR garantisce l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone e contrasta il diffondersi di fenomeni discriminatori, assistendo le vittime, controllando l'efficacia degli strumenti di tutela esistenti e analizzando le forme e le dinamiche di manifestazione del fenomeno.

Le linee di intervento di UNAR possono essere così sintetizzate:

- a) Rimozione delle discriminazioni e **assistenza alle vittime** attraverso le attività di un Contact Center.
- b) **Progetti e azioni positive** attraverso attività e interventi in tutto il territorio nazionale. Tra queste si segnala la *XXI Settimana di azione contro il Razzismo*, lanciata nell'ambito della ricorrenza della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. UNAR ha promosso tale iniziativa nel territorio nazionale dal 14 al 22 marzo 2025, con l'obiettivo di realizzare iniziative di sensibilizzazione e informazione volte a favorire la cultura della parità di trattamento,

del rispetto e della valorizzazione delle differenze, in particolare fra i giovani, attraverso attività educative, culturali, artistiche e sportive.

- c) **Relazioni al Parlamento e al Governo:** tra i compiti istituzionali di UNAR c'è anche quello di informare Parlamento e Governo attraverso due relazioni annuali sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela, nonché sui progressi e gli ostacoli dell'azione antidiscriminazione in Italia.
- d) **Strategie Nazionali:** in qualità di punto di contatto nazionale individuato dal Governo, l'Unar lavora in raccordo con soggetti pubblici e privati, all'adozione di piani strategici volti ad individuare obiettivi, misure e azioni concrete in grado di evitare e compensare situazioni discriminatorie. Si tratta di programmi di lungo periodo, quali tra gli altri il Piano triennale d'azione contro il razzismo, che richiedono necessariamente la messa in atto di strutture di governance complesse, di cui fanno parte le istituzioni a livello centrale, regionale e locale, la società civile, le parti sociali e altri soggetti a vario titolo coinvolti nelle tematiche di competenza.
- e) **Report, studi e formazione**
- f) **Raccomandazioni e pareri:** pareri resi da UNAR in relazione a casi di discriminazione pervenuti. I pareri non hanno carattere vincolante ma costituiscono l'atto con cui UNAR, per mandato istituzionale (art.7, comma 2, lettera e D.Lgs n.215/2003), fa conoscere il suo punto di vista esercitando una funzione di orientamento.

⁹ <https://libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/documentazione/dati-e-statistiche/cruscotto-statistico-giornaliero>.

UN NUOVO PIANO NAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO, LA XENOFOBIA E L'INTOLLERANZA

Il Piano d'azione UE contro il razzismo 2020-2025 ha favorito in Italia il rilancio delle politiche antidiscriminatorie, portando all'elaborazione di un nuovo Piano nazionale contro razzismo, xenofobia e intolleranza. L'UNAR, in qualità di Equality Body, ha coordinato il processo, includendo consultazioni con diversi stakeholder e adottando una prospettiva attenta alle differenze di genere. Il Piano si articola in sei assi prioritari: lavoro e occupazione, abitazione, istruzione/cultura/sport, salute, sicurezza e giustizia, comunicazione e media.

Tra i principi guida vi sono trasversalità e integrazione nelle politiche pubbliche, collaborazione tra istituzioni e società civile, responsabilità condivisa ed empowerment non assistenzialista. Le azioni mirano sia al contrasto delle discriminazioni sia alla promozione delle pari opportunità, con particolare attenzione a istruzione, occupazione, inclusione sociale e tutela dei gruppi vulnerabili. Il Piano prevede inoltre interventi di sensibilizzazione, informazione e formazione, tra cui campagne contro l'*hate speech* e percorsi formativi per la pubblica amministrazione, finalizzati a diffondere la cultura del rispetto delle diversità.

Infine, si segnala che, nel 2025, Unicef ha pubblicato il rapporto "La nostra voce conta" basato sulle interviste di giovani migranti e rifugiati. Proprio tale rapporto mette in luce come **discriminazione e razzismo rappresentino ostacoli significativi nei percorsi di integrazione dei/delle giovani con background migratorio**. Circa un terzo dei/delle rispondenti dichiara di evitare alcuni luoghi per paura di aggressioni o trattamenti discriminatori, una percezione particolarmente diffusa tra le ragazze. Il colore della pelle, il genere e la religione emergono tra i principali fattori che alimentano questo senso di insicurezza. Quasi la metà dei partecipanti segnala di percepire atteggiamenti di sospetto o diffidenza nei propri confronti, mentre solo il 18% riferisce esperienze di empatia. Gli episodi di discriminazione riportati riguardano soprattutto il colore della pelle (39%) e, in misura minore, la religione (6%).

Il rapporto evidenzia inoltre criticità nel benessere psicologico e nell'accesso all'istruzione: il 60% dei/delle giovani dichiara un impatto negativo del percorso di accoglienza sulla salute mentale e il 31% non è inserito in alcun percorso educativo, mentre quasi la metà ha iniziato a studiare l'italiano solo dopo due mesi dall'arrivo. Tra le raccomandazioni finali figurano il rafforzamento dei servizi di supporto, il miglioramento delle opportunità educative e la promozione di iniziative di contrasto alla discriminazione.

8. CITTADINANZA E APOLIDIA



INTRODUZIONE

Nell'ordinamento italiano, l'acquisto della cittadinanza si fonda prevalentemente sul principio dello *iure sanguinis*, ossia sulla trasmissione per discendenza: è cittadino italiano chi nasce o viene adottato da almeno un genitore italiano. Accanto a tale criterio, è prevista una forma residuale di *iure soli*, applicabile nei casi in cui il minore nasca sul territorio italiano da genitori apolidi, ignoti oppure impossibilitati a trasmettere la propria cittadinanza secondo la legge dello Stato di origine. Inoltre, i nati in Italia da genitori stranieri possono richiedere la cittadinanza al compimento della maggiore età, a condizione di avervi risieduto legalmente e senza interruzioni.

La disciplina della cittadinanza è regolata dalla Legge n. 91 del 1992 e dai relativi regolamenti di attuazione (DPR n. 572/1993 e n. 362/1994), e prevede diverse modalità di acquisizione. Tra queste, la cittadinanza per matrimonio può essere richiesta dal coniuge di cittadino o cittadina italiana dopo un periodo variabile dal matrimonio o dalla naturalizzazione, in base al luogo di residenza (in Italia: due anni; o all'estero: tre anni) e della presenza di figli minori (un anno se residenti in Italia, un anno e mezzo se residenti all'estero). Il riconoscimento avviene mediante decreto dell'autorità competente, individuata nel Prefetto per i residenti in Italia o nel Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione per le domande presentate all'estero.

Un'ulteriore modalità è rappresentata dalla naturalizzazione per residenza, accessibile agli stranieri che risiedono legalmente in Italia da almeno dieci anni, termine che si riduce in specifiche ipotesi (ad esempio per cittadini dell'Unione europea è di quattro anni, mentre per rifugiati, apolidi

o figli maggiorenni di cittadini italiani è di cinque anni). In ogni caso, il richiedente deve dimostrare il possesso di adeguati requisiti, tra cui un reddito sufficiente, l'assenza di precedenti penali e la mancanza di motivi ostativi legati alla sicurezza dello Stato. Tali requisiti devono permanere per tutta la durata del procedimento amministrativo. La concessione della cittadinanza diviene effettiva solo a seguito della prestazione del giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione e delle leggi, da effettuare entro sei mesi dalla notifica del decreto.

Accanto al tema della cittadinanza si colloca quello dell'apolidia, che identifica la condizione di chi non è riconosciuto come cittadino di alcuno Stato e, pertanto, risulta privo della protezione giuridica connessa a tale status. La tutela internazionale degli apolidi trova il suo fondamento nella Convenzione sullo status degli apolidi adottata a New York il 28 settembre 1954, resa esecutiva in Italia nel 1962, nonché nella Convenzione del 1961 sulla riduzione dei casi di apolidia, cui l'Italia ha aderito nel 2015.

Nel corso del 2025, la materia della cittadinanza è stata oggetto di rilevanti interventi normativi, in particolare con riferimento all'acquisizione *iure sanguinis*. Le modifiche introdotte si ispirano al principio del "legame effettivo" con il Paese, incidendo in modo significativo anche sulle modalità di trasmissione della cittadinanza ai figli minori. In particolare, è stato rivisto il meccanismo del cosiddetto *co-acquisto*, non più fondato esclusivamente sul requisito della convivenza con il genitore al momento del giuramento, ma subordinato a condizioni ulteriori. Tali sviluppi, che ridefiniscono in maniera rilevante il quadro normativo, saranno analizzati in dettaglio nei paragrafi che seguono.



8.1 MODIFICHE ALLA DISCIPLINA LEGISLATIVA DEI MODI DI ACQUISTO DELLA CITTADINANZA

Col Decreto-legge 28 marzo 2025, n.36, convertito con modificazioni dalla Legge 23 marzo 2025, n.74, sono state apportate modifiche alla disciplina dei modi di acquisto della cittadinanza di cui alla Legge 5 febbraio 1992, n.91.

In particolare, è stata rivista la normativa relativa all'**acquisto della cittadinanza italiana da parte dei discendenti**

di cittadini italiani emigrati. Pur non riguardando direttamente i flussi migratori verso l'Italia, tali disposizioni sono richiamate in quanto il riconoscimento della cittadinanza ai discendenti di emigrati italiani è storicamente connesso a dinamiche e percorsi di mobilità internazionale.

In precedenza, l'acquisizione *iure sanguinis* era sempre consentito a chiunque avesse un avo con cittadinanza italiana, senza limiti temporali e restrizioni relative al numero di generazioni.

Con la nuova disciplina, i discendenti di cittadini italiani nati all'estero che siano in possesso di un'altra cittadinanza, non hanno più diritto all'acquisto della cittadinanza italiana in virtù della discendenza tranne che nei seguenti casi:

- se uno dei genitori o dei nonni possiede o possedeva, al momento della morte, esclusivamente la cittadinanza italiana;
- se uno dei genitori o degli adottanti abbia risieduto legalmente e continuativamente in Italia per almeno due anni successivi all'acquisto della cittadinanza italiana e antecedenti alla nascita o all'adozione del figlio.

Per i discendenti di cittadini italiani emigrati che avevano presentato domanda prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina è stata salvaguardata l'applicazione della normativa previgente in specifici casi.

In particolare, tale disciplina continua ad applicarsi qualora lo status di cittadino italiano sia già stato riconosciuto, ovvero qualora l'interessato abbia ricevuto comunicazione dell'appuntamento per la presentazione della domanda entro il 27 marzo 2025, nonché nei casi in cui lo status sia stato accertato in sede giudiziale a seguito di un ricorso presentato entro la medesima data.

La nuova disciplina è derivata dalla volontà d'introdurre un bilanciamento tra il principio dello *ius sanguinis* e l'esigenza che l'acquisizione della cittadinanza corrisponda alla sussistenza di vincoli effettivi e attuali con la comunità nazionale.

Sono stati poi introdotti nuovi casi di **acquisto della cittadinanza da parte del minore straniero o apolide**.

Il minore straniero o apolide discendente da genitori cittadini italiani per nascita diviene cittadino italiano se i genitori o il tutore dichiarano la volontà di acquisto. Successivamente a tale dichiarazione è necessario che il minore risieda legalmente e continuativamente per almeno due anni in Italia, oppure che la dichiarazione di volontà sia presentata entro un anno dalla nascita o dalla data di riconoscimento/adozione da parte di un cittadino italiano. Il minore che diviene cittadino italiano per volontà dei genitori e che possiede un'altra cittadinanza può rinunciare alla cittadinanza italiana al raggiungimento della maggiore età. Trattasi di un temperamento della disciplina di cui sopra.

È stato inoltre stabilito che il **figlio minore di un genitore che acquisisce la cittadinanza**, dunque per naturalizzazione o per matrimonio con cittadino italiano, la acquisisca a sua volta solo se risiede legalmente e continuativamente in Italia da almeno due anni alla data di acquisto della cittadinanza da parte del genitore (o dalla nascita, qualora il minore abbia meno di due anni). In precedenza, la normativa non prevedeva alcun requisito di durata della residenza. Tale requisito è stato introdotto per dare rilievo a un elemento, la previa protratta residenza, di "collegamento" con la realtà italiana.

Nei casi di naturalizzazione è stato inoltre chiarito tramite Circolare n. 36356 del 24 luglio 2025 del Ministero dell'interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze che, accanto al requisito di residenza biennale

del minore nato all'estero, affinché il minore si naturalizzi insieme al genitore devono sussistere due ulteriori requisiti:

- il genitore deve essere stato residente in Italia per due anni consecutivi prima della nascita del minore;
- il genitore dovrà mantenere la residenza in Italia per almeno due anni successivamente all'acquisto della cittadinanza italiana.

Il nuovo requisito previsto per i discendenti di cittadini italiani nati all'estero (nuovo art. 3 bis L. 91/1992) si applica dunque anche alle ipotesi dei figli minorenni, qualora nati all'estero, di naturalizzati italiani nei casi del co-acquisto (art. 14 L. 91/1992).

Saranno dunque esclusi automaticamente dalla possibilità di acquisire la cittadinanza italiana tutti i minori nati all'estero prima che il genitore abbia risieduto per due anni continuativi in Italia.

È stata poi introdotta una specifica disposizione in tema di **riacquisto della cittadinanza**: chi sia nato in Italia o vi abbia risieduto legalmente e continuativamente per almeno due anni e abbia perduto la cittadinanza in applicazione di particolari disposizioni di legge, la possa riacquistare mediante apposita dichiarazione da rendere nel periodo compreso tra il 1° luglio 2025 e il 31 dicembre 2027.

Sono poi state introdotte regole per l'**acquisto della cittadinanza italiana per naturalizzazione da parte di discendenti di cittadini italiani**.

La nuova disciplina prevede che i discendenti di cittadini italiani entro il secondo grado possano acquistare la cittadinanza italiana per naturalizzazione dopo almeno due anni di residenza, tempi dunque significativamente più brevi rispetto a quelli ordinari richiesti. Anche in questo caso trattasi di un temperamento della disciplina sopra richiamata che ha limitato l'acquisto della cittadinanza *iure sanguinis*.

Con la Legge 15 aprile 2025, n. 63, è stata infine introdotta nella legislazione una nuova previsione per l'**acquisto della cittadinanza da parte dei familiari di vittime di eventi dannosi** causati da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale, se residenti in Italia al momento del decesso.

In deroga alla disciplina generale, tali soggetti possono ottenere la concessione della cittadinanza a condizione di aver maturato cinque anni di residenza legale. Il possesso di tale requisito dovrà perfezionarsi non già al momento della presentazione dell'istanza (come avviene per le altre fattispecie di acquisto per "naturalizzazione"), bensì al momento della concessione della cittadinanza. Ne consegue che la domanda potrà essere presentata da coloro i quali abbiano maturato il requisito della residenza legale da almeno tre anni, in considerazione del fatto che il termine di definizione del procedimento amministrativo è fissato in 24 mesi (cfr. Circolare Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno n. 28896 del 13 giugno 2025)¹.

1 Circolare 28896 del 13.06.2025: https://prefettura.interno.gov.it/sites/default/files/27/2025-06/circolarel632025_0.pdf.



8.2 ALTRI SVILUPPI IN TEMA DI MODI D'ACQUISTO DELLA CITTADINANZA

Con la pronuncia n. 25 del 30 gennaio 2025 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'art.9.1 della Legge 5 febbraio 1992, n.91, nella parte in cui non prevedeva l'esonero per le **persone con disabilità** dall'obbligo di certificare la conoscenza della lingua italiana al livello B1 anche laddove dalla disabilità derivino gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico.

Il Ministero dell'Interno, conseguentemente, con la Circolare n.14605 del 13 marzo 2025 ha aggiornato i requisiti relativi alla concessione della cittadinanza italiana con riferimento al requisito linguistico. In particolare, i soggetti affetti da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico che presentino istanza di concessione della cittadinanza italiana o che alla data della circolare abbiano una domanda ancora in fase di istruttoria, saranno tenuti a produrre, in luogo dell'attestazione della conoscenza della lingua italiana - livello B1, un'apposita certificazione rilasciata dalla struttura sanitaria pubblica competente attestante la sussistenza delle suddette gravi limitazioni.

Sono stati inoltre introdotti alcuni aggiornamenti del portale CIVES (Sistema informatico di gestione delle istanze di cittadinanza), volti a migliorare la **gestione informatica** della fase preistruttoria dei procedimenti di acquisto della cittadinanza per naturalizzazione e per matrimonio.

Va ricordato, infine, che nel 2025 ha avuto luogo un **referendum abrogativo**. La proposta referendaria mirava a ridurre da dieci a cinque anni il periodo di residenza legale continuativa richiesto di regola per la presentazione della domanda di cittadinanza per naturalizzazione.

La consultazione si è svolta l'8 e il 9 giugno; l'esito è stato negativo a causa del mancato raggiungimento del quorum previsto (affluenza del 30% circa degli aventi diritto al voto, a fronte di un necessario 50% più uno degli aventi diritto). Di conseguenza, il quadro normativo vigente in materia di requisiti temporali per l'accesso alla cittadinanza è rimasto invariato.



8.3 APOLIDIA

Nel 2025 il Ministero dell'Interno ha aderito alla Global Alliance to End Statelessness (Alleanza Globale per porre fine all'apolidia), una rete internazionale che si pone l'obiettivo di promuovere e favorire lo scambio di buone pratiche per prevenire e ridurre il fenomeno dell'apolidia nel mondo.

Sono state poi definite le Linee guida per creare un **coordinamento tra il procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e la determinazione dello status di apolide**, previste dal Protocollo d'intesa tra gli Uffici

competenti del Ministero dell'Interno e l'UNHCR. In relazione all'attività svolta dalle Commissioni territoriali, si ritiene conclusa la fase sperimentale e si sta dando avvio alla progressiva attuazione del Protocollo su tutto il territorio nazionale, ivi inclusa la prevista formazione delle varie Commissioni e Sezioni territoriali.

Per quel che riguarda la possibilità di acquisto della cittadinanza si rinvia al paragrafo 8.2.

9. FRONTIERE, VISTI E SCHENGEN



INTRODUZIONE

Ai sensi dell'art. 77 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), l'UE sviluppa una politica comune relativa al controllo delle frontiere esterne funzionale a garantire il controllo delle persone e la sorveglianza efficace del loro attraversamento, nonché ad instaurare progressivamente un sistema di frontiere integrato. Un ulteriore settore, oggetto di armonizzazione completa, concerne la politica dei visti, con l'individuazione degli Stati i cui cittadini debbono essere muniti di un visto per l'ingresso nello spazio Schengen, nonché l'armonizzazione dei visti rilasciati dagli Stati membri ai fini del soggiorno nel suddetto Stato. La soppressione dei controlli alle frontiere interne costituisce un elemento fondamentale dell'obiettivo enunciato all'art. 76 TFUE, diretto a instaurare uno spazio senza frontiere interne nel quale sia assicurata la

libera circolazione delle persone. In circostanze eccezionali, riconducibili a esigenze di tutela da una minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna, è prevista la possibilità di un ripristino temporaneo dei controlli da parte degli Stati membri, in condizioni di stretta necessità e proporzionalità e in ottemperanza a procedure specificamente definite nel codice frontiere Schengen (artt. 25-29 del Regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone). Un altro aspetto di fondamentale importanza nella gestione europea integrata delle frontiere è costituito dalla cooperazione con i Paesi terzi, al fine di garantire una gestione della migrazione efficace e migliorare la sicurezza interna dell'UE.



9.1 GESTIONE DELLE FRONTIERE INTERNE

Nel 2025 l'Italia ha continuato a mantenere i controlli alle frontiere interne con la Slovenia, ai sensi dell'art. 25 del Codice frontiere Schengen (Regolamento (UE) 2016/399), notificandone le proroghe semestrali alla Commissione europea. La misura interessa il confine terrestre del Friuli-Venezia Giulia ed è stata giustificata, in linea con il periodo precedente, da esigenze di sicurezza, dalla pressione migratoria irregolare lungo la rotta balcanica e dal traffico di migranti.

Inoltre, nei giorni 3 e 4 novembre 2025, l'Italia ha disposto una temporanea reintroduzione dei controlli alle frontiere interne per far fronte alla minaccia all'ordine pubblico e alla sicurezza interna connessa all'incontro di UEFA Champions League match tra Napoli ed Eintracht Frankfurt, estendendo la misura alle frontiere terrestri con Austria e Svizzera e a quelle interne con la Germania.



9.2 GOVERNANCE RELATIVA ALLO SPAZIO SCHENGEN

Il DPR 10 marzo 2025, n. 66 ha definito i criteri di ammissibilità delle spese dei programmi nazionali cofinanziati dall'Unione europea nell'ambito dei fondi strutturali e di sicurezza interna, tra cui il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) e lo Strumento per il controllo delle frontiere e dei visti - Border Management and Visa Instrument (BMVI). Pur non modificando direttamente la normativa nazionale sui controlli alle frontiere o sul regime dei visti, il decreto

è rilevante per la gestione operativa e finanziaria delle attività di controllo e sorveglianza delle frontiere esterne, stabilendo le modalità di rendicontazione e tracciabilità delle risorse. In questo senso, il DPR supporta l'attuazione degli strumenti UE a sostegno della governance Schengen e della gestione dei flussi migratori, fornendo il quadro amministrativo per l'impiego dei fondi destinati a rafforzare la sicurezza delle frontiere e la gestione dei visti



9.3 DIMENSIONE ESTERNA E COOPERAZIONE CON PAESI TERZI NELLA GESTIONE DELLE FRONTIERE

Nel corso del 2025, l'Italia ha ulteriormente rafforzato la cooperazione con Paesi terzi in materia di gestione dei flussi migratori, con particolare riferimento ai Paesi di transito lungo la rotta del Mediterraneo centrale e ad alcuni partner regionali.

L'Italia ha consolidato la cooperazione operativa con l'Albania nel settore della gestione dei flussi migratori e del controllo delle frontiere marittime. Tale cooperazione è stata formalizzata attraverso l'art. 1, comma 2, della Legge 23 maggio 2025, n. 75, che ha convertito il Decreto-legge 28 marzo 2025, n. 37. La disposizione ha autorizzato il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a cedere a titolo gratuito due motovedette della Guardia Costiera italiana all'Albania, al fine di supportare le operazioni di pattugliamento marittimo e prevenire partenze irregolari verso il territorio italiano. L'iniziativa si colloca nel quadro del Protocollo bilaterale di cooperazione Italia-Albania concluso nel 2023, con il fine di rafforzare le capacità operative delle autorità albanesi nel contrasto ai flussi migratori irregolari e di contribuire alla gestione coordinata delle frontiere esterne dello spazio Schengen. Gli oneri di consegna delle unità navali sono stati posti a carico dell'Albania, che vi ha provveduto attraverso il proprio personale per il periodo necessario alla presa in carico, addestramento e al trasferimento delle unità navali. La misura rientra nelle attività di cooperazione tecnica e logistica previste dalla normativa nazionale per l'attuazione di accordi internazionali in materia di immigrazione.

Ad ottobre il Parlamento ha approvato una mozione in merito al rinnovo della cooperazione migratoria tra Italia e Libia. La mozione parlamentare ha confermato il Memorandum d'intesa Italia-Libia del 2017 quale principale quadro di cooperazione bilaterale nella gestione dei flussi migratori. Il Memorandum, della durata di tre anni e soggetto a rinnovo tacito per ulteriori periodi triennali salvo disdetta mediante notifica scritta almeno tre mesi prima della scadenza (fissata al 2 febbraio), rappresenta la base giuridico-operativa delle iniziative italiane in Libia. Tale cooperazione è finalizzata al contrasto del traffico di migranti, alla prevenzione delle partenze irregolari e al rafforzamento delle capacità delle autorità libiche.

Le attività operative si collocano prevalentemente nell'ambito del progetto europeo Sibmmil (*Support to Integrated Border and Migration Management in Libya*), finanziato

dall'UE e gestito dal Ministero dell'Interno italiano, che prevede assistenza tecnica, formazione e fornitura di mezzi per la gestione delle frontiere e le operazioni di ricerca e soccorso. La mozione evidenzia inoltre il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali, in particolare Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, sia nelle attività di protezione sia nei programmi di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione, anche nell'ambito di iniziative di cooperazione regionale. Viene altresì richiamato il coordinamento con l'Unione europea nel formato "Team Europe". La mozione attribuisce alla strategia adottata risultati positivi in termini di riduzione degli arrivi irregolari e di aumento dei rimpatri volontari assistiti dalla Libia.

La Legge 17 settembre 2025, n. 139 ha autorizzato la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo della Costa d'Avorio in materia di migrazione e sicurezza, stipulato ad Abidjan il 22 marzo 2023. L'accordo quadro istituisce un meccanismo di cooperazione strategica e operativa tra le due autorità, mirato alla prevenzione e al contrasto della criminalità transnazionale, con particolare attenzione alla tratta di persone, al traffico illecito di migranti e ai flussi migratori irregolari. Prevede forme di collaborazione quali:

- scambio di informazioni relative a immigrazione irregolare, documenti falsificati e movimenti migratori;
- coordinamento operativo e investigativo tramite gruppi di lavoro congiunti;
- analisi congiunta delle dinamiche migratorie e dei rischi di sicurezza legati ai flussi irregolari;
- misure di protezione dei dati personali nel rispetto della normativa italiana ed europea.

Per l'Italia, l'attuazione è affidata al Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, comprendente le strutture di cooperazione internazionale di polizia, mentre per la Costa d'Avorio le competenze spettano al Ministero dell'Interno e della Sicurezza. L'intesa rafforza quindi la capacità delle autorità italiane di gestire e prevenire flussi migratori irregolari prima della partenza dai Paesi di origine o transito, integrandosi con le altre iniziative di cooperazione bilaterale e con i programmi UE in materia di migrazione e sicurezza.



9.4 GESTIONE DELLE FRONTIERE E POLITICA DEI VISTI

Nel 2025 l'Italia ha avviato l'implementazione del sistema Entry/Exit (EES), istituito dal Regolamento (UE) 2017/2226, presso i principali valichi di frontiera aerea e marittima. In particolare, gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa, nonché i porti di Genova e Civitavecchia, sono stati i primi ad attivarlo a partire dal 12 ottobre 2025, con una successiva estensione progressiva agli altri punti di frontiera. Il sistema consente la raccolta dei dati biometrici e delle informazioni relative al documento di viaggio,

nonché delle date e dei luoghi di ingresso e di uscita dei cittadini di Paesi terzi, sostituendo il tradizionale timbro manuale sul passaporto. La sua attuazione ha comportato l'installazione di infrastrutture biometriche, l'introduzione di chioschi self-service e il rafforzamento della formazione del personale di polizia di frontiera.

Il Decreto 20 novembre 2025, del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero della Giustizia, disciplina

l'adempimento delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) 2017/2226. Il decreto è stato adottato in attuazione dell'art. 4, comma 1-quinquies, del T.U.I.¹ Tale disposizione attribuisce al Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e della Giustizia, il potere di adottare decreti finalizzati a dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 1, punti 3), 4), 22) e 26), del Regolamento (UE) 2017/2226.

Il provvedimento, pertanto, definisce:

- le autorità nazionali competenti per l'accesso, l'inserimento, la consultazione, la modifica e la cancellazione dei dati nel sistema EES, includendo la polizia di frontiera, le questure e altri uffici coinvolti nella gestione dei flussi e dell'immigrazione;
- le modalità tecniche di gestione, comunicazione e conservazione dei dati registrati nel sistema in conformità all'art. 41 del regolamento UE, compresa la conservazione delle informazioni di ingresso/uscita e dei rifiuti di ingresso per cittadini di paesi terzi;
- la collaborazione operativa tra diverse autorità coinvolte nelle funzioni di controllo e sicurezza connesse al sistema.

A seguito delle modifiche introdotte all'art. 4, comma 4-bis, del T.U.I. nel 2024, a decorrere dal 2025, i richiedenti di visto nazionale sono tenuti a fornire, al momento della presentazione della domanda, gli identificatori biometrici (impronte digitali). Tali dati sono raccolti conformemente alla normativa dell'Unione europea applicabile ai visti per soggiorni di breve durata, secondo le medesime modalità procedurali previste da quest'ultima, con conseguente allineamento delle prassi relative ai visti nazionali agli standard già vigenti per i visti Schengen di breve periodo.

¹ Come modificato dall'art. 18, comma 1, lettera a), del Decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, convertito con modificazioni dalla Legge 10 agosto 2023, n. 103.

10. MIGRAZIONE IRREGOLARE



INTRODUZIONE

Il contrasto alla migrazione irregolare e al traffico di migranti (da distinguere dalla tratta di esseri umani, a cui è dedicato il capitolo 11) costituisce parte integrante della politica migratoria italiana ed europea e contribuisce alla gestione sicura e ordinata dei flussi migratori, concorrendo a contrastare le organizzazioni criminali che svolgono un ruolo centrale nello sfruttamento dei migranti, inducendoli a intraprendere viaggi pericolosi pur di raggiungere l'Europa. Il perseguimento di tale obiettivo si realizza attraverso una pluralità di interventi complementari, alcuni dei quali riflettono precisi obblighi dello Stato italiano, discendenti dalla normativa internazionale e dell'Unione Europea. Tra questi rientra il Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale contro il traffico di migranti via terra, via mare e via aria del 15 dicembre del 2000, che nel preambolo dichiara l'intenzione di promuovere un approccio internazionale globale volto ad affrontare le cause alla base della migrazione, specialmente quelle connesse alla povertà, garantendo ai migranti una piena tutela dei diritti.

Ulteriori strumenti di derivazione europea, di cui l'Italia ha tenuto conto nell'elaborazione delle politiche interne di contrasto all'immigrazione irregolare, sono la Direttiva 115/2008 CE (Direttiva rimpatri), la Direttiva 2009/52/CE in materia di sanzioni e provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare e la Direttiva 2001/40/CE contenente norme volte a disciplinare il riconoscimento reciproco, tra gli Stati membri, delle decisioni di allontanamento dei migranti non regolari.

Altri ambiti sono invece demandati in larga misura alla competenza del legislatore nazionale. Disposizioni

specificamente dedicate al contrasto dell'immigrazione irregolare sono contenute nel Titolo II del T.U.I., recante disposizioni sull'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento dal territorio dello Stato e, in particolare, al Capo II, dedicato al controllo delle frontiere, al respingimento e all'espulsione.

Accanto a tali disposizioni, la disciplina della migrazione legale può essere impiegata anche come strumento di prevenzione del fenomeno della migrazione irregolare. La disciplina del trattamento dello straniero in condizione irregolare è demandata prettamente all'autorità nazionale, sebbene la Corte di Giustizia abbia richiamato gli Stati membri al rispetto dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Oltre alla dimensione nazionale, il contrasto all'immigrazione irregolare è svolto anche attraverso la cooperazione con i Paesi terzi. Come riconosciuto dalla Commissione europea nel Piano di Azione contro il traffico di migranti 2021 – 2025, il rafforzamento della risposta al traffico di migranti rappresenta una sfida comune e condivisa non solo dagli Stati membri, ma anche per i Paesi partner dell'UE e *“richiede un approccio che prenda in considerazione l'intero tragitto e che combini la cooperazione internazionale e il coordinamento con i nostri partner e tra gli Stati membri per smantellare il modello di business dei trafficanti”*¹. Gli aspetti strettamente pertinenti alle operazioni di rimpatrio e alla cooperazione con i Paesi terzi per contrastare la migrazione irregolare sono approfonditi in altri capitoli del rapporto. Il presente contributo si concentra pertanto sugli sviluppi intervenuti nel 2025 in riferimento agli strumenti di migrazione legale, volti a prevenire e contrastare la migrazione irregolare e il favoreggiamento della migrazione irregolare.



10.1 CONTRASTO E PREVENZIONE DEL FENOMENO ATTRAVERSO GLI STRUMENTI DELLA MIGRAZIONE LEGALE

Come approfondito nel capitolo relativo alla migrazione legale, l'incremento di strumenti per la promozione e il rafforzamento di canali di ingresso regolari costituisce

una misura fondamentale per il contrasto al fenomeno della migrazione irregolare e del favoreggiamento della migrazione irregolare.

1 COM(2021) 591 final - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Piano d'azione rinnovato dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021DC0591>.

Il 2025 ha rappresentato l'ultimo anno di applicazione del DPCM 27 settembre 2023, che ha programmato le quote di ingresso per il triennio 2023-2025, prevedendo un progressivo aumento dei flussi e un ampliamento dei settori coinvolti. In continuità con tale impostazione, il successivo DPCM del 15 ottobre 2025 ha definito criteri e quote di ingresso per la programmazione dei flussi per il triennio 2026-2028.

Accanto alla programmazione e alla gestione dei flussi di ingresso sul territorio nazionale, la gestione delle politiche migratorie avviene anche attraverso l'uso di strumenti per

il contrasto della migrazione irregolare, come gli accordi bilaterali di riammissione e i rimpatri volontari assistiti. In tale ottica, il 2025 ha rappresentato un anno di particolare innovazione in tema di rimpatrio volontario assistito, grazie alla pubblicazione di un programma biennale volto all'incremento delle domande di rimpatrio volontario assistito tramite lo sviluppo di un modello di consulenza altamente specializzato in materia.

A tali profili è dedicato il successivo capitolo Rimpatri e Riammissioni del presente rapporto.



10.2 DISPOSIZIONI SPECIFICAMENTE VOLTE AL CONTRASTO DELL'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

Nel corso del 2025, nell'ambito delle politiche di contrasto all'immigrazione irregolare, sono state introdotte diverse modifiche normative che hanno inciso in particolare sulla disciplina del trattenimento amministrativo, sulla gestione delle persone straniere irregolarmente presenti sul territorio e sull'organizzazione delle strutture destinate al rimpatrio.

L'intervento centrale è rappresentato dal Decreto-legge 37/2025, che ha esteso la categoria di persone che possono essere trasferite nelle strutture in Albania, oggetto del Protocollo del novembre 2023. In base alle nuove disposizioni, tali strutture non sono più riservate esclusivamente ai richiedenti asilo provenienti da Paesi considerati sicuri, ma possono essere destinate anche a cittadini stranieri irregolari destinatari di un provvedimento di espulsione e per i quali sia stato disposto il trattenimento convalidato o prorogato.

Il decreto chiarisce che l'eventuale mancata convalida di un provvedimento di trattenimento di un richiedente asilo non preclude la possibilità di adottare un successivo nuovo provvedimento di trattenimento, qualora ne ricorrano i presupposti.

In materia di trattenimento e di organizzazione dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), è stato inoltre previsto che l'Amministrazione² possa disporre il trasferimento delle persone già trattenute da un CPR a un altro, senza necessità di una nuova convalida da parte dell'autorità giudiziaria.

Ulteriori novità riguardano le procedure per l'esame delle domande di protezione internazionale, come già approfondito nel capitolo 4, dedicato alla protezione internazionale. Il Decreto-legge 37/2025 ha esteso l'applicazione delle procedure accelerate anche ai casi in cui la domanda sia presentata direttamente alla frontiera o nelle aree di transito. Sempre con riferimento alla procedura, viene inoltre introdotto il termine di sette giorni per il deposito del ricorso in caso di diniego della domanda di protezione internazionale a tutte le ipotesi previste dai commi 1 e 2 (ipotesi di procedure accelerate) dell'art. 28 bis del D.lgs. 25/2008 (decreto procedure) purché la domanda sia stata presentata direttamente alla frontiera o nelle zone di transito. Anche in questi casi, come nelle altre ipotesi di procedura accelerata, la proposizione del ricorso o dell'istanza di sospensione non sospende automaticamente l'efficacia esecutiva del provvedimento.

Sempre per effetto del D.L. 37/2025 è stata estesa la possibilità fino al 2026 di derogare alle normative per la realizzazione, localizzazione e ampliamento dei CPR.

Infine, è stata introdotta all'art. 14 T.U.I. una nuova fattispecie di reato per chi, durante il trattenimento presso i CPR, prenda parte a rivolte mediante atti di violenza o minaccia o di resistenza all'esecuzione di ordini impartiti per il mantenimento della sicurezza.



10.3 PREVENZIONE DELL'ARRIVO DI MIGRANTI IRREGOLARI E COOPERAZIONE CON PAESI TERZI

Come si approfondirà nel capitolo 13, dedicato a Migrazione e Sviluppo, il contrasto al favoreggiamento dell'ingresso irregolare e al traffico di migranti rappresenta un ambito di particolare rilievo nelle politiche di gestione dei flussi migratori. In tale prospettiva, nel corso del 2025 sono state rafforzate le iniziative di cooperazione con Paesi terzi, nella consapevolezza che un approccio efficace richieda strumenti condivisi e interventi coordinati.

Tra le principali iniziative si segnalano gli accordi bilaterali volti a coniugare il contrasto alle reti criminali

tramite la promozione di canali di mobilità regolare. In questo quadro si collocano Memorandum di intesa con Etiopia e Uzbekistan³, che si inseriscono in una strategia più ampia, orientata a favorire percorsi di ingresso legale per motivi di lavoro e formazione, rispondendo al contempo alle esigenze del mercato del lavoro italiano. Tali strumenti mirano inoltre a rafforzare la cooperazione istituzionale nella prevenzione e nel contrasto della migrazione irregolare e della tratta di esseri umani, nonché a sostenere iniziative di sviluppo delle competenze nei

² In caso di trattenimento, il Questore che dispone il trattenimento presso il CPR effettua richiesta di assegnazione del posto alla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della polizia delle frontiere del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno, che assegna il posto nel centro più vicino.

³ Oggetto di specifico approfondimento nel cap. 13 Migrazione e Sviluppo.

Paesi di origine. Questi accordi si collegano anche al sistema di programmazione dei flussi di ingresso, che prevede specifiche quote riservate a cittadini di Paesi partner impegnati in attività di collaborazione con l'Italia in materia migratoria, e nello specifico in campagne mediatriche sui rischi della migrazione irregolare.

Si segnala, infine, che il 6 maggio 2025 è stato firmato a Dhaka, in Bangladesh, un *Memorandum of Understanding* in materia di migrazione e mobilità. L'accordo mira alla cooperazione nella gestione del fenomeno migratorio incluso il rimpatrio dei migranti irregolari, la prevenzione e il contrasto di tutte le forme di migrazione irregolare, lo sfruttamento e il traffico di esseri umani, garantendo al contempo quote crescenti di ingressi regolari.



10.4 LOTTA AL CAPORALATO

Come già evidenziato nel capitolo *Integrazione e Inclusione* – nel quale sono state analizzate le iniziative di sensibilizzazione e prevenzione del caporalato e le misure di tutela delle vittime – il fenomeno del caporalato si configura come una forma diffusa di sfruttamento lavorativo.

Anche nel corso del 2025 è proseguita l'azione di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo. Il 1° agosto, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si è riunito il tavolo tecnico interministeriale con la partecipazione dei Ministeri del Lavoro, dell'Agricoltura e dell'Interno e delle parti sociali, per fare il punto sull'attuazione delle misure previste.

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati diversi interventi in atto, tra cui il rafforzamento del quadro normativo, l'incremento dei controlli ispettivi, l'utilizzo di strumenti tecnologici per migliorare i sistemi di monitoraggio e il collegamento tra le domande presentate tramite il Decreto flussi e le effettive opportunità di lavoro. Il confronto ha riguardato inoltre il funzionamento della Rete del lavoro agricolo di qualità, il meccanismo di condizionalità sociale della Politica Agricola Comune (PAC) e il fabbisogno di manodopera espresso dalle imprese del settore, con particolare attenzione alla tutela dei lavoratori e alla promozione del lavoro regolare.

Nell'ambito del FAMI 2021-2027, il 1° ottobre 2025 è stato avviato il progetto "A.L.T. Caporalato 3: Intervento rafforzativo della prevenzione e del contrasto allo sfruttamento lavorativo e del caporalato e della tutela delle vittime", finalizzato a potenziare il ruolo dell'Ispettorato del Lavoro e a adottare un approccio interistituzionale, nell'ottica di rafforzare le capacità delle istituzioni competenti e consolidare i meccanismi nazionali di referral. Il progetto è realizzato in sinergia con gli altri interventi finanziati dalla Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento socio-lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali finalizzate al contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato.

Infine, nell'ambito dell'Avviso pubblico "Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture-UU. TT.G 2023-2025", il Ministero dell'Interno ha finanziato complessivamente 4 progetti, i quali prevedono attività inerenti alla prevenzione e al contrasto.

11. TRATTA DEGLI ESSERI UMANI



INTRODUZIONE

In linea con il consolidato impegno dimostrato nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani e della tutela delle vittime¹, l'Italia promuove un'azione di progressivo rafforzamento e aggiornamento del sistema di garanzie normative e strumenti di governance multilivello e multi-agenzia sviluppati nel corso degli anni.

In questo ambito d'intervento tra i principali riferimenti figurano l'articolo 18 del T.U.I., che prevede il rilascio di uno specifico permesso di soggiorno dedicato alle vittime di tratta o grave sfruttamento e disciplina l'accesso al Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale. Il Programma è attuato da attori pubblici e da enti del privato sociale iscritti nell'apposita sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati di cui all'art. 52 comma 1 lett. b) del DPR 394/99. A questi strumenti si affiancano le diverse edizioni del Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento (di seguito PNA). In linea con le quattro direttrici su cui si innestano le principali strategie internazionali per il contrasto alla tratta di esseri umani e la tutela delle vittime (prevenzione, persecuzione del crimine, protezione e assistenza delle vittime e partnership per la governance nazionale e transnazionale), il PNA intende favorire il lavoro multi-agenzia attraverso un approccio comprensivo e coordinato, volto a valorizzare le sinergie tra Amministrazioni centrali, territoriali e locali e le organizzazioni del privato sociale alla luce della pluralità di competenze coinvolte in questo ambito di intervento.

L'evoluzione costante delle modalità di reclutamento e sfruttamento delle vittime, nonché dei profili delle persone coinvolte nei circuiti della tratta, richiede tuttavia un continuo aggiornamento degli strumenti di intervento e delle modalità di cooperazione tra gli attori interessati. Tale esigenza di promuovere un'azione realmente

coordinata tra i soggetti coinvolti trova piena espressione nei vari documenti di orientamento più specifici adottati a livello nazionale a completamento del PNA, che vengono sistematicamente aggiornati per garantire una maggiore efficacia delle risposte attuate.

In tale prospettiva, risulta particolarmente rilevante la ridefinizione periodica di linee guida e procedure operative standard per l'identificazione delle vittime di tratta, che di volta in volta si concentrano su specifiche categorie di persone maggiormente esposte al fenomeno, quali richiedenti protezione internazionale². Analogamente, si evidenzia l'adozione ricorrente di strumenti di indirizzo relativi al funzionamento del Meccanismo Nazionale di *referral* per le vittime di tratta e grave sfruttamento, che definiscono modalità di cooperazione multi-livello e multi-agenzia volte ad assicurare maggiore tempestività nell'identificazione, nell'emersione e nella protezione di potenziali o presunte vittime di tratta intercettate all'interno del circuito asilo³.

Tale azione di aggiornamento appare coerente con gli sforzi normativi promossi a livello comunitario, con particolare riferimento alla Direttiva (UE) 2024/1712 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la precedente Direttiva 2011/36/UE sulla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e la cui trasposizione nell'ordinamento nazionale è prevista entro luglio 2026. Parallelamente, oltre al processo di recepimento della Direttiva già in corso, si procede all'aggiornamento di linee guida e procedure operative standard, al rafforzamento del quadro normativo interno relativo alle tutele delle vittime di tratta e di grave sfruttamento, nonché all'avvio dei lavori per la definizione del nuovo PNA che sostituirà l'edizione relativa al periodo 2022-2025⁴.

1 Come già confermato dal Comitato delle Parti della Convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani; vedasi <https://rm.coe.int/recommendation-cp-rec-2024-05-on-the-implementation-of-the-council-of-/1680b08123>.

2 A tal proposito, si evidenziano le Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale circa l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di *referral* (definite dalla Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo e UNCHR nel 2021), che aggiornano la precedente versione datata 2017; vedasi: <https://www.pariopportunita.gov.it/media/qrwld2tx/identificazione-delle-vittime-tratta-tra-i-richiedenti-protezione-internazionale-e-referral.pdf>.

3 Il Meccanismo Nazionale di *Referral* per l'identificazione, l'assistenza e la protezione delle vittime di tratta e grave sfruttamento è stato aggiornato nel 2023 rispetto alla precedente versione del 2016; vedasi <https://www.pariopportunita.gov.it/media/gt1hwlis/meccanismo-nazionale-referral-2023.pdf>.

4 Con riferimento al PNA 2022-2025, si veda <https://www.pariopportunita.gov.it/media/2427/piano-antitratta-2022-2025-ita.pdf>.



11.1 SVILUPPI NELLE POLITICHE NAZIONALI

Al fine di rafforzare le azioni di prevenzione della tratta di esseri umani e di assistenza alle vittime, nel mese di maggio 2025 sono state avviate interlocuzioni tra il Ministero dell'Interno e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mirate a rafforzare il raccordo tra il sistema di accoglienza e la rete nazionale antitratta e migliorare la presa in carico di categorie di beneficiari particolarmente vulnerabili. L'obiettivo primario di tale interlocuzione riguarda il miglioramento dei meccanismi e delle modalità di presa in carico di beneficiari particolarmente vulnerabili, tra cui donne sole con minori, vittime di violenza di genere o di tratta.

Parallelamente, sono stati avviati i lavori per la predisposizione del nuovo PNA per il periodo 2026-2028 in sostituzione dell'attuale edizione in scadenza nel 2025. La nuova

strategia nazionale antitratta, strutturata su un orizzonte pluriennale come le precedenti, definirà linee di intervento per facilitare la cooperazione multi-agenzia e favorire la prevenzione e il contrasto verso la tratta di esseri umani e i fenomeni correlati, garantendo al contempo un'adeguata protezione alle vittime. Coerentemente con lo sforzo di rinnovamento promosso dall'Italia sul piano delle politiche in materia di tratta, nel 2025 il Dipartimento delle Pari Opportunità ha previsto un'importante riorganizzazione volta alla creazione di una nuova Direzione generale, specificamente dedicata alla prevenzione sociale della tratta, all'assistenza alle vittime e alla pianificazione strategica e al monitoraggio degli interventi antitratta. La struttura comprenderà due servizi specialistici e un aumento della capacità del personale.



11.2 EMERSIONE, IDENTIFICAZIONE E PROTEZIONE DELLE VITTIME DI TRATTA

In linea con le già citate interlocuzioni intercorse tra il Ministero dell'Interno e il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel corso del 2025 sono stati adottati due strumenti di indirizzo di rilievo in attuazione delle misure previste dal PNA 2022-2025.

In occasione della riunione della Cabina di regia antitratta del 29 luglio 2025 sono state presentate le "Linee di indirizzo per la tempestiva identificazione delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento tra le persone di Paesi terzi in arrivo o in transito alle frontiere e le procedure di referral"⁵. Il documento, elaborato dal Comitato Tecnico antitratta e individuato tra le misure afferenti alla direttrice "prevenzione" del PNA, definisce gli interventi e le modalità operative volti a favorire l'identificazione tempestiva delle potenziali vittime di tratta sin dal primo contatto con il territorio nazionale, sia lungo le rotte di ingresso via mare sia via terra. Le Linee di indirizzo forniscono, in particolare, indicazioni operative per le attività da svolgere presso i luoghi di sbarco e le zone di transito e di frontiera secondo un approccio multi-agenzia.

Contestualmente, sono state altresì illustrate le "Linee Guida per l'applicazione a livello locale del Meccanismo Nazionale di Referral per l'identificazione, protezione e assistenza delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento. I Meccanismi Locali di Referral e i Protocolli d'intesa multi-agenzia"⁶. Il documento, elaborato con il contributo del Comitato Tecnico antitratta, è volto a favorire l'attuazione a livello territoriale delle procedure operative previste dal Meccanismo Nazionale di Referral, rafforzando la capacità di identificazione tempestiva delle vittime e migliorando l'accesso alle misure di assistenza e protezione. A tal fine, le Linee Guida individuano gli attori istituzionali e del privato sociale coinvolti a livello locale, definendone ruoli e responsabilità e promuovendo la cooperazione multi-agenzia attraverso la stipula di Protocolli d'intesa e la strutturazione di Tavoli interistituzionali regionali per il

coordinamento degli interventi di contrasto al fenomeno e di tutela delle vittime.

Nell'ambito del FAMI 2021-2027, il Ministero dell'Interno ha inoltre finanziato un progetto del Dipartimento delle Pari Opportunità, finalizzato al rafforzamento del coordinamento e delle competenze degli attori coinvolti nell'identificazione, accoglienza e integrazione di cittadini di Paesi terzi potenziali vittime di tratta. L'iniziativa mira, in particolare, a migliorare la capacità di gestione e monitoraggio del fenomeno a livello centrale, nonché a rafforzare i meccanismi di identificazione precoce sia a livello territoriale sia nazionale.

Nel corso del 2025 sono intervenute anche alcune modifiche normative rilevanti in materia di diritti e garanzie delle vittime di tratta e di grave sfruttamento, con particolare riferimento alla durata dei titoli di soggiorno previsti dall'articolo 18 del T.U.I. e alle misure di integrazione connesse. Attraverso l'approvazione del Decreto-legge n. 146 del 3 ottobre 2025 (convertito con modificazioni nella Legge n. 179 del 1° dicembre 2025), si è proceduto all'armonizzazione dei termini e delle disposizioni relative al rilascio dei permessi di soggiorno per casi speciali. In coerenza con quanto già previsto dall'articolo 18-bis del T.U.I., relativo alle vittime straniere di violenza domestica, la normativa ha esteso la durata iniziale dei permessi rilasciati in favore delle vittime di tratta o grave sfruttamento (art. 18) e di sfruttamento lavorativo (art. 18-ter) da sei a dodici mesi o, in alternativa, per un periodo più lungo qualora necessario a consentire il completamento dei percorsi di assistenza e integrazione socio-lavorativa. Analogamente a quanto previsto per i titolari di permesso di soggiorno di cui all'art. 18-bis, tali modifiche normative introducono inoltre la possibilità per i titolari di permesso di soggiorno ex art. 18 di accedere all'assegno di inclusione.

5 Per maggiori informazioni, si veda https://www.pariopportunita.gov.it/media/soqap4xp/linee_indirizzo_comitato_tecnico_tempestiva_identificazione_2025.pdf.

6 Per maggiori informazioni, si veda <https://www.pariopportunita.gov.it/media/353l1qew/linee-guida-pdf.pdf>.



11.3 COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI

Il contrasto alle organizzazioni criminali responsabili della tratta di esseri umani costituisce uno degli ambiti prioritari della cooperazione con i Paesi terzi. In tale quadro, nel corso del 2025 l'Italia ha rafforzato il dialogo e gli strumenti di collaborazione con alcuni Paesi partner, anche attraverso la conclusione di Memorandum d'intesa in materia di migrazione e mobilità con le autorità di Etiopia, Uzbekistan e Bangladesh, come approfondito nel capitolo *Migrazione e Sviluppo*. Tali strumenti, inseriti in un quadro più ampio di gestione ordinata e sicura dei flussi migratori, prevedono tra i rispettivi obiettivi anche il rafforzamento della cooperazione istituzionale e operativa nel contrasto alle reti criminali coinvolte nella tratta di esseri umani e nel favoreggiamento delle migrazioni irregolari, promuovendo al contempo canali di mobilità legale e iniziative di tutela dei lavoratori migranti. In questo contesto, la cooperazione bilaterale mira a rafforzare lo scambio di informazioni, il coordinamento tra autorità competenti e lo sviluppo di strategie congiunte di prevenzione e contrasto dei fenomeni di sfruttamento.

12. RIMPATRI E RIAMMISSIONI



INTRODUZIONE

La disciplina complessiva sull'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento del cittadino straniero dal territorio italiano è contenuta nel Titolo II, Capo II del T.U.I., mentre il suo Capo III è dedicato alle disposizioni di carattere umanitario, ai divieti di espulsione e alle categorie di persone vulnerabili. Tali norme recepiscono la Direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008 (Direttiva Rimpatri), che disciplina norme e procedure comuni in tema di rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

L'allontanamento dal territorio nazionale di un cittadino straniero costituisce il momento finale dell'effettiva esecuzione di una decisione di rimpatrio emanata da una delle Autorità competenti. L'ordinamento italiano contempla varie ipotesi e modalità di allontanamento dal territorio nazionale. Tra queste rientrano il respingimento alla frontiera o respingimento differito, l'espulsione amministrativa o giudiziale – a seconda dell'Autorità competente a emanare il provvedimento –, l'allontanamento dei cittadini europei e, nei casi di diniego della protezione internazionale, l'obbligo contestuale di rimpatrio.

Effetto tipico sia dei respingimenti che delle espulsioni o decisioni di allontanamento e rimpatrio è l'obbligo di lasciare il territorio nazionale e, in caso di espulsione, il divieto di farvi ritorno per un periodo compreso tra i tre e i cinque anni per le espulsioni amministrative e fino a dieci anni per quelle giudiziali, salvo speciale autorizzazione rilasciata dall'Autorità competente.

Tutte le decisioni di rimpatrio adottate non sono automatiche ma sono il frutto di una valutazione operata caso per caso, che considera gli eventuali legami familiari e la situazione personale, concreta e attuale in cui versa lo straniero. Il provvedimento deve essere adeguatamente motivato ed è sempre impugnabile innanzi all'autorità competente.

Il rimpatrio può avvenire con accompagnamento alla frontiera. In questo caso l'esecuzione del provvedimento si può verificare attraverso differenti misure: tramite l'accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica, tramite il trattenimento presso il CPR finalizzato al rimpatrio, oppure lo straniero può ottemperare volontariamente e autonomamente all'ordine del questore di abbandonare il territorio nazionale. Alternativamente, può anche essere concesso un termine per la partenza volontaria.

Il rimpatrio nel Paese di origine del cittadino di Paese terzo, regolare o irregolare, può avvenire anche attraverso lo strumento del Rimpatrio Volontario Assistito con Reintegrazione. Questa misura offre ai cittadini dei Paesi terzi l'opportunità di fare ritorno in patria attraverso un progetto individuale comprensivo di orientamento pre-partenza, assistenza logistica e finanziaria al viaggio e interventi mirati a favorire il reinserimento sociale ed economico nel Paese di origine.

A fronte di tale quadro generale, i paragrafi successivi esaminano i principali sviluppi che hanno interessato il sistema italiano nel corso del 2025, con particolare riguardo ai trattenimenti, alla cooperazione con l'Albania e ai rimpatri volontari.



12.1 TRATTENIMENTO

Nel solco tracciato dagli interventi legislativi dell'annualità precedente, nel 2025 sono state introdotte ulteriori modifiche normative volte a regolamentare il trattenimento degli stranieri, al fine di garantire una più efficace esecuzione delle procedure di rimpatrio e una migliore gestione dei flussi migratori.

L'intervento del legislatore con il Decreto-legge 37/2025 convertito con modificazioni con Legge 75/2025 si è concentrato in particolare su due ambiti: il trattenimento dei richiedenti protezione internazionale e l'agevolazione

delle condizioni per la realizzazione delle strutture per il trattenimento finalizzate al rimpatrio.

Quanto al primo aspetto, le modifiche si sono concentrate sull'art. 6 del Decreto legislativo 142/2015 allo scopo di inserire alcune disposizioni volte a disincentivare l'uso improprio della domanda di protezione internazionale.

In tale ambito è stato previsto in primo luogo che, in caso di mancata convalida del provvedimento di trattenimento in presenza di una domanda di protezione internazionale che si sospetta sia stata presentata a scopo dilatorio, vi

sia la possibilità di adottare un nuovo provvedimento di trattenimento per un altro dei motivi previsti dalla normativa. In tali casi, quando il nuovo provvedimento viene adottato entro le quarantotto ore dalla mancata convalida del primo il trattenimento del richiedente viene prorogato sino alla nuova decisione sulla convalida. In secondo luogo, l'intervento del legislatore ha chiarito che la permanenza nei centri di permanenza per i rimpatri non viene meno, in presenza di una domanda di protezione internazionale siffatta, nemmeno laddove il trattenimento del richiedente sia stato disposto in frontiera o in una area di transito.

Quanto al secondo aspetto, si è realizzata l'estensione fino al 2026 delle misure eccezionali per il potenziamento tecnico-logistico dei centri di permanenza per i rimpatri. L'intervento si propone di accelerare il potenziamento infrastrutturale legato all'emergenza migratoria, al fine di alleviare la pressione sul sistema nazionale. In tale quadro si colloca il finanziamento, da parte del Ministero dell'Interno, di un progetto del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, da realizzarsi nell'ambito del FAMI 2021-2027, finalizzato al rafforzamento della capacità delle Questure italiane di eseguire rimpatri immediati di cittadini stranieri irregolari, attraverso la realizzazione o ristrutturazione di locali idonei al trattenimento temporaneo.



12.2 PROTOCOLLO D'INTESA ITALIA ALBANIA

È proseguita la collaborazione con l'Albania nell'ambito del Protocollo d'intesa ratificato dalla Legge n. 14 del 21 febbraio 2024 e finalizzato al rafforzamento della cooperazione in ambito migratorio. In particolare, il legislatore è intervenuto ampliando il novero delle persone che possono essere trattenute nei relativi centri, includendovi

i richiedenti asilo provenienti da Paesi di origine sicuri, qualora vi siano motivi validi per ritenere che la domanda sia stata presentata esclusivamente per ritardare o ostacolare l'esecuzione del respingimento o dell'espulsione dei migranti irregolari, anche quelli già sul territorio italiano, destinatari di espulsione.



12.3 RIMPATRIO VOLONTARIO ASSISTITO E REINSERIMENTO (RVA&R)

Il rimpatrio volontario assistito è una risorsa fondamentale per la realizzazione di una politica di rimpatrio efficace. La misura consente infatti, a quei cittadini di Paesi terzi che intendano fare rientro nel proprio Paese di origine, di farlo con modalità più umane e sostenibili, potendo beneficiare di un progetto individuale comprensivo di counselling pre-partenza, assistenza logistica e finanziaria al viaggio, oltre all'accompagnamento nel reinserimento, sociale ed economico, nel paese di origine.

La definizione delle concrete modalità di realizzazione dei programmi di rimpatrio volontario assistito rientra nella discrezionalità dei singoli Stati membri e in Italia è affidata al Ministero dell'Interno, il quale vi provvede anche in collaborazione con le organizzazioni internazionali o intergovernative esperte nel settore e con gli enti locali e le associazioni attive nell'assistenza degli immigrati, in base a linee guida dallo stesso definite.

La normativa italiana non definisce espressamente le categorie di cittadini di Paesi terzi che possono accedere ai programmi di RVA&R. Tuttavia, sono individuati dei criteri di esclusione dai programmi di rimpatrio volontario assistito. Non possono infatti accedervi ai sensi dell'art. 14 ter, comma 5 del T.U.I.:

- i cittadini di Stati membri dell'Unione europea;
- i migranti che abbiano già beneficiato di programmi di rimpatrio volontario assistito;
- i cittadini di paesi terzi che siano destinatari di un provvedimento di espulsione come sanzione penale o come conseguenza di una sanzione penale ovvero di un provvedimento di estradizione o di un mandato di arresto europeo o di un mandato di arresto da parte della Corte Penale Internazionale;

- i cittadini di Paesi terzi destinatari di provvedimento di espulsione amministrativa decretata per motivi di pericolosità (art. 13 commi 1 e 2 lett. c T.U.I.);
- i cittadini di Paesi terzi destinatari di un decreto di espulsione che abbiano violato il divieto di reingresso nel territorio italiano conseguente all'espulsione.

Anche nell'ottica di contribuire trasversalmente all'implementazione del Patto sulla migrazione e l'asilo, all'identificazione di strumenti che possano favorire l'incremento dei rimpatri volontari e all'elaborazione e trasferimento di buone pratiche e lezioni apprese, nel corso del 2025 sono state diverse le misure adottate per incentivare la qualità dei programmi di rimpatrio volontario assistito e l'incremento dei rimpatri volontari effettivamente realizzati.

In tale quadro si inserisce il progetto denominato "F.A.S.T.E.R. – Formazione, Assistenza, Supporto al Territorio per l'Efficienza dei Ritorni". Nel 2025 hanno avuto luogo le procedure per formalizzare l'individuazione di OIM come ente attuatore di questo progetto (finanziato nell'ambito dell' "AMIF Specific Action"), il quale si propone di contribuire all'efficacia del sistema nazionale dei Rimpatri Volontari Assistiti e della Reintegrazione, elaborando e sperimentando un metodo innovativo di counselling, in grado di incrementare significativamente l'accesso dei cittadini di Paesi terzi alla misura di RVA&R, in linea con la normativa nazionale ed europea. In particolare, nell'ambito del progetto, si intende in primo luogo realizzare un programma di formazione per il *counselling* sul RVA&R, che venga adattato alle diverse categorie specifiche di potenziali beneficiari del progetto e che si avvalga di una strategia di comunicazione mirata, volta a promuovere l'uso di metodologie innovative che valorizzino il punto di vista dei migranti. In secondo luogo, una volta che si è completata l'elaborazione di tale modello, si intende

procedere a reclutare e formare sessanta counselor per il rimpatrio, da dislocare su tutto il territorio nazionale per intercettare potenziali beneficiari, supportandoli nella richiesta di attivazione della misura RVA&R ed erogare il counselling individuale.

Nell'ottica di rafforzare i meccanismi di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione (RVA&R) e di rimpatrio volontario umanitario (RVU), il Comitato congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato l'iniziativa regionale "L.A.I.T. - Sviluppo dei meccanismi di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione (RVA&R) e di rimpatrio volontario umanitario (RVU) attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali" per un contributo complessivo di 20.000.000,00 euro in 24 mesi. L'iniziativa si concentra sul rafforzamento della protezione dei migranti vulnerabili, offrendo loro assistenza durante il ritorno, favorendo una reintegrazione sostenibile e sull'offerta di supporto tecnico (*capacity building*) alle autorità locali in Algeria, Libia e Tunisia per potenziare i meccanismi di RVA&R e RVU.

13. MIGRAZIONE E SVILUPPO



INTRODUZIONE

Il nesso tra migrazione e sviluppo evidenzia in maniera diretta l'interazione tra le politiche di cooperazione internazionale e le dinamiche migratorie. In questo ambito rientrano l'insieme delle strategie, delle disposizioni normative e degli interventi operativi che riguardano, tra l'altro, le rimesse dei migranti e il coinvolgimento delle diaspore, nonché le iniziative volte a promuovere forme di migrazione legale e circolare. Fanno parte di questo quadro anche le politiche di sviluppo orientate a incidere sulle cause profonde dei fenomeni di migrazione forzata e irregolare nonché programmi volti alla creazione di opportunità per promuovere trasferimento e acquisizione di competenze, conoscenze e capacità professionali.

La cooperazione allo sviluppo continua a costituire parte integrante e qualificante della politica estera italiana, nonché dell'agenda politica globale.

In questo quadro, il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2024-2026¹, approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 giugno 2025, traduce operativamente il ruolo della cooperazione allo sviluppo anche come uno dei pilastri strategici del Piano Mattei e si ispira a quest'ultimo per la sua azione nei Paesi e nei settori di intervento.

In un contesto internazionale, segnato da forti spinte demografiche, emergenze climatiche e conflitti, l'Italia si propone di stimolare la crescita economica e valorizzare il capitale umano di ciascun Paese partner e di rafforzare la resilienza socio-economica delle popolazioni in situazioni di vulnerabilità, in particolare in Africa. Contestualmente, l'Italia intende proseguire l'azione di sostegno all'Ucraina e alla sua popolazione, anche nella dimensione della cooperazione allo sviluppo².

In tale contesto, l'Italia si propone di stimolare la crescita economica e sociale, favorire sinergie tra il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo e tra i suoi attori, istituzionali e non, e valorizzare il capitale umano di ciascun Paese partner, come strumenti validi anche a contrastare le cause profonde delle migrazioni.

La strategia che l'Italia intende attuare nel triennio 2024-2026 implica pertanto l'avvio di un percorso condiviso e di respiro pluriennale, i cui obiettivi siano coerenti con l'Agenda 2030 e con una visione orientata al futuro.

In particolare, il 2025 segna uno snodo cruciale per la politica estera italiana, definita da una strategia che intreccia strettamente la **cooperazione internazionale** e la gestione dei **flussi migratori**.

Tale percorso si pone in continuità con il **Piano Mattei** del 2024, come modello di partenariato che si basa su un approccio globale con il continente africano e che punta a generare sviluppo condiviso in settori chiave come l'energia, l'istruzione e le infrastrutture. In parallelo, l'azione italiana si muove verso una gestione più strutturata e sicura della **migrazione legale**.

Attraverso il **Decreto Flussi 2025**, che stabilisce il numero dei lavoratori e lavoratrici che le imprese e i singoli potranno assumere quale forza lavoro, l'Italia ha programmato l'ingresso di 497.550 lavoratori e lavoratrici provenienti da Paesi Terzi per il triennio 2026-2028, così suddivisi: 164.850 unità per l'anno 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028, promuovendo al contempo programmi di formazione professionale direttamente nei Paesi di origine, come approfondito nel capitolo 3 *Migrazione Legale*.

¹ <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/07/DOCUMENTO-TRIENNALE-DI-PROGRAMMAZIONE-20-GIUGNO-2025.pdf>.

² Si segnala che il 10 e 11 luglio 2025 a Roma si è tenuta la Conferenza sulla Ripresa dell'Ucraina 2025 (URC2025), quarta edizione di una serie di conferenze annuali di alto livello nate per sostenere la rapida ripresa e la ricostruzione a lungo termine dell'Ucraina, in risposta all'invasione su vasta scala da parte della Russia.

L'evento è stato co-organizzato dall'Italia e dall'Ucraina, con il coinvolgimento di governi, parlamenti, organizzazioni internazionali, imprese, comunità locali e società civile.

L'obiettivo principale dell'evento è stato sensibilizzare l'opinione pubblica e mobilitare sostegno e investimenti internazionali per la ripresa, la ricostruzione, le riforme e la modernizzazione dell'Ucraina. All'interno della sede della conferenza si è svolto il Recovery Forum, una piattaforma interattiva per favorire il dialogo, il networking e la condivisione di esperienze tra rappresentanti ucraini, italiani e internazionali, autorità locali, istituzioni finanziarie e banche per lo sviluppo.

La Conferenza sulla Ripresa dell'Ucraina 2025 è stato un momento cruciale per rafforzare la cooperazione internazionale e definire strategie concrete per la ripresa, la riforma e l'integrazione europea dell'Ucraina. Si veda: <https://www.esteri.it/it/eventi/urc2025/>.

Altre iniziative volte a favorire l'ingresso legale per motivi di lavoro di cittadini di paesi extra UE, sempre approfondite nel capitolo *Migrazione Legale* sono i progetti

THAMM Plus e "Promozione Canali Legali di Ingresso in Italia: Misure Pre-Partenza e inserimento lavorativo di Cittadini di Paesi Terzi".



13.1 SINERGIE TRA MIGRAZIONE E SVILUPPO: PROGETTI IN CORSO

Nel 2025, il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno ha avviato **28 progetti in diversi Paesi africani**, tra cui Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Niger, Nigeria, Mali e Tunisia. Questi progetti mirano a rafforzare il legame tra migrazione e sviluppo, con l'obiettivo di promuovere il progresso socio-economico locale.

L'iniziativa si concentra sulla creazione di opportunità per trasferire competenze, conoscenze e capacità professionali, migliorando le condizioni del mercato del lavoro e ampliando le possibilità di impiego, in particolare per i giovani. Inoltre, si prevede di migliorare i servizi di protezione e cura dell'infanzia, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati.

Un ulteriore elemento centrale riguarda il potenziamento dei sistemi di registrazione dello stato civile e dell'anagrafe, insieme alla necessità di garantire adeguate forme di tutela ai rifugiati e ai migranti in condizioni di vulnerabilità. Tali interventi mirano, in via prioritaria, ad affrontare e ridurre le cause strutturali alla base della migrazione forzata e irregolare.

Si elencano a seguire i principali memorandum di intesa e i progetti in corso per l'anno 2025:

13.1.1 MEMORANDUM DI INTESA CON L'UZBEKISTAN³

In data 29 maggio 2025, è stato firmato un memorandum con l'Uzbekistan, che si propone di tutelare i diritti dei lavoratori e lavoratrici migranti. Questo accordo incoraggia lo scambio di competenze e il ritorno di professionalità nel Paese di origine. L'accordo coinvolge, da parte uzbeka, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero degli Affari Interni e l'Agenzia per la migrazione del Gabinetto dei Ministri, mentre per l'Italia hanno partecipato il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Memorandum mira a rafforzare la collaborazione in settori chiave quali:

- gestione ordinata e sicura dei flussi migratori
- promozione della mobilità legale per motivi di lavoro, studio e formazione
- contrasto alla migrazione irregolare e alla tratta di esseri umani
- protezione dei diritti dei lavoratori migranti.

Nell'anno 2025 l'Italia ha inoltre riservato nell'ambito delle quote del Decreto flussi destinate ai Paesi con cui sono stati conclusi accordi di cooperazione in materia migratoria, una quota massima di 500 ingressi per lavoratori non stagionali di cittadinanza uzbeka e di 750 per lavoratori

stagionali. Per gli anni successivi, la definizione delle quote avverrà in funzione delle esigenze del mercato del lavoro.

L'intesa rappresenta un ulteriore tassello nelle relazioni italo-uzbeke e si inserisce nel quadro più ampio delle strategie europee e internazionali per una governance condivisa del fenomeno migratorio.

La finalità è promuovere la formazione e la migrazione legale per motivi professionali, supportando lo sviluppo socio-economico in Uzbekistan.

13.1.2 MEMORANDUM DI INTESA CON L'ETIOPIA

Il 27 ottobre 2025, è stato firmato un Memorandum di intesa con l'Etiopia che si concentra sulla collaborazione nella formazione professionale dei lavoratori e delle lavoratrici. Il Memorandum risponde a una duplice esigenza: da un lato quella di **offrire quale alternativa alle rotte migratorie irregolari modalità di ingresso legale e sicure in Italia per motivi di lavoro**, rispondendo alle necessità di manodopera delle imprese italiane, dall'altro **rafforzare la continua cooperazione con le Autorità etiopi per il contrasto alle migrazioni irregolari e alle organizzazioni criminali** responsabili della tratta di essere umani. Al centro dell'intesa anche la collaborazione sulla formazione professionale di lavoratori e lavoratrici in Etiopia.

L'obiettivo di questo accordo è promuovere lo sviluppo socio-economico del Paese attraverso programmi formativi, contribuendo così a combattere le radici della migrazione irregolare e forzata.

13.1.3 RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLE DIASPORE NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Con Delibera n. 77/2025 del 9 luglio 2025, il Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato un progetto denominato **"Draft Fase II – Diaspore per la cooperazione allo sviluppo"**.

Questo progetto, finanziato con 2 milioni di euro e della durata di 36 mesi, mira a potenziare il ruolo delle organizzazioni della diaspora nella cooperazione allo sviluppo.

L'iniziativa è pensata come prosecuzione della prima fase di *"Draft the Future"*. Partendo dagli obiettivi conseguiti durante la prima fase si propone di rispondere a nuovi bisogni e sfide, al fine di ampliare e consolidare i risultati sinora raggiunti.

L'obiettivo generale è contribuire a rafforzare le competenze, la credibilità e la reputazione delle Organizzazioni della Diaspora nel contesto della cooperazione allo sviluppo. L'iniziativa intende consolidare il ruolo del Coordinamento

3 <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/accordo-italia-uzbekistan-materia-di-migrazione-e-mobilita>.

Italiano delle Diaspore per la Cooperazione Internazionale (la cui creazione è stata risultato della prima fase dell'iniziativa: Draft the Future) come attore chiave nel sistema italiano di cooperazione e garantire la partecipazione attiva delle organizzazioni della diaspora nelle iniziative di sviluppo sostenibile e assistenza umanitaria nei Paesi di origine. Si intende raggiungere tali risultati rafforzando il Coordinamento Italiano delle Diaspore per la Cooperazione internazionale (CIDCI), allargandone la base associativa, migliorandone le capacità tecniche e fornendo supporto tecnico alle organizzazioni della diaspora, al fine di incentivarne la partecipazione a iniziative di cooperazione allo sviluppo ed aiuto umanitario, al fine di garantire la partecipazione attiva di queste organizzazioni nelle attività di sviluppo sostenibile e assistenza umanitaria nei loro Paesi di origine, migliorando le loro capacità di *advocacy* nonché la loro rappresentatività e in generale la connessione tra le diaspore e gli attori di cooperazione italiani ed internazionali.

La creazione di ponti con il mondo delle Organizzazioni della Diaspora può essere infatti cruciale anche per il coinvolgimento di realtà imprenditoriali con background migratorio o di imprese italiane con una attiva presenza nei Paesi partner di riferimento. Elemento importante per il coinvolgimento del Sistema Italia sarà poi la realizzazione di percorsi di formazione tramite erogazione di borse di studio per membri/dipendenti di Organizzazioni della Diaspora: il coinvolgimento delle Università favorirà una valorizzazione delle offerte formative, la diffusione dei modelli educativi e delle competenze proposti dagli Atenei italiani che saranno scelti come sede dei percorsi di formazione. Le Università potranno così essere al centro di un maggiore mutuo coinvolgimento con il sistema della cooperazione allo sviluppo. Infine, la collaborazione con tutti i Ministeri competenti per ciascun aspetto del nesso Migrazione-Sviluppo sarà assicurata durante le attività di progetto, tramite meccanismi di consultazione e di coinvolgimento attivo, ad esempio nella realizzazione delle tre edizioni annuali del Summit Nazionale delle Diaspore (SND).

13.1.4 PROGETTO ARISE: REINTEGRAZIONE SOSTENIBILE

Con Delibera n. 128/2025 del 10 dicembre 2025, il Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato l'iniziativa **"ARISE – Attività per la Reintegrazione**

Socioeconomica delle persone migranti nel loro Paese di origine" ex. art.17 L. 125/2014 e art.26 L. 125/2014.

Questa iniziativa, sostenuta con un contributo di euro 5.000.000, a valere sui residui progetti di cooperazione, sulla Legge di Bilancio 2026 e sulla Legge di Bilancio 2027, ha come obiettivo favorire la reintegrazione sostenibile dei migranti di ritorno, promuovendo inclusione sociale e accesso a lavoro dignitoso, attraverso approcci integrati e multisettoriali che garantiscano pari opportunità per donne e uomini.

13.1.5 COOPERAZIONE ITALIANA IN GUINEA A SOSTEGNO DI MINORI E FAMIGLIE IN MOBILITÀ

Il 4 giugno 2025 è stata avviata l'iniziativa di cooperazione **"Progetto di supporto alle iniziative di inserimento socioeconomico e benessere per le famiglie e i bambini in situazione di mobilità in Guinea"**. L'iniziativa, resa possibile con un finanziamento della Cooperazione Italiana dell'ammontare di euro 3.000.000 è implementata dall'OIM e dall'OHCHR (Alto Commissariato per i Diritti Umani) e ha una durata di 36 mesi. Quest'iniziativa si propone di combattere lo sfruttamento e la migrazione irregolare dei minori stranieri non accompagnati, promuovendo i loro diritti, il loro benessere e le opportunità di formazione nel loro Paese.

Si evidenzia che proprio nel 2025, per la prima volta, un funzionario del MAECI proveniente dalla Direzione Generale per Cooperazione allo Sviluppo è stato temporaneamente assegnato presso l'Ambasciata d'Italia a Conakry a sostegno e rafforzamento delle iniziative di cooperazione. L'Ambasciata d'Italia a Conakry contribuisce a promuovere, concludere e monitorare, in raccordo con l'AICS, nuove progettualità di cooperazione in Guinea. Essa è a disposizione delle Organizzazioni della Società Civile, delle istituzioni e di tutti gli operatori del Terzo Settore in Italia per dare sostegno, in termini di assistenza logistica, informativa e di valorizzazione presso le Autorità locali, alle iniziative di cooperazione decentrata portate avanti dalle istituzioni locali italiane e dalle nostre ONG e ONLUS.

Obiettivo condiviso di tutti gli operatori della cooperazione italiana in Guinea è quello di creare forme di partenariato su base paritaria che valorizzino il potenziale della Guinea, Paese ricco di biodiversità e con una popolazione tra le più giovani del continente.



13.2 CORRIDOI UNIVERSITARI/LAVORATIVI PER RIFUGIATI

Nell'ambito della gestione dei flussi di rifugiati e richiedenti asilo, le prassi istituzionali italiane privilegiano l'adozione di appositi protocolli d'intesa stipulati tra i Ministeri competenti, l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) ed enti accademici o privati. Tra tali accordi, approfonditi nel capitolo 4 *Protezione internazionale*, si segnalano il Progetto UNICORE (*University Corridors for Refugees*), i Corridoi Lavorativi e il nuovo protocollo d'intesa firmato nel 2025 tra Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e UNHCR.

L'Italia si conferma tra i primi Paesi a sperimentare canali di mobilità lavorativa per rifugiati, sia attraverso quote dedicate nella programmazione annuale dei flussi sia tramite

percorsi "extra quote" che permettono alle imprese di assumere rifugiati al termine di un percorso formativo all'estero.

A latere di tali corridoi, assume particolare rilevanza la disciplina dei tirocini formativi e dei visti per studio o lavoro. Sotto il profilo normativo, l'art. 27, comma 1 lett. f) del Testo Unico sull'immigrazione disciplina l'ingresso di cittadini stranieri al di fuori delle quote per lo svolgimento di tirocini formativi, purché inseriti all'interno di programmi debitamente autorizzati. Le imprese operanti in Italia hanno pertanto la facoltà di ospitare cittadini di Paesi terzi per periodi di *stage*; al termine del percorso formativo, il relativo titolo di soggiorno può essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro subordinato, in applicazione di specifiche normative.

13.2.1 STATI GENERALI DELL'IMMIGRAZIONE 2025

Il 1° dicembre 2025 si sono aperti all'Università per Stranieri di Perugia gli Stati Generali dell'Immigrazione 2025, un grande spazio pubblico di confronto promosso dal Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane - CoNNGI, IDEM Network, Associazione Nuovi Profili e OIM, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con il patrocinio della Commissione Europea CS Stati Generali Immigrazione. L'obiettivo dell'iniziativa è individuare priorità comuni e formulare

proposte operative per una governance dell'immigrazione più giusta, efficace e inclusiva⁴.

Al termine dei lavori, gli Stati Generali hanno delineato un percorso comune fondato su principi di tutela dei diritti, pragmatismo istituzionale e responsabilità collettiva, valorizzando al contempo una concezione rinnovata della cittadinanza come pratica partecipata.

Gli Stati Generali dell'Immigrazione si inseriscono, dunque, in un percorso nazionale strutturato, partecipativo e innovativo, in sinergia con partner istituzionali, organizzazioni della società civile e reti internazionali.



CONCLUSIONI

In tutta l'Unione Europea, i cambiamenti demografici, tecnologici ed economici stanno generando una crescente carenza di manodopera, creando disallineamenti e necessitando di nuove competenze. In questo contesto, l'attuazione di politiche attive e lungimiranti nel settore dell'occupazione e dell'istruzione, insieme a percorsi di migrazione regolare ottimizzati e sostenibili, si rivela fondamentale per affrontare le carenze strutturali di competenze e i bisogni emergenti.

Nonostante la crescente popolazione del Nord Africa, il mercato del lavoro nella regione non ha registrato un'espansione proporzionata, portando a tassi di disoccupazione in aumento, in particolare tra giovani e donne.

I progetti avviati offrono alle aziende italiane l'opportunità di rispondere a queste sfide, creando sinergie tra le esigenze lavorative e la formazione professionale.

Queste iniziative consentiranno alle imprese di beneficiare di professionisti qualificati, formati secondo le specifiche necessità del mercato del lavoro. I corsi professionali non solo forniscono competenze tecniche, ma anche conoscenze linguistiche e civiche, fondamentali per facilitare un'integrazione efficace nel contesto socio-culturale e lavorativo italiano.

Al fine di potenziare la sua azione bilaterale, l'Italia può pertanto rafforzare il partenariato con i Soggetti del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo: amministrazioni

centrali, organizzazioni della società civile ed enti non profit, regioni, enti locali, università, centri di ricerca, settore privato. Tutti dovranno contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in uno sforzo congiunto e condiviso, ognuno con il proprio patrimonio di esperienza e nel rispetto della diversità dei ruoli.

La visione strategica della Cooperazione italiana che si intende portare avanti nel triennio 2024-26 è fondata sui 5 Pilastri dell'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partenariato. L'Agenda 2030, nel delineare gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, pone l'accento sulle interazioni esistenti tra la dimensione ambientale, sociale ed economica alla base dei processi di sviluppo. Le priorità di azione sono direttamente correlate agli Obiettivi e Target di sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 e i suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile rappresentano uno dei capisaldi della strategia italiana della cooperazione allo sviluppo.

I settori e le tematiche su cui concentrare l'azione del triennio sono individuati sulla base del vantaggio comparato e dell'esperienza acquisita in determinati ambiti dagli attori del sistema della Cooperazione italiana e in considerazione del contesto del Paese in cui si opera, dei bisogni e delle priorità indicate nei piani nazionali di sviluppo dei Paesi partner.

⁴ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/4516/Stati-Generali-dellImmigrazione-2025-lItalia-che-cresce-dalle-differenze>.

